



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BRESCIA**

**DIPARTIMENTO DI ECONOMIA**

**Corso di Laurea in Economia e Gestione Aziendale**

**Relazione Finale (Tesi di Laurea)**

**Titolo: Uno studio statistico sulla fruizione teatrale in Italia**

**Relatore: Chiar.ma Prof.ssa Manisera**

**Laureanda:**

**Iustoni Sara**

**Matricola n. 722811**

**Anno Accademico 2022/2023**

## INDICE

<b><i>Introduzione</i></b>	<b>3</b>
<b>Capitolo 1: La crisi del sistema culturale italiano</b>	<b>4</b>
1.1. L'astensione culturale in Italia	4
1.2 Dalle radici della crisi teatrale in Italia ad oggi	6
1.3 La spesa delle famiglie per l'intrattenimento fuori casa	10
1.4 Variazione della partecipazione ai diversi generi dello spettacolo	11
1.5 L'annuario dello spettacolo redatto da SIAE	13
1.6 Una analisi degli <i>Ingressi</i> e delle <i>Presenze</i> del macroaggregato Teatro	18
<b>Capitolo 2: Dalla pandemia ad oggi</b>	<b>30</b>
2.1. La spesa culturale a un anno dalla pandemia	30
2.2. Presentazione del questionario	31
2.3. L'astensione della partecipazione teatrale	38
<b>Capitolo 3: Studio del questionario</b>	<b>41</b>
3.1. Informazioni generali	41
3.2. Studio sui rispondenti che hanno assistito ad almeno uno spettacolo dal vivo	52
3.3. Studio dei dati raccolti in merito ai motivi di scoraggiamento ad uno spettacolo teatrale in relazione all'evento "Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023"	61
3.4. La mancata fruizione teatrale dei soggetti intervistati	64
<b><i>Conclusioni</i></b>	<b>65</b>
<b><i>Bibliografia</i></b>	<b>67</b>
<b><i>Sitografia</i></b>	<b>67</b>

## **Introduzione**

In questa relazione ci si è posti l'obiettivo di studiare la partecipazione teatrale in Italia e come la stessa sia mutata a seguito della pandemia.

Per lo studio è stata seguita una progressione temporale, la quale ha permesso di delineare i comportamenti degli enti interessati nel corso degli anni.

Nel capitolo primo saranno presentati i dati Istat in merito all'astensione culturale in Italia nel periodo 2010-2021, in seguito ci si è focalizzati maggiormente sul sistema teatrale italiano e come si è modificata la sua fruizione a partire dall'800, secolo nel quale inizia la crisi del settore teatrale.

Si arriva poi ai giorni nostri, presentando le azioni di sostegno volte al sostentamento del settore teatrale e della spesa media delle famiglie italiane nell'ambito dello spettacolo dal vivo.

Un altro punto importante sarà costituito dal numero di *Ingressi* e *Presenze* registrate dalla Società Italiana degli Autori e degli Editori (SIAE) utilizzate per osservare il comportamento del pubblico nelle diverse tipologie di spettacoli proposti.

Al fine di approfondire il comportamento della popolazione italiana nel periodo colpito dalla pandemia da Covid-19, viene presentata nel capitolo 2, mediante dati Istat, la situazione teatrale post pandemica, con particolare riferimento alle classi di età che maggiormente si recano a teatro nel corso dell'anno.

Inoltre, verrà presentato un questionario appositamente redatto per studiare i caratteri generali dei fruitori di teatro, ma anche per comprendere quali sono le motivazioni che scoraggiano o possono scoraggiare il pubblico a recarsi ad assistere ad uno spettacolo teatrale dal vivo.

Nel terzo e ultimi capitolo saranno presentati i risultati del questionario, con una particolare attenzione ai rispondenti delle province di Bergamo e Brescia in relazione all'evento "Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023".

## **CAPITOLO 1: LA CRISI DEL SISTEMA CULTURALE ITALIANO**

Il nostro Paese può essere definito come un paradiso culturale con la sua storia, i suoi monumenti, i suoi autori, la sua arte.

Abbiamo un territorio costellato da teatri, dai più importanti e maestosi a quelli più piccoli ed intimi.

Possiamo offrire una varietà artistica sconfinata nei generi più vari.

Come è possibile mantenere per gli anni a venire l'intero bagaglio artistico dell'intrattenimento dal vivo? Quali misure vengono utilizzate per far sì che questo accada?

Nel presente capitolo saranno descritte le radici dell'attuale crisi teatrale, i sostegni apportati dal Ministero della Cultura e dalle famiglie italiane.

Inoltre, sarà presentato il livello di partecipazione della popolazione ai diversi generi teatrali, gli *Ingressi* e le *Presenze* fornite da SIAE.

### **1.1 L'astensione culturale in Italia**

Con l'avvento della pandemia da Covid-19, uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi scaturita è quello culturale, con ripercussioni più ingenti nell'intrattenimento dal vivo.

Con l'espressione *Intrattenimento dal vivo*, Istat definisce: spettacoli teatrali, cinema, opera, concerti di musica classica, altri concerti e manifestazioni sportive. Queste attività trovano espressione all'interno di luoghi preposti alla loro fruizione e con le chiusure e gli ingressi contingentati richiesti nel periodo pandemico, è stato necessario ridefinire e sperimentare nuove forme di fruizione da remoto al fine di preservare le attività e i lavoratori impegnati in esse.

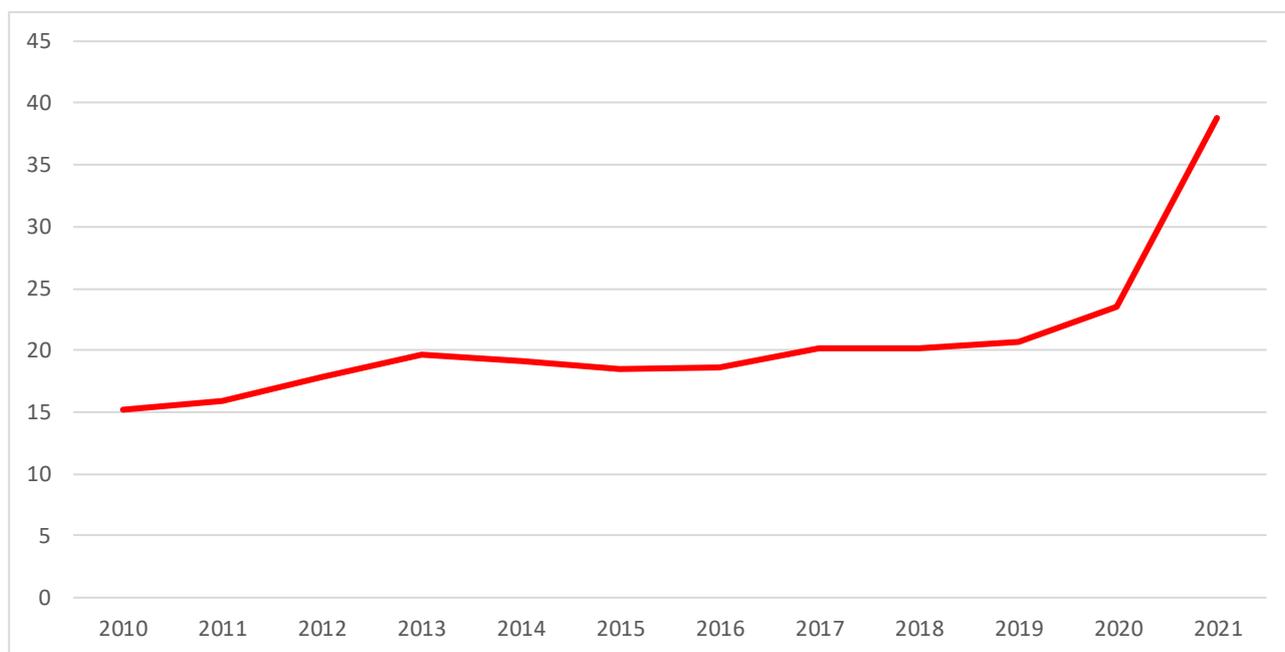
A partire da fine febbraio 2020, la fruizione culturale è notevolmente calata, con ripercussioni fino ad oggi. In tal modo si è andati peggiorando una situazione già precedentemente in crisi.

Istat studia ogni anno la partecipazione culturale del nostro Paese, considerando, oltre all'*Intrattenimento dal vivo* sopra descritto, anche le attività di lettura di libri e di quotidiani (questi ultimi considerati su base settimanale anziché annuale).

Nella Figura 1.1 è presentata l'astensione complessiva della popolazione italiana da qualsiasi evento culturale nell'arco dei 12 mesi antecedenti l'intervista.

L'indagine svolta da Istat è eseguita su un "campione di circa 25.000 famiglie distribuite in circa 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica [...]. Le famiglie vengono estratte casualmente dall'elenco dei nominativi estratti per le rilevazioni censuarie, secondo una strategia di campionamento volta a costruire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia" (Istat).

**Figura 1.1:** Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani (settimanalmente)  
Valori percentuali calcolati sul totale del campione di rilevazione dati di Istat.  
Anni 2010 – 2021



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

Come è possibile notare nella Figura 1.1, l'astensione culturale è andata lievemente aumentando nel corso degli anni a partire dal 2010 fino al 2013, per poi decrescere fino al 2016. In seguito i numeri sono andati via via crescendo, fino a raggiungere il picco nel 2021, con un'astensione pari al 38,8% della popolazione italiana.

Ad esclusione del periodo di calamità che ha posto in essere misure di contenimento per preservare la sanità della popolazione, si nota nella Figura 1.1 come la situazione sulla fruizione culturale ha continuato a peggiorare di anno in anno, fino a registrare nel 2019 ben 8,3 punti percentuali in più rispetto ai valori del 2010. Tale valore ha poi registrato una repentina crescita con l'avvento della pandemia, fino a raggiungere un'astensione complessiva nel 2021 di 23,6 punti percentuali al di sopra dei valori del 2010.

Con il ritorno alle abitudini quotidiane pre-pandemia, è necessario mettere in atto politiche che fermino o rallentino l'incremento di astensione culturale del nostro Paese.

## 1.2 Dalle radici della crisi teatrale in Italia ad oggi

Nonostante si abbia la percezione che la crisi del settore culturale, in particolare del settore teatrale, nasca e si acuisca in epoche recenti, è necessario ricondurre le radici di questo declino al secolo scorso.

Nel corso della storia il teatro rappresentava uno dei pochi intrattenimenti accessibili poiché non esistevano Tv, Radio, Internet, inoltre i libri erano estremamente costosi e di conseguenza erano preclusi alle classi meno abbienti, inoltre, in merito a quest'ultimo punto, non bisogna dimenticare l'elevato tasso di analfabetismo che limitava ulteriormente la possibilità di fruire di fonti scritte.

Un esempio illustre è quello del Conte Monaldo Leopardi, padre del famoso autore, il quale mise a disposizione della popolazione la biblioteca personale, tuttavia per i primi anni nessuno usufruì di tale fortuna poiché le persone meno abbienti non erano in grado di leggere e coloro che invece potevano giovarne erano già dotate di altre biblioteche.

Nel corso della storia, l'offerta teatrale ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nelle diverse civiltà che si sono succedute.

Basti ricordare la famosa frase "panem et circenses" utilizzata in epoca romana in riferimento ai bisogni della plebe. Gli spettacoli teatrali e circensi erano offerti gratuitamente all'intera popolazione e soltanto a partire dal '600 per entrare in teatro divenne necessario pagare un prezzo, ossia il costo di ingresso.

Nelle epoche che si sono succedute fino ad oggi, la frequentazione delle strutture teatrali proseguì con la costituzione di nuovi teatri dotati di strutture diversificate in base alle tipologie di rappresentazioni, le quali variarono e ampliarono l'offerta dei generi proposti. Nacquero i teatri pubblici e quelli privati e l'offerta di intrattenimento variava a seconda del pubblico presente. Generalmente nei giorni feriali affluiva un pubblico più colto, al quale venivano proposti spettacoli in linea con la loro cultura, mentre nei giorni festivi affluivano persone appartenenti a classi sociali più umili, alle quali venivano proposti spettacoli in linea con i loro gusti (Cavaglieri, 2021, p. 54).

Il XIX secolo viene denominato da Livia Cavaglieri nel libro *Il sistema teatrale* "Il secolo del teatro", perché "lo spettacolo dal vivo divenne il centro della vita sociale, ludica e culturale urbana, raggiungendo la massima espansione e permeando l'esperienza, l'immaginario e la sensibilità delle persone" (Cavaglieri, 2021, p. 38).

La partecipazione alle opere teatrali di diverso genere viene favorita da una maggiore scolarizzazione, dall'aumento del benessere economico complessivo, con la possibilità di spesa per beni non essenziali e, almeno in Italia, con un costo contenuto dei biglietti. Quest'ultimo aspetto nel nostro Paese aiutò ad avere ugualmente un numero elevato di spettatori nonostante il tasso di analfabetismo fosse pari al 44% (Cavaglieri, 2021, p. 39).

Un ulteriore aspetto fondamentale è che per buona parte della loro esistenza, i teatri hanno scarsamente raggiunto un grado di economicità, ossia sostenersi unicamente con i loro introiti, dovendo necessariamente ricorrere a forme di finanziamento da parte di enti pubblici e privati.

Un primo segnale di decremento della fruizione teatrale si ha già a partire dal 1861, con una scarsa considerazione da parte del neonato Stato Italiano nei confronti del teatro. Questa forma di intrattenimento venne considerata dalla maggioranza, indipendentemente dai governi che si sono susseguiti, come un peso in termini economici, organizzativi e amministrativi.

Esplicativa in tal senso è l'affermazione del 1895 di Ferdinando Martini: *“Quella del condurre compagnia è un'industria come un'altra; ogni arte il cui esercizio deve procacciare i mezzi di sussistenza a coloro che la coltivano, è di per sé una industria regolata dalle leggi dell'offerta e della richiesta [...] che può farci il governo? Come può passare per la mente d'uomini sensati che esso debba coi danari altrui saldare i vostri disavanzi [...]?”*.

In questo periodo, anziché sfruttare la partecipazione teatrale della popolazione con finalità linguistiche e culturali, introducendo spettacoli in lingua italiana al fine di uniformare il linguaggio nazionale, si scelse di porre delle limitazioni all'industria culturale.

Il teatro venne considerato come una qualsiasi altra impresa e si trovò ad affrontare un innalzamento della tassazione, in particolare:

- *“L'imposta sui fabbricati (12,5% dei redditi imponibili), che ricadeva su proprietari teatrali e palchettisti;*
- *La tassa sulla licenza di esercizio, che ricadeva sugli esercenti;*
- *La tassa sui manifesti, che ricadeva su esercenti e capocomici;*
- *L'imposta sulla rendita, cioè sulla ricchezza mobile, che toccava tutti i cittadini maggiorenni;*
- *La tassa del 10% sugli introiti lordi degli spettacoli”*

(Cavaglieri, 2021, p. 43).

Una seconda tipologia di limitazione fu la censura. Tutte le rappresentazioni pubbliche dovevano, prima di essere presentate al pubblico, essere controllate dalla censura. Questa durò fino al 1962, con esclusione della rivista e delle commedie musicali.

*“Era compito dei prefetti, autorizzare la rappresentazione dei copioni, dopo aver verificato che non vi fosse offesa alla moralità, al pudore, al re, al Parlamento, ai poteri dello Stato e delle potenze amiche, alle leggi fondamentali, alla religione, alla vita privata delle persone e ai principi costitutivi della famiglia. Le rappresentazioni autorizzate potevano essere sospese con un'azione di censura repressiva”* (Cavaglieri, 2021, p. 42).

Da ricordare la *“vicenda del Cristo alla festa di Purim 1894-1895 di Giovanni Bovio: rappresentato da Ermete Zacconi in tutt’Italia fra ovazioni e polemiche, lo spettacolo fu proibito a Brescia, Genova, Verona e Roma, città dove il potere clericale era così forte da orientare le decisioni prefettizie”* (Cavaglieri, 2021, p. 43).

Per quanto concerne le tipologie di spettacolo, prevalenza aveva lo spettacolo lirico-sinfonico, fino a quando iniziò a richiamare un pubblico minore, contribuendo alla fase espansiva di un’altra tipologia: il teatro di prosa, il quale crebbe il suo ruolo sociale con un’attenzione della classe egemone verso il teatro (D’Amico, 1980).

A partire dai primi anni del ‘900 anche il teatro subì un processo di “industrializzazione”. Con l’aumento del Prodotto Interno Lordo (PIL) e del reddito, nelle città il pubblico affluiva abbondantemente, catturato soprattutto da artisti conosciuti. Fu un’epoca ricca di testi brillanti e di fecondità anche per la drammaturgia d’autore, rappresentata da D’Annunzio, Pirandello, ecc.

Da quel momento si cercò di dare una svolta manageriale alla gestione della macchina teatrale; da qui nacque una diversa percezione della rappresentazione sia da parte degli artisti sia da parte del pubblico. Si diffusero le prime società di capitale anonime, ossia società nelle quali “non sono più le persone a governare l’impresa, bensì il capitale stesso, rappresentato dal consiglio d’amministrazione, che con la propria struttura si sostituisce al protagonismo artigianale dell’impresario con il solo scopo di creare profitti” (Paoletti, 2015).

Negli anni ‘50, grazie al boom economico, con la quadruplicazione del reddito medio, la spesa del pubblico per lo spettacolo aumenta progressivamente, quella per il teatro drammatico si dimezza, scendendo dal 7,84% del 1950 al 3,85% del 1960 (Merli, 2007). Alla concorrenza del cinema, si aggiunge anche quella della televisione, la quale mette in crisi l’attività teatrale nei centri minori. *“Di conseguenza l’offerta si contrae nella periferia del Paese e si concentra invece nelle grandi metropoli, in particolare Roma e Milano, seguite a bella distanza da Genova, Torino e Napoli”* (Cavaglieri, 2021).

Nonostante il tentativo di rendere la macchina teatrale autosufficiente, è stato necessario prendere diversi provvedimenti.

La legge 163/1985 o “Legge Lagorio” è stata la una delle prime emanate dal Governo Italiano al fine di sostenere economicamente lo spettacolo. Per la prima volta sotto la categoria “spettacolo” erano ricompresi sei ambiti: enti lirici, musica, teatro di prosa, cinema, circo e spettacolo viaggiante, danza.

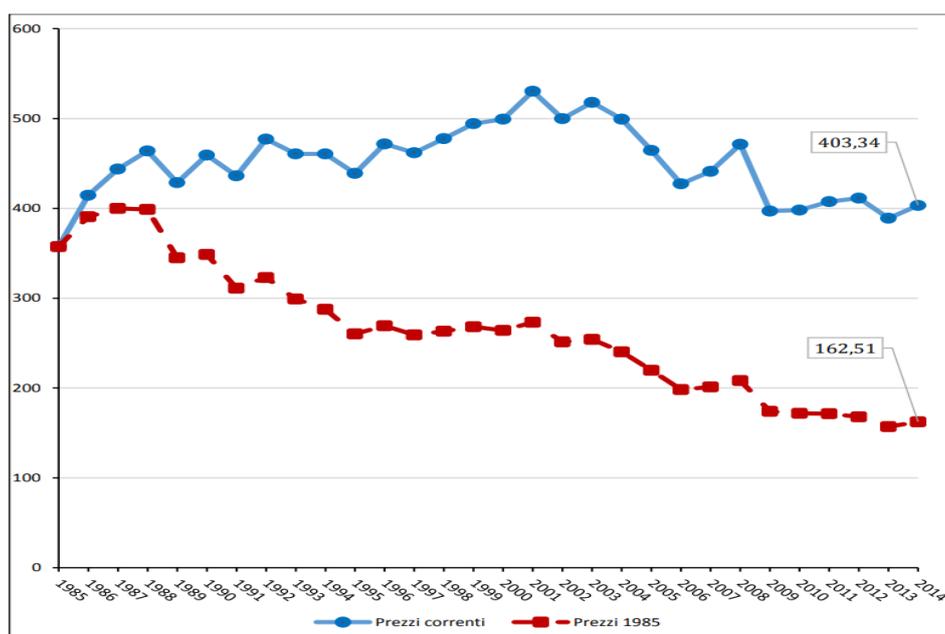
Un secondo aiuto economico continuativo nel tempo è il Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), istituito nel 1985, con il quale vengono elargite somme economiche al fine di sostenere l’impresa teatrale anziché, com’era in principio, produrre e organizzare attività di spettacolo direttamente da parte del Governo.

Il FUS consente, rispetto agli anni antecedenti la sua introduzione, un aumento delle somme disponibili per lo spettacolo del 75%, continuando a crescere fino al 1989 (Cavaglieri, 2021).

Con il sopraggiungere della Legge finanziaria del 1990, si osserva nella Figura 1.2 una prima diminuzione, con conseguente decremento a seguito della crisi della Lira del 1992. Dopo un recupero tra il 1997 e il 2001, si hanno delle diminuzioni dal 2003 al 2006, con parziale ripresa dei due anni successivi.

A partire dal 2014 si ha un incremento dei fondi del FUS fino al 2016 (Cavaglieri, 2021).

**Figura 1.2** Andamento dello stanziamento FUS (milioni di euro a prezzi correnti e costanti) Anni 1985 – 2014



Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati MiBACT e su dati Istat

\* Per il calcolo dei valori a prezzi costanti si è utilizzato l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (FOI(nt))

Dal 2017, con l'entrata in vigore della Legge 14 novembre 2016, n. 220, Disciplina del Cinema e dell'Audiovisivo, viene scorporato dal FUS la categoria Cinema, suddividendo quindi i fondi solo nelle cinque categorie rimanenti.

Nel corso degli anni c'è stata una decrescita dei valori stanziati non solo in termini assoluti ma anche nel rapporto tra FUS e PIL: "in termini reali, se nel 1985 il FUS rappresenta il 0,083% del PIL, nel 2016 tale rapporto scende allo 0,024%. Tale differenza non è dovuta unicamente ai decrementi del FUS, ma anche ad un aumento del PIL" (Cavaglieri, 2021).

La ripartizione del FUS, tuttavia, privilegia la musica e le fondazioni lirico sinfoniche. Nel 2018, fra le 960 entità finanziate dal FUS, le fondazioni lirico-sinfoniche hanno

beneficiario del 53% dei fondi a disposizione e le 307 imprese teatrali hanno ricevuto il 21%.

### 1.3 La spesa delle famiglie per l'intrattenimento fuori casa

Come già detto, gli introiti nel settore culturale trovano sostegno nei provvedimenti governativi ed in enti privati che investono in essi.

Un ulteriore elemento fondamentale per il sostentamento del settore culturale è rappresentato dalla spesa che le famiglie italiane sostengono in relazione a "Ricreazione, spettacoli e cultura".

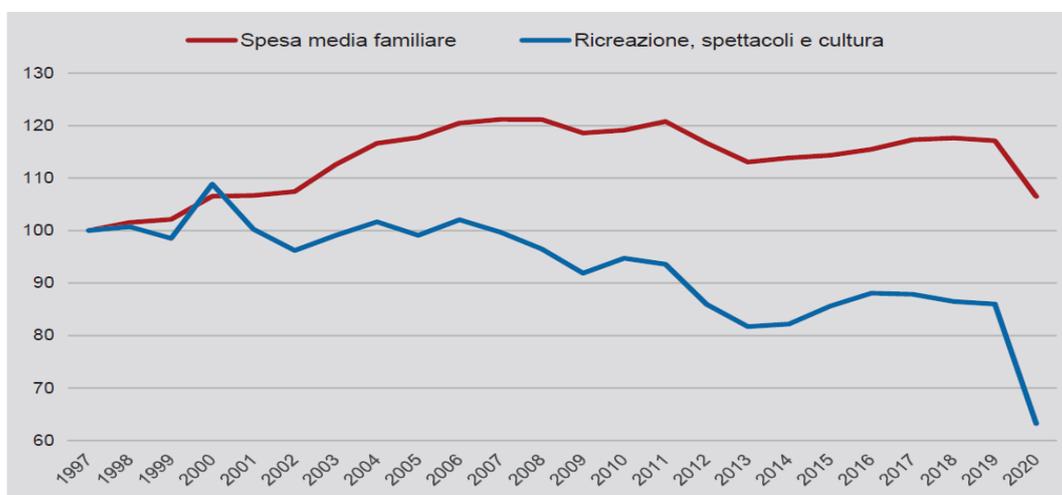
Nella Figura 1.3 sono riportate le serie dei numeri indici a base fissa (base 1997 = 100) che mostrano, per il periodo 1997-2020, l'andamento della spesa media mensile totale delle famiglie e della spesa media mensile per le sole attività di "ricreazione, spettacoli e cultura".

Osservando la Figura 1.3, è possibile notare una costante diminuzione della spesa media familiare per "ricreazione, spettacoli e cultura", andando a sottrarre importanti fonti di finanziamento per il settore culturale.

Nella Figura 1.3 è possibile notare rispetto al 1997, come ad un andamento già decrescente a partire dall'anno 2000 nella spesa per cultura delle famiglie, si è registrata una lieve ripresa nel 2010, per poi decrescere drasticamente fino al 2013, per poi avere una lenta ripresa che si è nuovamente fermata per l'avvento del Covid-19.

**Figura 1.3:** Spesa media mensile totale e per capitolo "Ricreazione, spettacoli e cultura" in valori correnti (numero indice con base fissa, base 1997 =100)

Anni 1997-2020



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

Un aspetto interessante riguarda la diversità della spesa media dedicata alla sezione culturale in relazione al titolo di studio conseguito dalla persona selezionata.

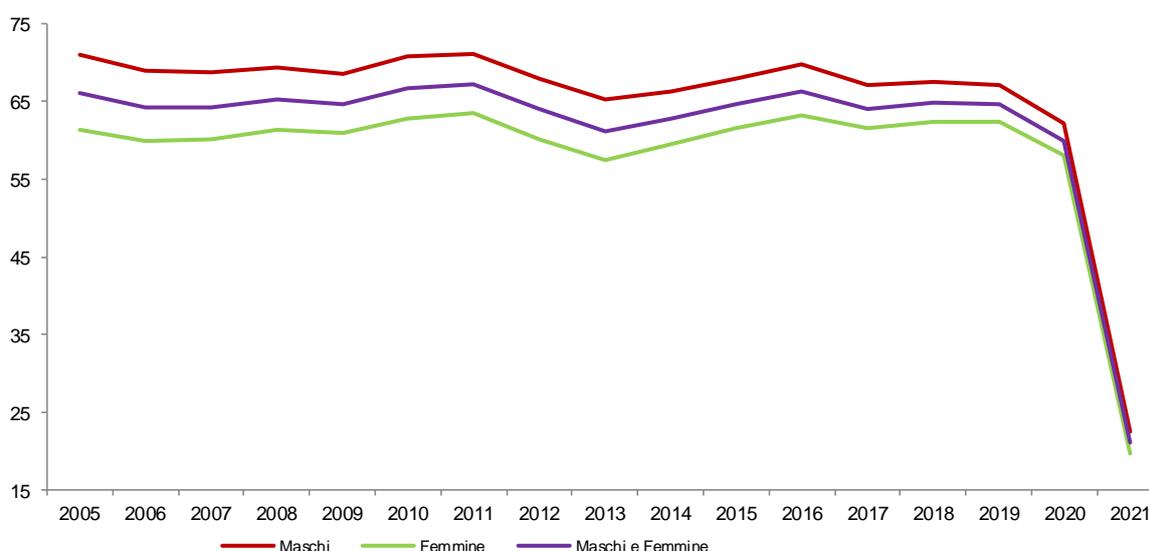
“Rispetto al titolo di studio, la spesa media mensile dedicata al capitolo “Ricreazione, spettacoli e cultura” nel 2019 è pari a € 45,00 per le famiglie la cui persona di riferimento (Pr) ha la licenza elementare, € 101,00 per quelle con Pr con titolo di secondaria inferiore, € 158,00 per le famiglie con Pr con titolo di studio di secondaria superiore e € 222,00 per quelle con Pr laureata o con titolo di studio post laurea” (Istat, 2022, p. 17).

#### 1.4 Variazione della partecipazione ai diversi generi dello spettacolo

Dopo aver osservato l’astensione complessiva a qualsiasi tipo di attività culturali, è fondamentale osservare il numero di persone che nell’ultimo anno abbiano fruito di almeno un intrattenimento fuori casa.

Nella Figura 1.4, è possibile notare come la fruizione del genere maschile all’intrattenimento fuori casa sia superiore rispetto a quello femminile. Tuttavia, è anche possibile osservare che se nel 2005 la differenza di fruizione tra maschi e femmine fosse di 9,5 punti percentuali, nell’anno antecedente la pandemia questo dato tende a dimezzarsi, assumendo un valore pari a 4,7 punti percentuali.

**Figura 1.4:** Quota di persone di 6 anni e più per sesso che hanno fruito almeno una volta nell’anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (a). Anni 2005-2021, valori percentuali rispetto al totale della popolazione.



Fonte: Istat, Indagine multiscopo “Aspetti della vita quotidiana” (R)

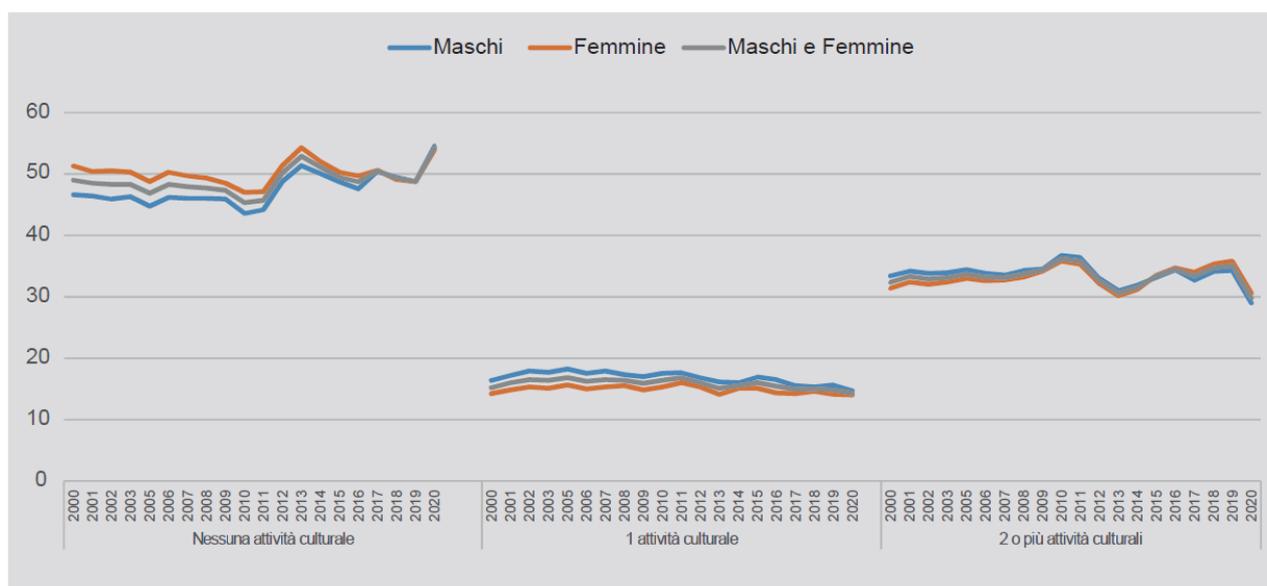
(a) Le attività considerate sono: visite a musei o mostre, a siti archeologici o monumenti, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, teatro, cinema, spettacoli sportivi, discoteche e altri luoghi dove ballare.

Tuttavia, dalla Figura 1.4 non emerge un dato importante; ossia, in tutte le attività culturali gli uomini hanno una fruizione superiore ad eccezione dell'ambito teatrale, nel quale si è mantenuto negli anni una maggioranza di pubblico femminile.

Nonostante le differenze tra pubblico maschile e femminile si stiano facendo sempre più sottili, bisogna anche osservare come la percentuale di fruitori sia costantemente in calo.

Al fine di osservare da un'altra prospettiva tale fenomeno, è utile analizzare la Figura 1.5, la quale propone non solo uno studio di coloro che hanno visto almeno uno spettacolo e/o intrattenimento fuori casa negli ultimi 12 mesi, ma mostra anche come variano le statistiche a seconda del numero di spettacoli e/o intrattenimenti dei quali hanno fruito.

**Figura 1.5:** Quota di persone di 6 anni e più per genere e per numero di attività di partecipazione culturale fuori casa negli ultimi dodici mesi precedenti l'intervista. Anni 2000-2020 (valori percentuali sul totale)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Anche nella Figura 1.5 si può osservare come nella voce “Nessuna attività culturale” vi sia predominanza femminile. Inoltre, tale dato viene nuovamente confermato mostrando una minor partecipazione femminile tra coloro che svolgono più di un'attività culturale.

Un'eccezione è rappresentata nella terza sezione “2 o più attività culturali” dove negli ultimi anni la percentuale femminile ha superato quella maschile.

Un altro interessante aspetto è dato dall'andamento dei grafici delle sezioni “1 attività culturale” e “2 o più attività culturali” (Figura 1.5); infatti, coloro che hanno assistito ad almeno un'attività culturale nei 12 mesi antecedenti ha un'andatura costante negli

anni con leggere variazioni. Il grafico inerente la partecipazione a più di due attività culturali, presenta un andamento molto irregolare, con le variazioni più marcate negli anni in cui sono presenti le maggiori crisi a livello mondiale degli ultimi anni.

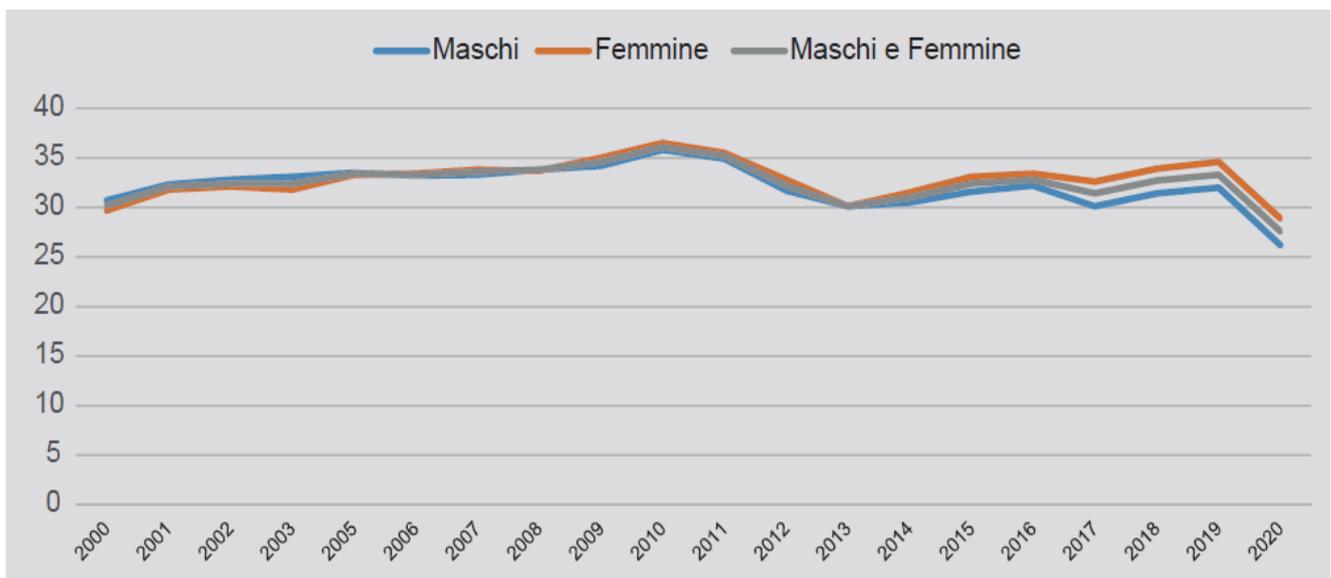
Considerando la fruizione dello spettacolo dal vivo (spettacolo teatrale, concerto di musica classica, altro tipo di concerto), è possibile distinguere due momenti negli ultimi vent'anni.

Come mostrato nella Figura 1.6, il periodo 2000-2010 è caratterizzato da una crescita quasi continua della fruizione di spettacoli dal vivo; una seconda fase (2011-2019), presenta un andamento decrescente fino a toccare la quota minima nel 2013 (30,1%), con una ripresa negli anni successivi fino a raggiungere una quota pari al 33,3% nel 2019.

Con la pandemia, la quota di partecipazione agli spettacoli dal vivo raggiunge il 27,6% (Istat, 2021).

**Figura 1.6:** Quota di persone di 6 anni e più per genere che nei 12 mesi precedenti l'intervista si sono recate ad assistere ad almeno uno spettacolo dal vivo (spettacolo teatrale, concerto di musica classica, altro tipo di concerto).

Anni 2000-2020 (valori percentuali sul totale)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

## 1.5 L'annuario dello spettacolo redatto da SIAE

Ogni anno la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE) redige un Annuario dello Spettacolo nel quale illustra gli andamenti di ingressi, presenze, spese al botteghino, costo del biglietto, ecc. nel corso dell'anno per ciascuna categoria culturale considerata.

I macroaggregati che SIAE si propone di studiare sono suddivisi nel seguente modo:

1. Attività cinematografica;
2. Attività teatrale;
3. Attività concertistica;
4. Attività sportiva;
5. Attività di ballo e concertini;
6. Attrazioni dello spettacolo viaggiante;
7. Mostre ed esposizioni;
8. Attività con pluralità di generi.

Per quanto concerne l'attività teatrale, a partire dal 2006, SIAE propone un diverso raggruppamento di generi in essa compresi.

Tale macroaggregato considera ulteriori sottogruppi. Essi sono:

- a) Teatro
  - Teatro di prosa
  - Teatro di prosa dialettale
  - Teatro di prosa repertorio napoletano
  - Recital letterario
- b) Lirica
  - Teatro lirico
  - Operetta
- c) Rivista e commedia musicale
- d) Balletto
  - Balletto classico e moderno
  - Concerto di danza
- e) Burattini e marionette
- f) Arte varia
  - Varietà ed arte varia
- g) Circo

Nella Tabella 1.1 sono riportati i valori rappresentanti il numero di spettacoli realizzati in Italia a partire dal 2006 fino al 2021.

Come è possibile notare, la voce "teatro" è quella che vanta il maggior numero di spettacoli proposti senza ingenti variazioni ad eccezione del 2020 e del 2021. Quest'ultimo presenta un momento di ripresa del teatro, che raggiunge circa la metà dei valori pre-pandemia.

**Tabella 1.1:** Serie storica del numero di spettacoli prodotti in Italia dal 2006 al 2021.

	Teatro	Lirica	Rivista e Commedia Musicale	Balletto	Burattini e Marionette	Arte Varia	Circo	Totale
<b>2006</b>	81.556	2.748	2.464	6.365	3.174	50.681	21.494	<b>168.482</b>
<b>2007</b>	83.738	3.036	3.042	6.825	3.346	48.380	20.859	<b>169.226</b>
<b>2008</b>	81.626	3.122	2.535	6.590	2.949	41.250	18.405	<b>156.477</b>
<b>2009</b>	81.382	3.086	2.586	6.607	2.712	31.619	17.005	<b>144.997</b>
<b>2010</b>	81.331	3.102	3.525	6.768	2.691	26.428	17.100	<b>140.945</b>
<b>2011</b>	80.977	3.488	3.153	6.836	2.746	21.973	17.404	<b>136.577</b>
<b>2012</b>	81.729	3.628	2.935	7.508	2.408	17.252	15.603	<b>131.063</b>
<b>2013</b>	83.692	3.579	2.765	7.677	2.519	15.891	15.809	<b>131.932</b>
<b>2014</b>	83.506	3.376	2.745	7.433	2.679	15.433	16.033	<b>131.205</b>
<b>2015</b>	85.511	3.673	2.872	8.366	2.693	19.339	15.242	<b>137.696</b>
<b>2016</b>	84.617	3.458	2.818	8.252	2.628	20.022	14.881	<b>136.676</b>
<b>2017</b>	84.787	3.758	2.824	8.526	2.576	18.508	13.992	<b>134.971</b>
<b>2018</b>	85.910	3.714	2.709	8.504	2.570	16.801	15.598	<b>135.806</b>
<b>2019</b>	85.944	3.667	3.041	8.984	2.638	13.283	14.644	<b>132.201</b>
<b>2020</b>	30.357	1.007	937	2.433	810	5.804	5.179	<b>46.527</b>
<b>2021</b>	43.779	1.321	604	5.385	1.409	6.492	9.104	<b>68.094</b>

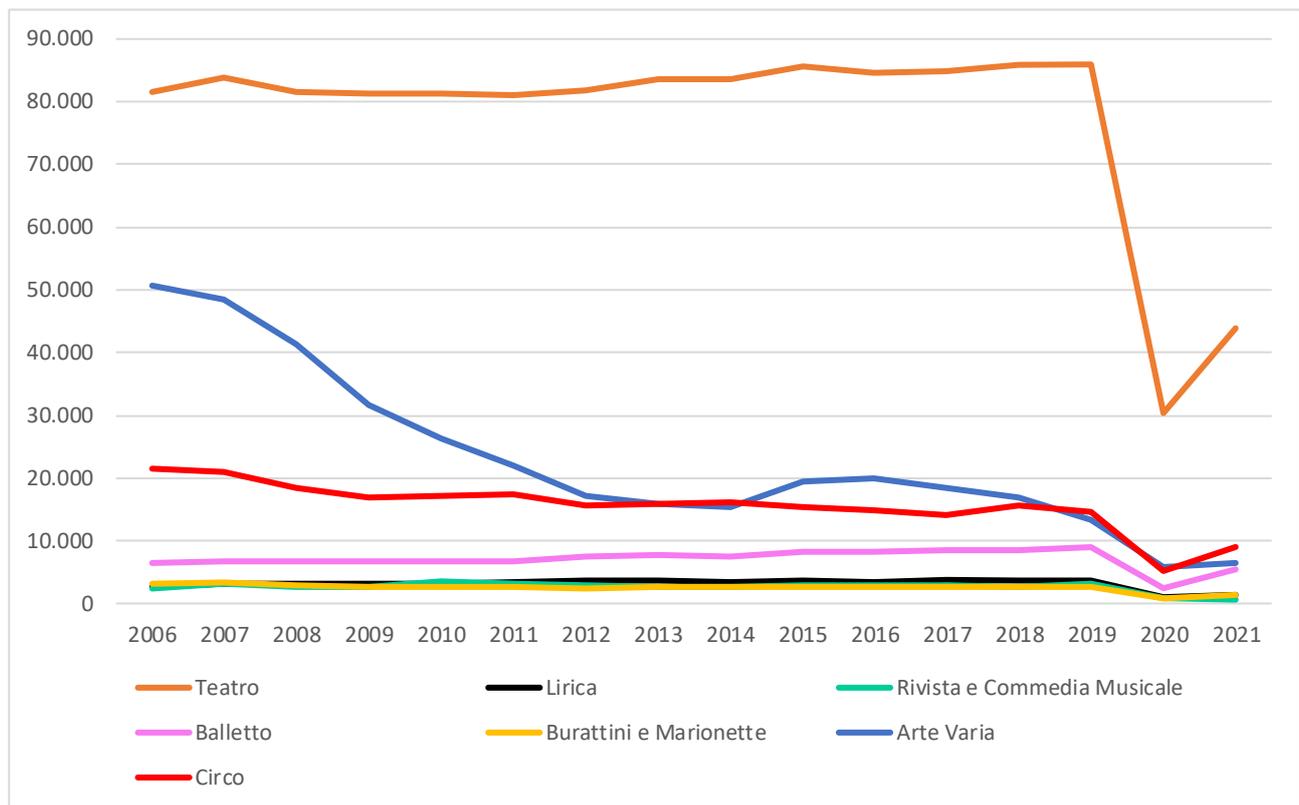
Fonte: SIAE, Annuario statistico 2006 – 2021

Nella Figura 1.7 è possibile notare chiaramente la divergenza di rappresentazioni per i generi proposti.

Il “teatro” mantiene una crescita quasi costante che si acuisce a partire dal 2012, fino ad arrivare al suo picco nel 2019.

Nonostante i valori in crescita nei primi mesi del 2020, la pandemia ha frenato bruscamente tale andamento, facendo crollare del 64,7% il numero di rappresentazioni teatrali rispetto al 2019.

**Figura 1.7:** Serie storica anni 2006-2021 del numero di spettacoli proposti all'interno del macroaggregato teatrale



Fonte: SIAE, Annuario statistico 2006 – 2021

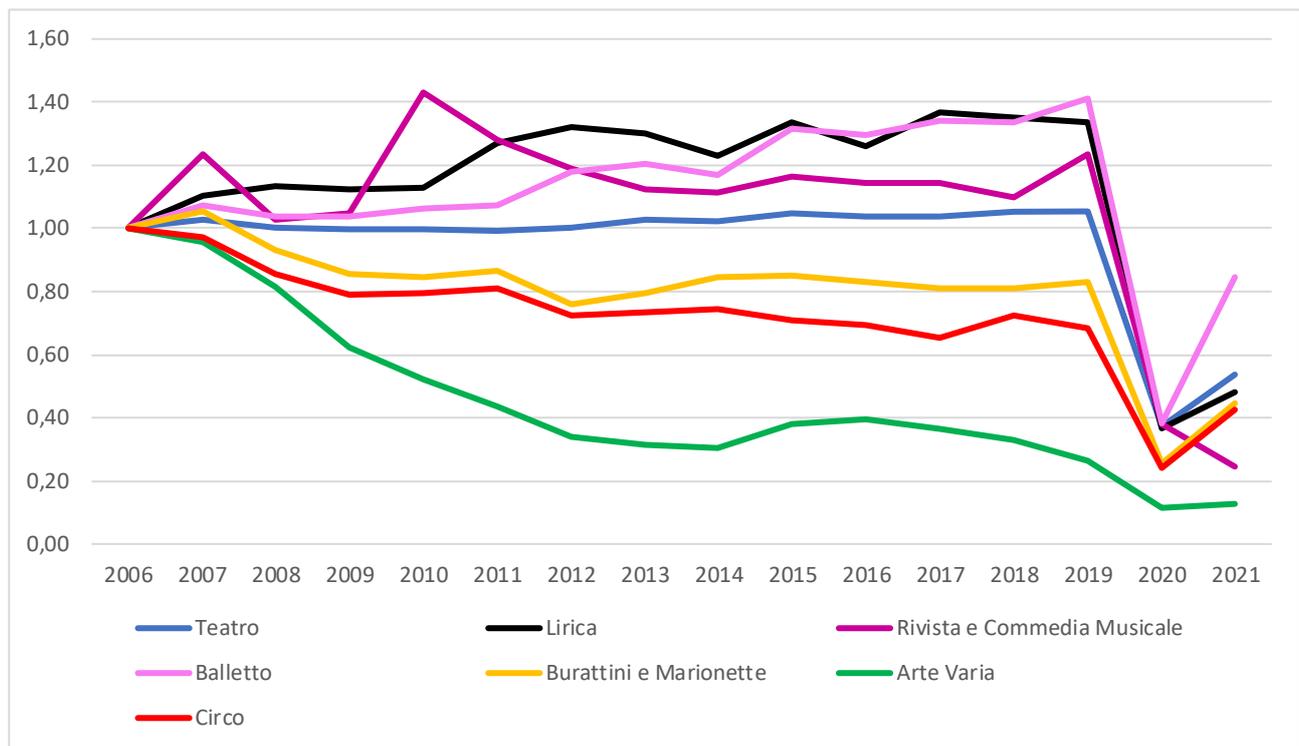
Un secondo fatto importante che si evince dalla Figura 1.7 è il particolare andamento della voce “arte varia”.

Questa presenta a partire dal 2006 fino al 2012 un forte decremento, passando da 50.681 rappresentazioni annue a 17.252, con una variazione negativa del 66%.

Inoltre gli spettacoli che mantengono un numero di rappresentazioni molto limitato hanno un andamento costante nel tempo fino ad un lieve calo dovuto al Covid-19. Tuttavia sia “Rivista e commedia musicale” sia “Burattini e marionette” avevano presentato un lieve aumento nel 2019 rispetto all’anno precedente, mentre la “lirica” presentava già una diminuzione.

L’evento pandemico ha indubbiamente frenato l’economia e il lavoro di questo importante settore del nostro Paese, il quale stenta ancora oggi a risollevarsi, come mostra il dato del 2021 (Figura 1.7).

**Figura 1.8:** Serie storica anni 2006-2021 dei numeri indici a base fissa (base 2006=200) del numero di spettacoli proposti all'interno del macroaggregato teatrale



Fonte: SIAE, Annuario statistico 2006 – 2021

Come è possibile osservare dalla Figura 1.8, il numero di spettacoli proposti dei diversi generi è mutata diversamente rispetto ai valori del 2006.

Considerando il periodo 2006-2019, il genere “arte varia” è quello che presenta un andamento di diminuzione pressoché costante nel tempo insieme al “circo” e a “burattini e marionette”, anche se quest’ultimo presenta una decrescita meno marcata.

Il genere “teatro” presenta un andamento costante lungo il periodo considerato; il genere “rivista e commedia musicale” è quello che presenta un andamento più irregolare, con una prima crescita nel 2007 e un picco nel 2010, fino a mantenere un andamento costante nel periodo 2012-2018 per poi crescere nuovamente nel 2019, mantenendosi sempre al di sopra dei valori del 2006.

Il genere “balletto” è quello che ha avuto una crescita costante dal 2006 insieme alla “lirica”, anche se quest’ultima presenta un andamento più irregolare.

È interessante considerare i primi segnali di cambiamento nel 2021 a seguito del Covid-19.

Il genere “balletto” è quello che ha presentato una maggiore ripresa aumentando del 221% rispetto al 2020. Anche “burattini e marionette” insieme a “circo” hanno registrato una ripresa nel 2021 pari a circa il doppio dei valori del 2020.

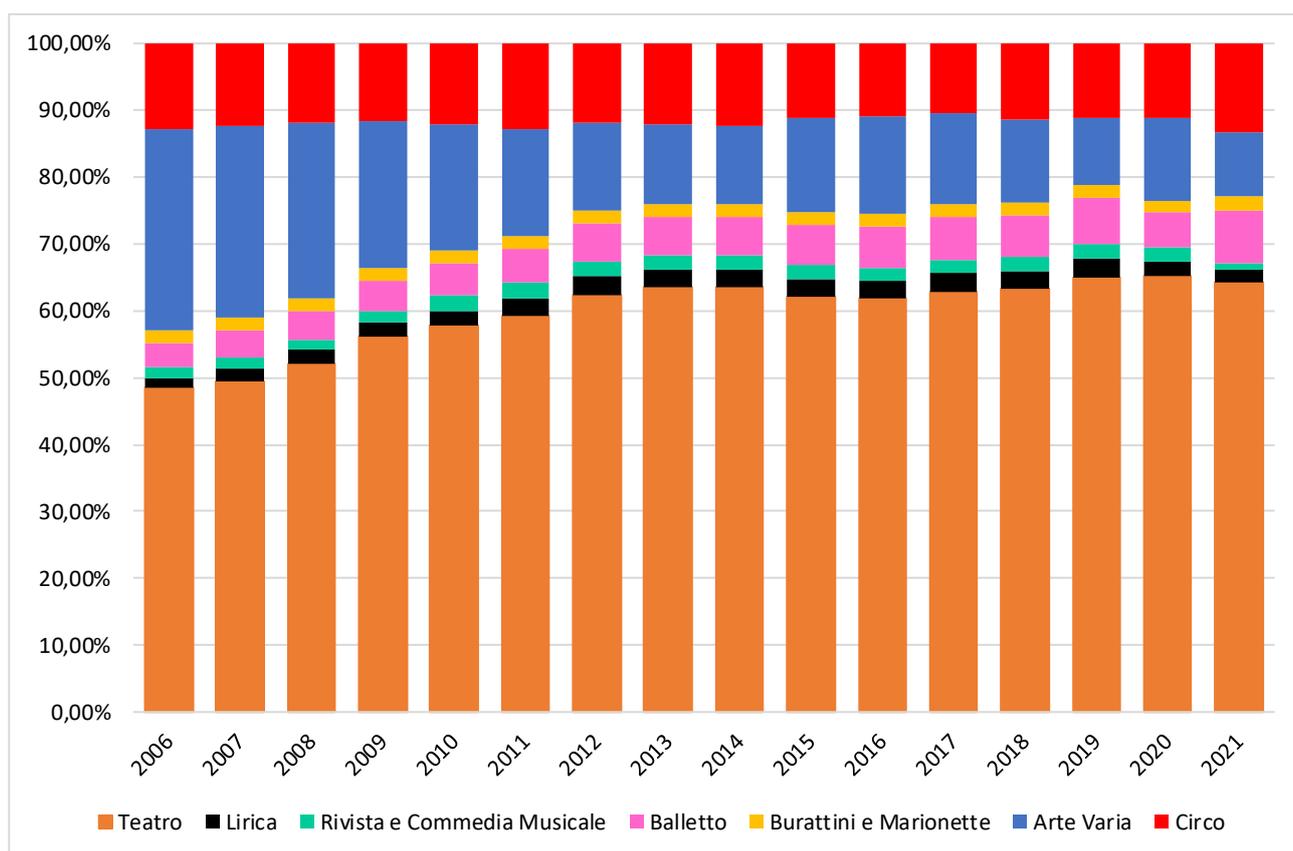
Uno sviluppo meno marcato è assunto dai generi “teatro” e “lirica”, con una ripresa lievemente superiore per il primo.

Ciò che maggiormente colpisce è la stasi del genere “arte varia” che non registra una ripresa ma si mantiene agli stessi livelli del 2020; ma soprattutto la forte diminuzione per il genere “rivista e commedia musicale” che nel 2021 presenta una diminuzione del 35,5% rispetto al 2020.

Nella Figura 1.9 viene posto in evidenza l’incidenza all’interno dell’intero macroaggregato culturale di ciascun genere presentato.

**Figura 1.9:** Variazione percentuale del numero di spettacoli proposti in Italia suddiviso per tipologie

Anni 2006 – 2021 (valori percentuali)



Fonte: SIAE, Annuario statistico 2006 – 2021

## 1.6 Una analisi degli ingressi e delle presenze del macroaggregato Teatro

In questo paragrafo l’attenzione sarà focalizzata sugli andamenti del pubblico di ciascun genere teatrale presentato nel macroaggregato “Teatro” di SIAE.

A partire dal 2007, SIAE ha aggiunto un ulteriore elemento nello studio della partecipazione culturale, suddividendo gli *Ingressi* dalle *Presenze*.

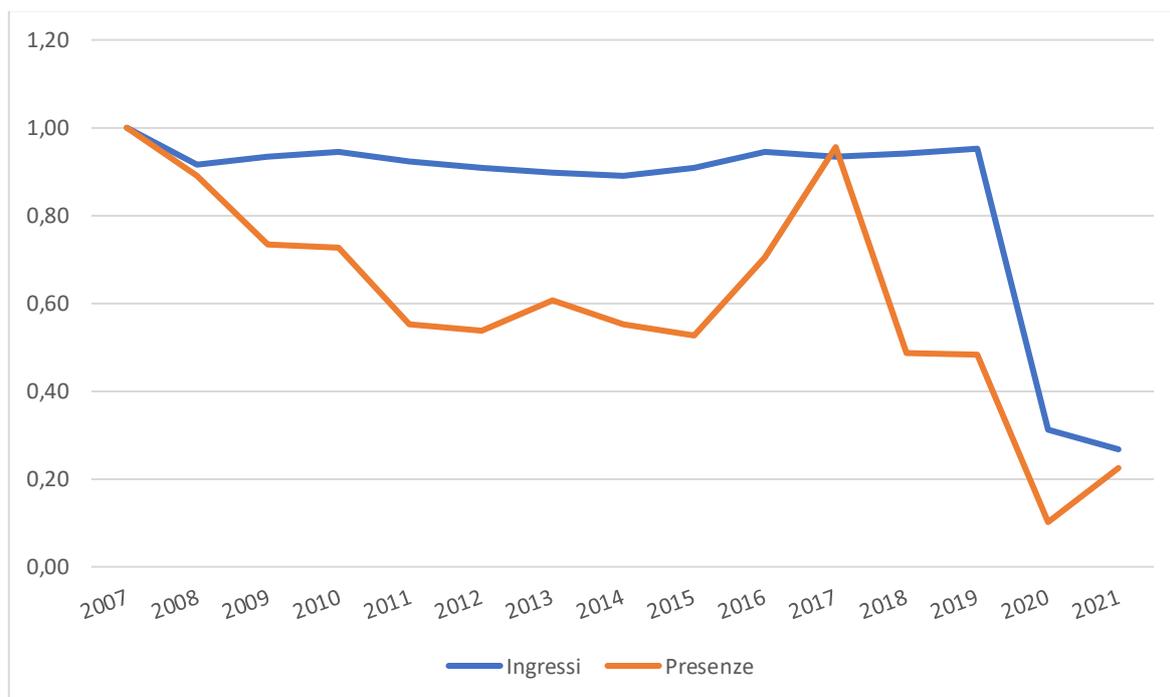
Con il termine *Ingressi* si intende “la somma degli ingressi con biglietto e gli ingressi in abbonamento. L'indicatore esprime il numero complessivo dei partecipanti alle manifestazioni per i quali è previsto il rilascio di un titolo di accesso” (SIAE).

Con il termine *Presenze* si fa riferimento ad un “indicatore che sintetizza l'affluenza degli spettatori in manifestazioni senza rilascio di titolo di ingresso e riguarda sia le manifestazioni nella quali l'organizzazione realizza introiti (quali, i concertini nei piano bar), sia quelle offerte a titolo gratuito (ad esempio, l'intrattenimento danzante, offerto dallo sposo, che accompagna il banchetto nuziale). A causa dell'assenza di una certificazione oggettiva e puntuale degli spettatori, il dato sulle *Presenze* è una informazione che mira a rilevare l'ordine di grandezza dei partecipanti e non può assicurare, quindi, la stessa accuratezza nella rilevazione garantita dagli *Ingressi*” (SIAE).

I grafici riportati nelle Figure 1.10-1.16, mostrano non solo l'andamento degli indici presentati facendo riferimento all'anno 2007, ma consentono anche di osservare come, generalmente le *Presenze* hanno un andamento più variabile rispetto agli *Ingressi*.

Tali grafici rappresentano le serie storiche dei numeri indice a base fissa (base 2007=1) di dati raccolti per tipologia a partire dall'anno 2007 fino al 2021.

**Figura 1.10:** Serie storica dal 2007 al 2021 dei numeri indice a base fissa (base 2007=1) del numero di persone di 6 anni e più che hanno assistito almeno ad uno spettacolo teatrale nei 12 mesi antecedenti l'intervista



Fonte: SIAE, Annuario statistico 2007 – 2021

**Tabella 1.2** Serie storica periodo 2007-2021 del numero di *Ingressi* e *Presenze* per persone di 6 anni e più che hanno assistito ad almeno uno spettacolo teatrale nei 12 mesi antecedenti l'intervista (valori assoluti)

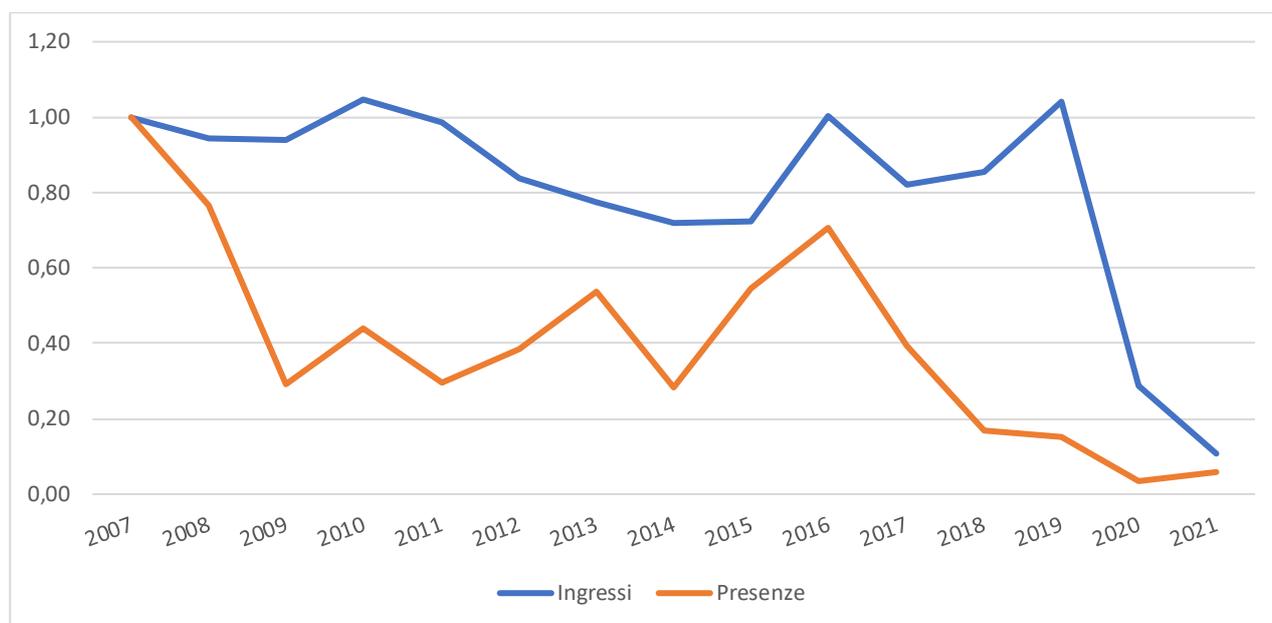
<b>Teatro</b>			
<b>Anno</b>	<b>Ingressi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Totale</b>
2007	15.470.459	547.325	16.017.784
2008	14.194.981	487.577	14.682.558
2009	14.465.378	402.234	14.867.612
2010	14.604.764	397.552	15.002.316
2011	14.269.083	302.735	14.571.818
2012	14.028.663	294.057	14.322.720
2013	13.884.374	331.440	14.215.814
2014	13.747.200	301.484	14.048.684
2015	14.071.175	287.496	14.358.671
2016	14.602.790	385.634	14.988.424
2017	14.456.969	523.720	14.980.689
2018	14.581.502	265.916	14.847.418
2019	14.717.309	264.899	14.982.208
2020	4.804.575	55.679	4.860.254
2021	4.138.552	123.121	4.261.673

Fonte: SIAE, Annuario statistico 2007 – 2021

Come si può osservare nella Figura 1.10 e nella Tabella 1.2 gli *Ingressi* a teatro presentano un andamento pressoché costante (fino al 2020), il quale rimane in linea con il numero di spettacoli rappresentati nella Figura 1.8.

Considerando invece le *Presenze*, esse presentano dei picchi e delle decrescite marcate in tempi molto brevi, presentando ad esempio una variazione positiva dal 2015 al 2017, per poi diminuire vertiginosamente nel 2018. Anche in questo caso è possibile osservare come non ci siano stati aumenti nelle *Presenze* rispetto al 2007. Tuttavia, considerando l'aumento di spettacoli teatrali proposti negli anni a noi più prossimi (ed esclusione di 2020 e 2021), non si è registrato un aumento proporzionale del numero di partecipanti all'attività teatrale.

**Figura 1.11:** Serie storica dal 2007 al 2021 dei numeri indice a base fissa (base 2007=1) del numero di persone di 6 anni e più che hanno assistito almeno ad una rivista o commedia musicale nei 12 mesi antecedenti l'intervista



Fonte: SIAE, Annuario statistico 2007 – 2021

**Tabella 1.3:** Serie storica periodo 2007-2021 del numero di *Ingressi* e *Presenze* per persone di 6 anni e più che hanno assistito ad almeno una rivista o commedia musicale nei 12 mesi antecedenti l'intervista (valori assoluti)

<b>Rivista e commedia musicale</b>			
<b>Anno</b>	<b>Ingressi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Totale</b>
2007	1.747.435	17.408	1.764.843
2008	1.652.263	13.294	1.665.557
2009	1.641.121	5.100	1.646.221
2010	1.829.141	7.656	1.836.797
2011	1.722.320	5.167	1.727.487
2012	1.461.815	6.687	1.468.502
2013	1.355.385	9.316	1.364.701
2014	1.255.303	4.907	1.260.210
2015	1.265.223	9.482	1.274.705
2016	1.749.270	12.331	1.761.601
2017	1.437.989	6.824	1.444.813
2018	1.491.403	2.932	1.494.335
2019	1.816.357	2.637	1.818.994
2020	504.846	600	505.446
2021	187.716	986	188.702

Fonte: SIAE, Annuario statistico 2007 – 2021

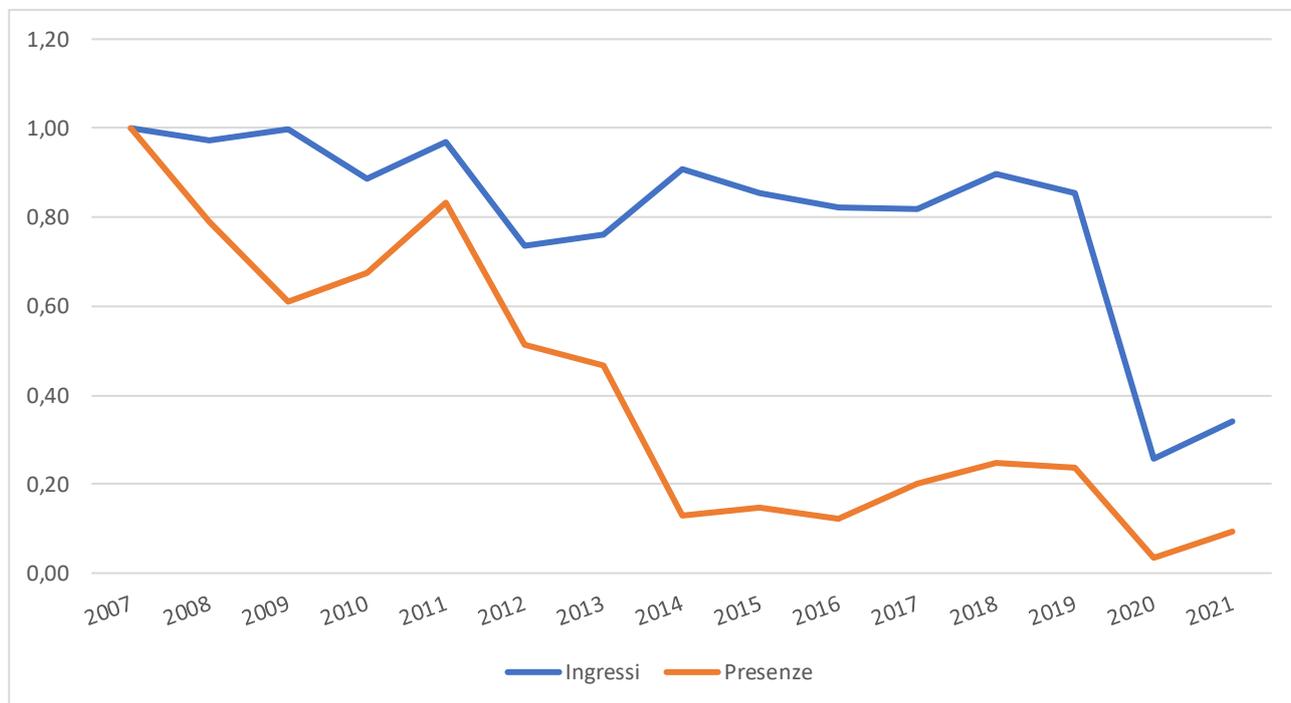
Nella Figura 1.11 e nella Tabella 1.3 gli *Ingressi* per la rivista e la commedia musicale presentano un andamento frammentato negli anni. Si assiste tuttavia a dei picchi di presenza che superano i valori del 2007 negli anni 2010, 2019 e un valore pari a quello del 2007 nell'anno 2016.

Nonostante il numero di spettacoli proposti per questo genere culturale fosse in costante diminuzione negli anni fino ad una lieve crescita nel 2019, è possibile notare come la fruizione da parte degli spettatori non sia cresciuta proporzionalmente al numero di spettacoli proposti.

Un andamento sicuramente più irregolare è dato dalle *Presenze*, le quali presentano quasi in modo costante picchi ad anni alterni.

Nonostante il 2019 sia stato un anno positivo in termini di *Ingressi* e di numero di spettacoli, altrettanto non si può dire per le *Presenze*, le quali mostrano una diminuzione dell'85% rispetto al 2007.

**Figura 1.12:** Serie storica dal 2007 al 2021 dei numeri indice a base fissa (base 2007=1) del numero di persone di 6 anni e più che hanno assistito almeno ad uno spettacolo di burattini e marionette nei 12 mesi antecedenti l'intervista



Fonte: SIAE, Annuario statistico 2007 – 2021

**Tabella 1.4:** Serie storica periodo 2007-2021 del numero di *Ingressi* e *Presenze* per persone di 6 anni e più che hanno assistito ad uno spettacolo di burattini o marionette nei 12 mesi antecedenti l'intervista (valori assoluti)

<b>Burattini e marionette</b>			
<b>Anno</b>	<b>Ingressi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Totale</b>
2007	224.564	47.707	272.271
2008	218.639	37.704	256.343
2009	223.986	29.154	253.140
2010	199.225	32.272	231.497
2011	217.593	39.675	257.268
2012	165.303	24.434	189.737
2013	170.609	22.195	192.804
2014	204.023	6.176	210.199
2015	191.649	7.103	198.752
2016	184.886	5.771	190.657
2017	183.516	9.590	193.106
2018	201.585	11.823	213.408
2019	192.129	11.227	203.356
2020	57.721	1.637	59.358
2021	76.909	4.474	81.383

Fonte: SIAE, Annuario statistico 2007 – 2021

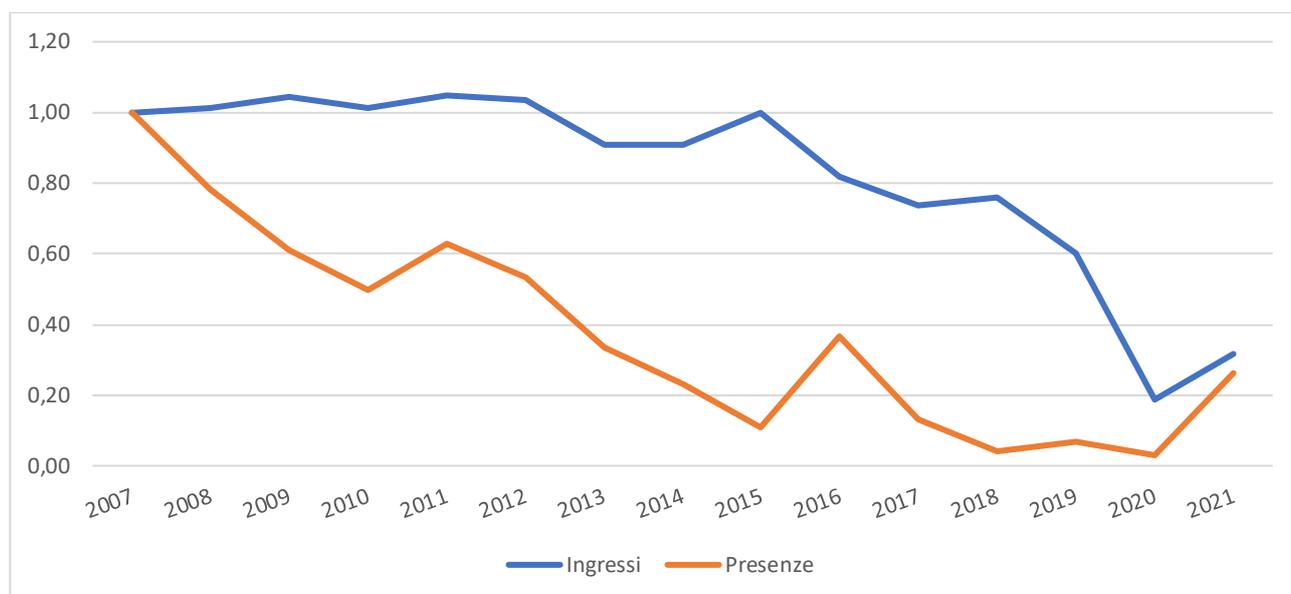
Nella Figura 1.12 e nella Tabella 1.4, che rappresentano l'andamento della fruizione di burattini e marionette rispetto al 2007, viene delineato un andamento decrescente per entrambi gli indicatori, con una ripresa più marcata di *Ingressi* e *Presenze* nel 2021 rispetto alle tipologie precedenti.

I due indicatori presentano la particolarità di avere in alcuni periodi, come 2010-2012 e 2018-2021 un andamento simile, mentre per gli altri anni si può osservare una relazione negativa tra *Ingressi* e *Presenze*, ossia all'aumentare degli *Ingressi* diminuivano le *Presenze* e viceversa.

Tuttavia nessuno di essi ha mai raggiunto i valori del 2007.

Dato il numero ridotto di spettacoli di burattini e marionette proposti, l'incidenza dell'andamento di *Ingressi* e *Presenze* è sicuramente più contenuta rispetto a tutti gli altri generi culturali presentati nel macroaggregato "Teatro".

**Figura 1.13:** Serie storica dal 2007 al 2021 dei numeri indice a base fissa (base 2007=1) del numero di persone di 6 anni e più che hanno assistito almeno ad uno spettacolo circense nei 12 mesi antecedenti l'intervista



Fonte: SIAE, Annuario dello spettacolo 2007 – 2021

**Tabella 1.5:** Serie storica periodo 2007-2021 del numero di *Ingressi* e *Presenze* per persone di 6 anni e più che hanno assistito ad uno spettacolo circense nei 12 mesi antecedenti l'intervista (valori assoluti)

<b>Circo</b>			
<b>Anno</b>	<b>Ingressi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Totale</b>
2007	1.082.993	120.897	1.203.890
2008	1.094.027	94.482	1.188.509
2009	1.130.514	73.689	1.204.203
2010	1.094.865	60.317	1.155.182
2011	1.135.037	75.830	1.210.867
2012	1.121.758	64.581	1.186.339
2013	983.496	40.266	1.023.762
2014	985.473	27.953	1.013.426
2015	1.083.575	13.120	1.096.695
2016	888.412	44.229	932.641
2017	797.671	15.944	813.615
2018	821.403	5.034	826.437
2019	649.434	8.197	657.631
2020	202.693	3.607	206.300
2021	341.962	31.840	373.802

Fonte: SIAE, Annuario statistico 2007 – 2021

Come si può notare dalla Tabella 1.1, il numero di spettacoli circensi è diminuito in modo costante negli anni.

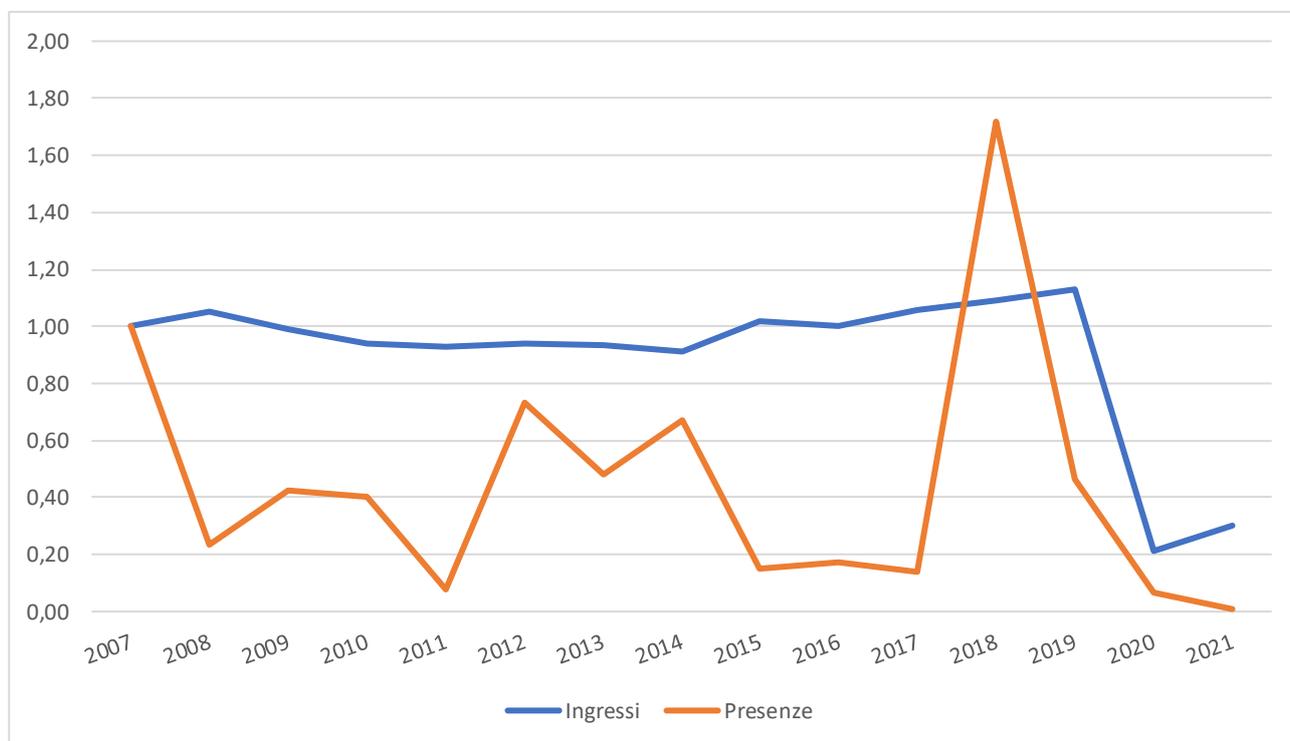
Osservando però la Figura 1.13 e la Tabella 1.5 si può notare una lieve crescita dal 2007 al 2012 di *Ingressi* per questa tipologia di intrattenimento dal vivo, seguita da una diminuzione ingente (ad eccezione del 2015) fino al 2021.

Si può osservare che già nel 2019 gli *Ingressi* registravano il 40% in meno rispetto al 2015.

Un andamento sicuramente diverso è quello delle *Presenze*, le quali subiscono una rapida discesa con lievi rallentamenti nel 2011 e nel 2016, raggiungendo nel 2019 una variazione negativa del 93% rispetto al 2007.

Nonostante ciò è possibile osservare come le *Presenze* nel 2021 siano fortemente aumentate, con un incremento rispetto al 2019.

**Figura 1.14:** Serie storica dal 2007 al 2021 dei numeri indice a base fissa (base 2007=1) del numero di persone di 6 anni e più che hanno assistito almeno ad uno spettacolo di teatro lirico nei 12 mesi antecedenti l'intervista (valori percentuali) (Anno base indice 2007)



Fonte: SIAE, Annuario dello spettacolo 2007 – 2021

**Tabella 1.6:** Serie storica periodo 2007-2021 del numero di *Ingressi* e *Presenze* per persone di 6 anni e più che hanno assistito ad uno spettacolo lirico nei 12 mesi antecedenti l'intervista (valori assoluti)

<b>Lirica</b>			
<b>Anno</b>	<b>Ingressi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Totale</b>
2007	2.192.308	15.043	2.207.351
2008	2.305.356	3.483	2.308.839
2009	2.166.307	6.357	2.172.664
2010	2.063.736	6.015	2.069.751
2011	2.040.341	1.127	2.041.468
2012	2.056.750	10.978	2.067.728
2013	2.046.505	7.237	2.053.742
2014	2.001.092	10.109	2.011.201
2015	2.228.181	2.246	2.230.427
2016	2.192.308	2.600	2.194.908
2017	2.319.252	2.068	2.321.320
2018	2.395.429	25.845	2.421.274
2019	2.476.748	6.993	2.483.741
2020	465.548	1.002	466.550
2021	655.083	130	655.213

Fonte: SIAE, Annuario dello spettacolo 2007 – 2021

Il teatro lirico, come illustrato nella Figura 1.14, è la tipologia teatrale che presenta un andamento nettamente diverso da tutti gli altri generi.

Nel teatro lirico il numero di *Ingressi* si mantiene per lo più costante, fino a un lieve incremento dal 2017 al 2019, per poi precipitare nel 2020 e iniziare una ripresa nel 2021.

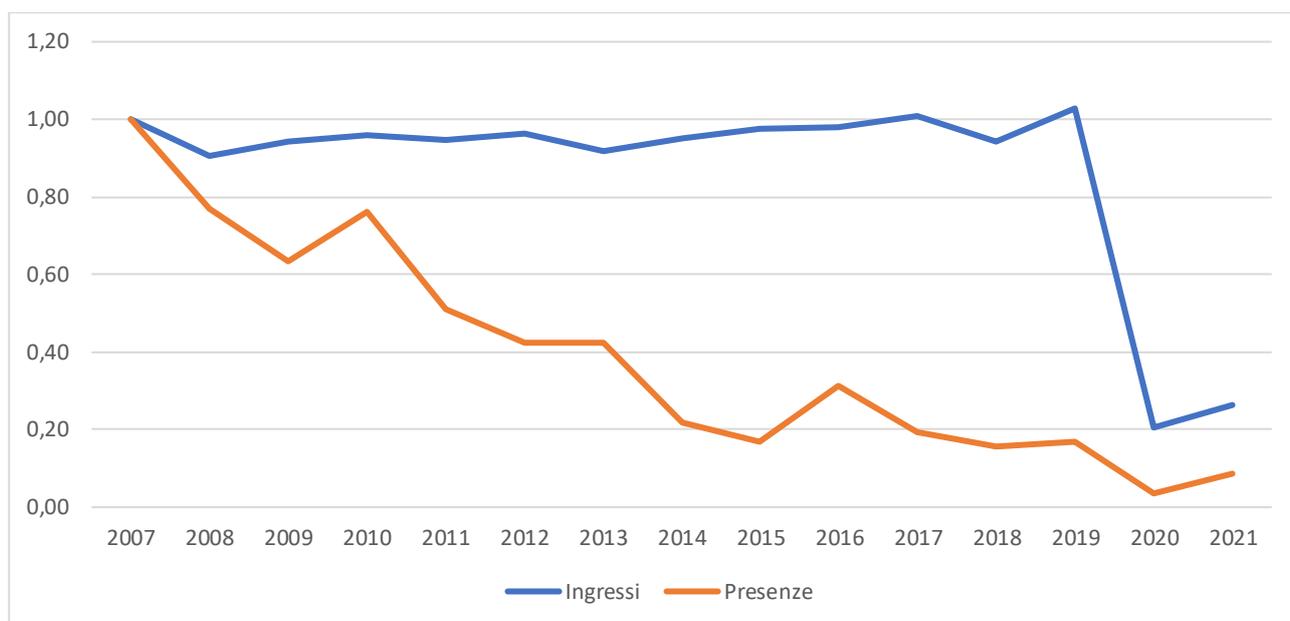
L'andamento delle *Presenze* è fortemente irregolare, con variazioni consistenti da un anno all'altro. È interessante osservare come i punti di minor presenza registrati coincidano con gli anni di crisi del nostro Paese.

Si può notare il picco di *Presenze* nel 2018, che arrivano a 25.845 (Tabella 1.6), registrando un incremento di 10.802 Presenze.

Lo spettacolo lirico mantiene un andamento degli *Ingressi* per la lirica proporzionale al numero di rappresentazioni liriche proposte.

Tuttavia, come osservato nella Figura 1.7, il numero di rappresentazioni di teatro lirico sono molto ridotte, classificandosi tra le ultime per numero. Nonostante ciò il FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) corrisponde quasi il 53% dell'intero ammontare a questa tipologia di intrattenimento dal vivo (Cavaglieri, 2021, p. 130).

**Figura 1.15:** Serie storica dal 2007 al 2021 dei numeri indice a base fissa (base 2007=1) del numero di persone di 6 anni e più che hanno assistito almeno ad una rappresentazione di balletto nei 12 mesi antecedenti l'intervista



Fonte: SIAE, Annuario dello spettacolo 2007 – 2021

**Tabella 1.7:** Serie storica periodo 2007-2021 del numero di *Ingressi* e *Presenze* per persone di 6 anni e più che hanno assistito ad un balletto nei 12 mesi antecedenti l'intervista (valori assoluti)

<b>Balletto</b>			
<b>Anno</b>	<b>Ingressi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Totale</b>
2007	2.148.832	222.661	2.371.493
2008	1.945.255	171.747	2.117.002
2009	2.023.313	141.563	2.164.876
2010	2.059.693	169.638	2.229.331
2011	2.030.149	113.978	2.144.127
2012	2.065.475	94.003	2.159.478
2013	1.976.280	94.554	2.070.834
2014	2.047.618	48.577	2.096.195
2015	2.094.667	37.923	2.132.590
2016	2.108.822	69.442	2.178.264
2017	2.167.511	42.651	2.210.162
2018	2.023.138	34.815	2.057.953
2019	2.209.272	38.037	2.247.309
2020	441.472	7.914	449.386
2021	567.739	19.135	586.874

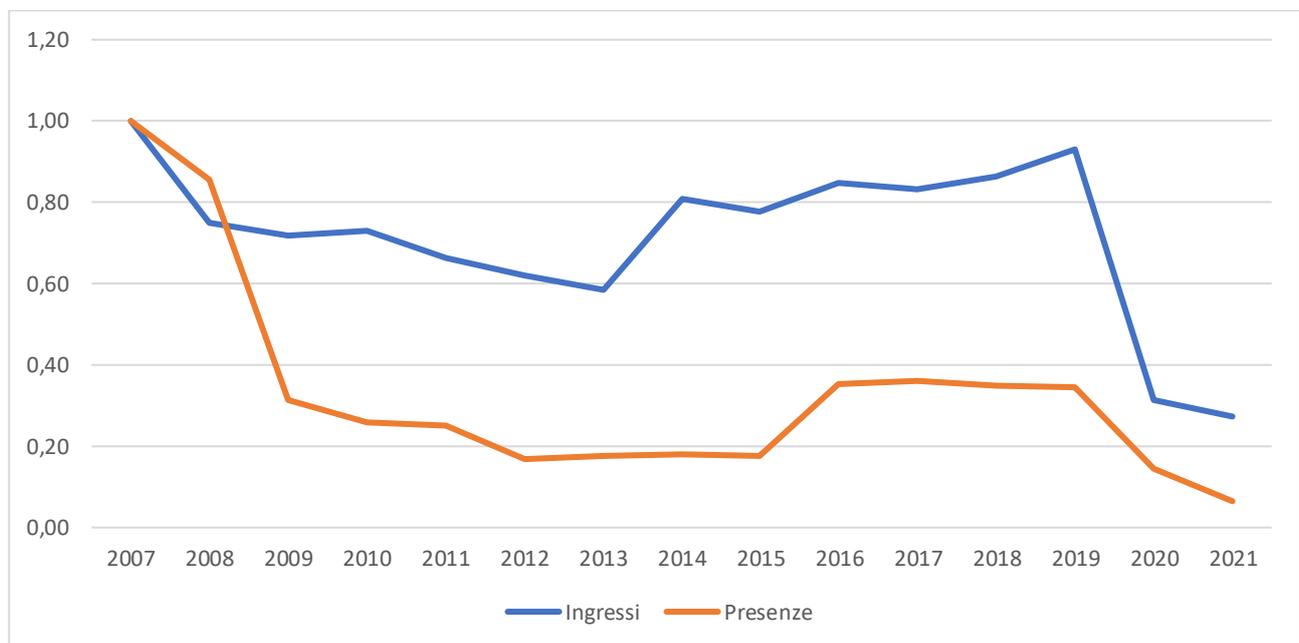
Fonte: SIAE, Annuario dello spettacolo 2007 – 2021

Così come la fruizione teatrale, anche il balletto (Figura 1.15), in termini di *Ingressi*, presenta un andamento pressoché costante, con un aumento più consistente nel 2019.

Nella Tabella 1.7 si può vedere la diminuzione di *Ingressi* più rilevante nel 2008 e nel 2013, per poi raggiungere il picco negativo nel 2020, registrando 1.767.800 *Ingressi* in meno rispetto al 2019.

Un andamento opposto è rappresentato dalle *Presenze*, le quali diminuiscono costantemente e nel 2021 presentano una ripresa molto lieve. Le *Presenze* hanno raggiunto il picco minimo nel 2020, con una variazione negativa del 96% rispetto ai valori del 2007.

**Figura 1.16:** Serie storica dal 2007 al 2021 dei numeri indice a base fissa (base 2007=1) del numero di persone di 6 anni e più che hanno assistito almeno ad uno spettacolo di arte varia 12 mesi antecedenti l'intervista (valori percentuali) (Anno base indice 2007)



Fonte: SIAE, Annuario dello spettacolo 2007 – 2021

**Tabella 1.7:** Serie storica periodo 2007-2021 del numero di *Ingressi* e *Presenze* per persone di 6 anni e più che hanno assistito ad uno spettacolo di arte varia nei 12 mesi antecedenti l'intervista (valori assoluti)

<b>Arte varia</b>			
<b>Anno</b>	<b>Ingressi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Totale</b>
2007	1.364.569	2.472.311	3.836.880
2008	1.024.909	2.119.939	3.144.848
2009	977.828	772.733	1.750.561
2010	995.405	641.096	1.636.501
2011	904.690	618.562	1.523.252
2012	843.511	414.292	1.257.803
2013	795.106	433.986	1.229.092
2014	1.104.109	441.586	1.545.695
2015	1.061.527	439.847	1.501.374
2016	1.159.371	873.903	2.033.274
2017	1.132.886	890.875	2.023.761
2018	1.177.164	866.070	2.043.234
2019	1.267.133	848.648	2.115.781
2020	425.880	361.201	787.081
2021	372.494	159.966	532.460

Fonte: SIAE, Annuario dello spettacolo 2007 – 2021

Gli spettacoli di arte varia (Figura 1.16) sono gli unici che hanno registrato nel 2007 e nel 2008 un numero di *Presenze* superiore al numero di *Ingressi* (Tabella 1.7).

Tuttavia, a partire dal 2009 questa tendenza si inverte, presentando valori maggiori per gli *Ingressi* rispetto alle *Presenze*.

Gli *Ingressi* subiscono una forte diminuzione dal 2009 al 2013, con una crescita dal 2014 al 2019; nonostante ciò si è registrata una lieve diminuzione del numero di *Ingressi* confrontando il 2019 con il 2007.

Il numero di *Presenze* presenta valori elevati nel 2007 e nel 2008 (Tabella 1.7), registrando successivamente una forte decrescita che termina nel 2015. Dal 2016 si registra un incremento del numero di *Presenze*, mantenendosi pressoché costante fino al 2019.

In seguito, con il Covid-19 si è registrato una seconda ingente diminuzione, continuata anche nel 2021.

## **CAPITOLO 2: DALLA PANDEMIA AD OGGI**

In questo capitolo sarà proposta un'analisi della spesa media familiare per "Ricreazione, spettacoli e cultura" nel periodo 2019-2020 e sarà descritto il questionario, sottoposto ad un campione di 550 persone, grazie al quale vengono individuate non solo le caratteristiche generali di coloro i quali prendono visione ad uno spettacolo teatrale dal vivo, ma verranno evidenziati anche gli aspetti che non favoriscono la fruizione teatrale in Italia.

### **2.1 La spesa culturale a un anno dalla pandemia**

Osservando la crisi economica rafforzata dalla pandemia, sono state evidenziate "criticità in realtà latenti, quali l'esigenza di ripensare i modelli organizzativi e di attuare riforme strutturali ai vari livelli, a partire da quelle che attengono al mondo del lavoro" (Taormina, 2021).

"Il settore dell'intrattenimento dal vivo è uno di quelli che ha maggiormente sofferto nel 2020, dovendosi spostare da luoghi fisici loro preposti a un parterre virtuale ospitato negli spazi domestici che all'occorrenza si sono trasformati in musei, sale cinematografiche, teatri" (Taormina, 2021).

Considerando i dati SIAE, pubblicati ad aprile 2021, il bilancio del 2020 chiude con una perdita (di spettacoli e di ingressi) pari a 3,8 miliardi di euro. Ne ha sofferto maggiormente l'attività concertistica con una perdita dell'83% degli spettatori ed un crollo della spesa al botteghino pari all'89%.

Già a partire dal 2012 si è acuita ulteriormente la carenza di risorse economiche destinate all'attività culturale, con un disinvestimento di circa un miliardo di euro suddiviso tra enti statali e locali per il settore culturale.

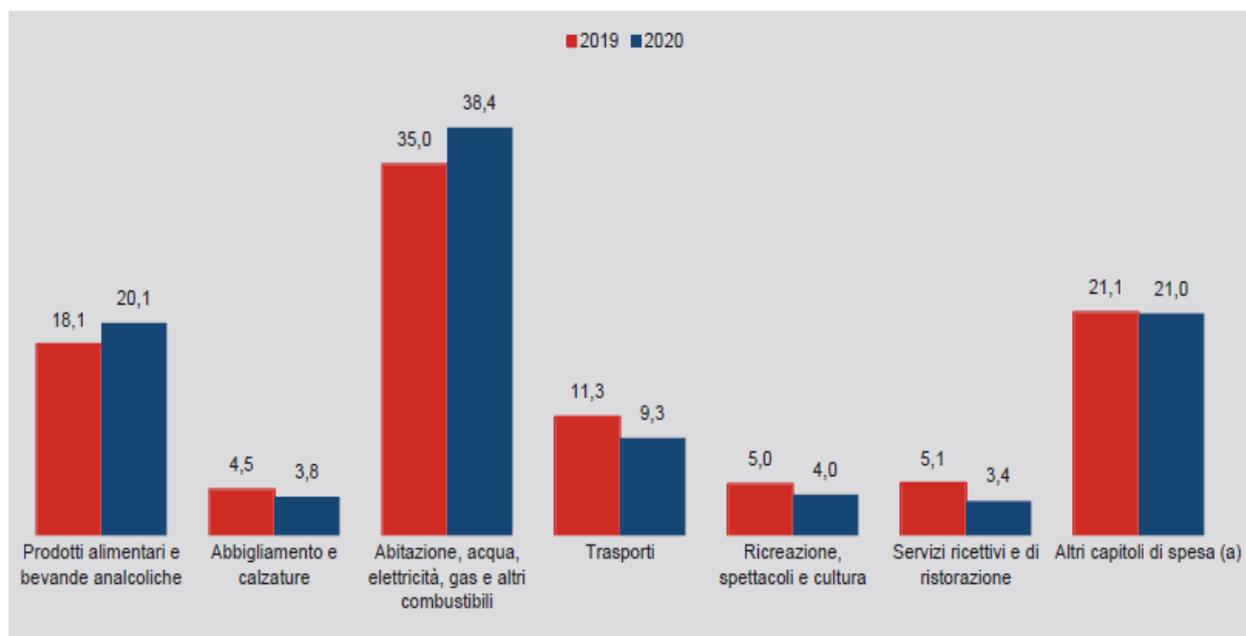
A seguito dei provvedimenti posti in essere durante il periodo di arresto dovuto alla pandemia, come è cambiata la frequenza un anno dopo il totale blocco e limitazioni richieste dai provvedimenti contro il Covid-19?

Secondo "Statistiche today" del 23 marzo 2023 redatta da Istat, nel 2022 aumenta la fruizione di forme di intrattenimento da parte di persone di 6 anni e più "ma è ancora sotto i livelli prepandemici (49,5% contro il 54,6% del 2019)" (Istat, 2023).

Come visto nel capitolo precedente, l'intero settore culturale era sostenuto da finanziamenti da parte di enti pubblici, privati e da parte delle famiglie.

Per quanto concerne la spesa media familiare in "Ricreazione, spettacoli e cultura", osservando la Figura 2.1, si può notare una diminuzione di 1 punto percentuale nel 2020 rispetto al totale della spesa media mensile delle famiglie.

**Figura 2.1:** Composizione della spesa media familiare per capitolo di spesa Anni 2019 e 2020 (composizione percentuale rispetto al totale della spesa media mensile)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie 2019 - 2020

(a) Bevande alcoliche e tabacchi; Mobili, articoli e servizi per la casa; Servizi sanitari e spese per la salute; Comunicazioni; Istruzione; Altri beni e servizi.

## 2.2 Presentazione del questionario

Al fine di comprendere gli atteggiamenti delle persone nei confronti della fruizione teatrale, è stato sottoposto ad un campione di 550 persone il questionario riportato in Figura 2.2.

La maggioranza dei rispondenti è costituita da studenti universitari e ciò consente di studiare e approfondire modalità con le quali poter attrarre e fidelizzare questo tipo di persone.

**Figura 2.2:** Questionario sulla partecipazione agli spettacoli teatrali

**QUESTIONARIO SULLA PARTECIPAZIONE  
AGLI SPETTACOLI TEATRALI**

*Il questionario proposto si pone l'obiettivo di raccogliere ed elaborare dati per una relazione finale triennale inerente alla partecipazione della popolazione agli spettacoli dal vivo.*

*La compilazione è in forma anonima e richiederà solo pochi minuti.*

*I dati saranno trattati nel rispetto del Regolamento n. 679/2016 garante per la Protezione dei Dati Personali.*

**Informazioni generali**

**1. Sesso**

- Maschio
- Femmina
- Preferisco non specificare

**2. Età (in anni compiuti)**

\_\_\_\_\_

**3. Occupazione**

- Operaio
- Impiegato
- Dirigente
- Imprenditore
- Libero professionista
- Medico/Infermiere
- Studente
- Insegnante
- Casalinga
- Pensionato
- Disoccupato
- Altro (specificare): \_\_\_\_\_

4. *Titolo di studio*

- Licenza elementare
- Licenza media
- Diploma
- Laurea di primo livello
- Laurea di secondo livello
- Post laurea
- Diploma universitario

5. *Numero di componenti della famiglia*

\_\_\_\_\_

**Ambito lavorativo e o di studio**

6. Qual è l'ambito in cui principalmente lavora o studia?

- Agricoltura, allevamento e ambiente
- Amministrazione e controllo d'impresa
- Commerciale e marketing
- Cultura e spettacolo
- Edilizia e urbanistica
- Educazione e formazione
- Finanza
- Gestione delle risorse umane
- Giuridico e giurisprudenziale
- Grafica ed editoria
- Industria e trasporti
- IT e Media
- Moda e cura del corpo
- Sanità
- Sicurezza e pubblica amministrazione
- Sport
- Studente delle scuole dell'obbligo
- Turismo e ristorazione
- Altro \_\_\_\_\_

### **Provincia di residenza**

7. Qual è la Sua provincia di residenza? Se "Altro" specificare

- Bergamo
- Brescia
- Altro \_\_\_\_\_

### **Evento "Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023"**

8. Rispetto ai 12 mesi antecedenti la compilazione del seguente questionario, come si è modificata la Sua partecipazione agli spettacoli dal vivo anche a fronte dell'evento "Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023"?

- È diminuita
- È rimasta invariata
- È aumentata

### **Informazioni sulla partecipazione agli spettacoli dal vivo**

9. *Ha mai partecipato ad uno spettacolo teatrale?*

- Sì
- No

Se "Sì" alla domanda 9, allora si prosegue con la 10, altrimenti si passa alla domanda 16.

10. *Con chi preferisce assistere ad uno spettacolo teatrale?*

- Da solo
- Con amici
- Con familiari
- Con gruppi organizzati
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

11. *Negli ultimi 12 mesi, quanti spettacoli teatrali ha visto?*

- Nessuno
- Da 1 a 3 spettacoli
- Da 4 a 6 spettacoli
- Da 7 a 12 spettacoli
- Più di 12 spettacoli

Se “Nessuno”, allora si passa alla domanda 15, altrimenti si prosegue con la 12.

**12. Quali tipologie di spettacoli teatrali ha visto negli ultimi 12 mesi? (possibili più scelte)**

- Teatro di prosa
- Rivista (i = genere di spettacolo misto di musica, danza e prosa, legato da un sottile filo conduttore che offre il pretesto per una serie di quadri o scenette, d’intonazione comica o ironica, ispirati all’attualità)
- Balletto
- Musical, operetta
- Teatro dialettale
- Teatro per bambini, ragazzi
- Circo
- Opera (teatro lirico)
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

**13. Come è venuto a conoscenza degli spettacoli teatrali ai quali ha partecipato negli ultimi 12 mesi?**

- Amici e conoscenti (passaparola)
- Sito internet dedicato
- Social network (Facebook, Instagram, etc.)
- Stampa
- Radio, tv
- Manifesti pubblicitari
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

**14. Indicare su una scala da 1 a 10 (1=molto insoddisfatto e 10 = molto soddisfatto) il Suo livello medio di soddisfazione rispetto all’intera esperienza di partecipazione agli spettacoli teatrali dal vivo negli ultimi 12 mesi.**

1   2   3   4   5   6   7   8   9   10

Molto insoddisfatto                                 Molto soddisfatto

### **Criticità per la partecipazione**

15. Secondo Lei, quali sono i principali motivi che l'hanno scoraggiata o potrebbero scoraggiarLa ad assistere ad uno spettacolo teatrale dal vivo?

Se "Altro" specificare (massimo 3 risposte)

- Nella zona in cui abito non ci sono teatri
- È una forma di spettacolo superata
- Costa troppo
- Il teatro non mi piace
- Non ho abbastanza tempo libero
- Per motivi di salute, età (vedo poco, non sento bene, ecc.)
- Per impegni familiari (cura dei figli, anziani, ecc.)
- Gli spettacoli proposti non erano interessanti
- Non sapevo cosa andare a vedere
- Non avevo nessuno con cui andare
- Potevo vedere lo stesso spettacolo in televisione
- Ho difficoltà nell'acquisto dei biglietti presso luoghi fisici e online
- Ho difficoltà a raggiungere il teatro
- La zona del teatro e il tragitto per raggiungerlo sono poco sicuri
- Mancanza di servizi accessori (es. parcheggio, punti ristoro, ecc.)
- Scarsa pubblicizzazione degli spettacoli proposti
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

### **Motivi per cui non ha mai assistito ad uno spettacolo teatrale dal vivo**

16. Quali sono i principali motivi per cui non si è recato a teatro? Se "Altro", specificare (massimo 3 risposte)

- Nella zona in cui abito non ci sono teatri
- È una forma di spettacolo superata
- Costa troppo
- Il teatro non mi piace
- Non ho abbastanza tempo libero
- Per motivi di salute, età (vedo poco, non sento bene, ecc.)
- Per impegni familiari (cura dei figli, anziani, ecc.)
- Gli spettacoli proposti non erano interessanti
- Non sapevo cosa andare a vedere
- Non avevo nessuno con cui andare
- Potevo vedere lo stesso spettacolo in televisione

- Ho difficoltà nell'acquisto dei biglietti presso luoghi fisici e online
- Ho difficoltà a raggiungere il teatro
- La zona del teatro e il tragitto per raggiungerlo sono poco sicuri
- Mancanza di servizi accessori (es. parcheggio, punti ristoro, ecc.)
- Scarsa pubblicizzazione degli spettacoli proposti
- Altro (specificare) \_\_\_\_\_

Il questionario è stato proposto mediante condivisione via social, in particolare mediante Facebook, Instagram e WhatsApp. La maggioranza dei rispondenti è costituita da studenti universitari, di conseguenza non è possibile definire il campione considerato come rappresentativo dell'intera popolazione.

Il questionario presentato è stato inizialmente sottoposto ad un campione pilota al fine di rilevare eventuali criticità o perplessità in merito alle richieste presentate. In seguito, sono stati corretti punti nei quali erano emersi maggiori dubbi:

- Aggiunta delle voci "licenza elementare" e "diploma universitario" nei titoli di studio proposti;
- Ambito lavorativo o di studio ampliato di ulteriori voci e poi modificato in fase di analisi con l'aggiunta di opzioni rilevate con maggior frequenza;
- Aggiunta della voce "scarsa pubblicizzazione degli spettacoli proposti" nelle domande 16 e 17 inerenti le criticità vissute o ritenute possibile che limitano la frequenza alla partecipazione di spettacoli teatrali.

Ulteriori aggiunte in fase di aggregazione e studio dei dati sono state necessarie al fine di raggruppare con maggiore specificità ulteriori voci raccolte e non rilevate dal campione pilota.

A differenza dei dati raccolti da SIAE e Istat, i quali hanno considerato la parte quantitativa del teatro, ossia ingressi, presenze, spesa al botteghino, partecipazione, astensione, tipologia di spettacoli messi in scena, ecc.; il questionario proposto valuta anche e soprattutto la parte qualitativa, ossia:

- Indice di gradimento dell'esperienza teatrale;
- Modi con cui si è venuti a conoscenza di uno spettacolo teatrale;
- Motivi di scoraggiamento alla partecipazione teatrale suddivisa per persone che non sono mai state a teatro in vita loro e coloro che non hanno fruito delle rappresentazioni teatri negli ultimi 12 mesi.

### **2.3 L'astensione della partecipazione teatrale**

Studiando i dati Istat inerenti la non partecipazione specificatamente all'ambito teatrale, è stato possibile creare una serie storica di dati che hanno permesso di confrontare e trarre conclusioni utili al fine di individuare una caratteristica rilevante delle tipologie di consumatori che potrebbero essere individuati per azioni volte ad una maggiore partecipazione e una possibile fidelizzazione al prodotto "teatro".

A differenza dei beni materiali, i quali possono essere sottoposti ai propri potenziali clienti con un grado di rischio inferiore, il bene/servizio offerto da uno spettacolo teatrale può essere sottoposto ai propri possibili spettatori soltanto dopo aver sostenuto ingenti costi non recuperabili.

Da un punto di vista economico è importante conoscere e soddisfare i gusti e le aspettative del pubblico al fine di ottenere uno spettacolo che possa, mediante numerose repliche, sostenersi con i propri mezzi economici. Tuttavia, da un punto di vista meramente artistico, si cercano rappresentazioni che vadano ad esprimere i pensieri degli artisti, tralasciando la componente economica.

Affinché questi due aspetti coesistano tra loro e consentano di ampliare non solo il numero di spettacoli ma anche di spettatori, si reputa necessario trovare un giusto equilibrio tra di essi.

Osservando i dati Istat, l'astensione complessiva alla fruizione culturale è generalmente inferiore nei più giovani, con picchi di non partecipazione culturale nelle persone al di sopra dei 75 anni.

Nella Tabella 2.1 sono evidenziate in verde le classi di età che partecipano con maggior frequenza alle rappresentazioni teatrali, mentre in rosso sono evidenziati le classi che presentano la minor partecipazione all'intrattenimento teatrale (periodo 2014-2021).

La partecipazione maschile è superiore nella classe tra i 6 e i 14 anni, con eccezione nel 2021, dove la maggior partecipazione (seppur limitata per via della pandemia) viene individuata nella classe 18-19.

La maggior partecipazione femminile è compresa tra gli 11 e i 19 anni, con eccezione del 2021, anno in cui i gradi di astensione sono quasi opposti rispetto agli anni precedenti; infatti, la maggior astensione alla fruizione teatrale nel 2021 è rappresentata dalla classe di età 15-17 anni, e una maggior partecipazione teatrale tra i 60 e i 64 anni.

Com'è possibile osservare sia per la partecipazione maschile che per quella femminile, l'astensione maggiore è riscontrata nella classe di età superiore ai 74 anni, dovuta anche alla maggior difficoltà di spostamento e motivi di salute rispetto alle classi di età inferiori.

**Tabella 2.1:** Percentuale di persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcuna rappresentazione teatrale. Serie storica 2014-2021 (per 100 persone aventi le medesime caratteristiche).

<b>Astensione dalla fruizione teatrale maschile</b>													
	6-10	11-14	15-17	18-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-59	60-64	65-74	75 e oltre	Totale
2014	66,9	72,2	73,2	73,7	81,0	82,0	82,0	81,5	80,6	79,6	83,1	89,0	80,7
2015	72,3	72,4	77,4	74,8	81	80,9	83,6	81	80	78,7	82,3	90,7	81,2
2016	67,9	67,8	70,9	71,4	81,0	81,0	81,1	80,6	81,8	80,5	81,4	89,7	80,0
2017	71,6	72,1	74,6	77,1	78,9	81,7	82,8	81,8	82,0	80,9	84,0	89,7	81,5
2018	68,4	65,7	73,8	74,9	83,6	82,7	84,2	82,2	81,4	81,8	84,1	90,9	81,8
2019	68,0	67,8	74,4	78,2	82,2	81,3	81,7	81,7	80,0	79,8	81,4	88,9	80,5
2020	74,4	78,2	81,9	77,8	84,9	84,8	83,6	84,7	82,6	82,9	85,3	92,4	84,1
2021	95,3	95,3	97,0	93,4	95,1	94,8	95,5	95,6	93,9	95,0	94,4	95,3	95,1

<b>Astensione dalla fruizione teatrale femminile</b>													
	6-10	11-14	15-17	18-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-59	60-64	65-74	75 e oltre	Totale
2014	65,8	61,3	65,1	68,7	74,1	76,8	77,1	75,4	75,3	77,0	80,2	90,3	76,9
2015	66,8	68,0	63,8	60,4	72,1	76,4	77,4	73,8	74,0	76,3	80,5	89,6	76,5
2016	65,2	65,5	60,9	65,8	72,1	76,9	75,5	75,7	74,9	72,5	80,6	89,7	76,3
2017	64,8	59,0	63,4	60,7	70,2	77,8	75,3	76,0	75,9	77,6	81,7	90,8	76,8
2018	62,1	57,2	62,5	69,8	75,7	78,9	76,9	75,3	78,5	76,9	80,4	90,0	77,1
2019	62,4	62,5	59,7	58,6	74,1	75,6	75,4	74,3	72,5	74,5	80,1	88,8	75,4
2020	73,4	70,0	70,9	66,0	80,9	81,8	81,6	79,2	76,9	78,2	81,0	91,6	80,4
2021	95,2	94,7	97,7	95,0	94,3	95,0	96,1	94,7	93,8	93,3	94,7	95,1	94,9

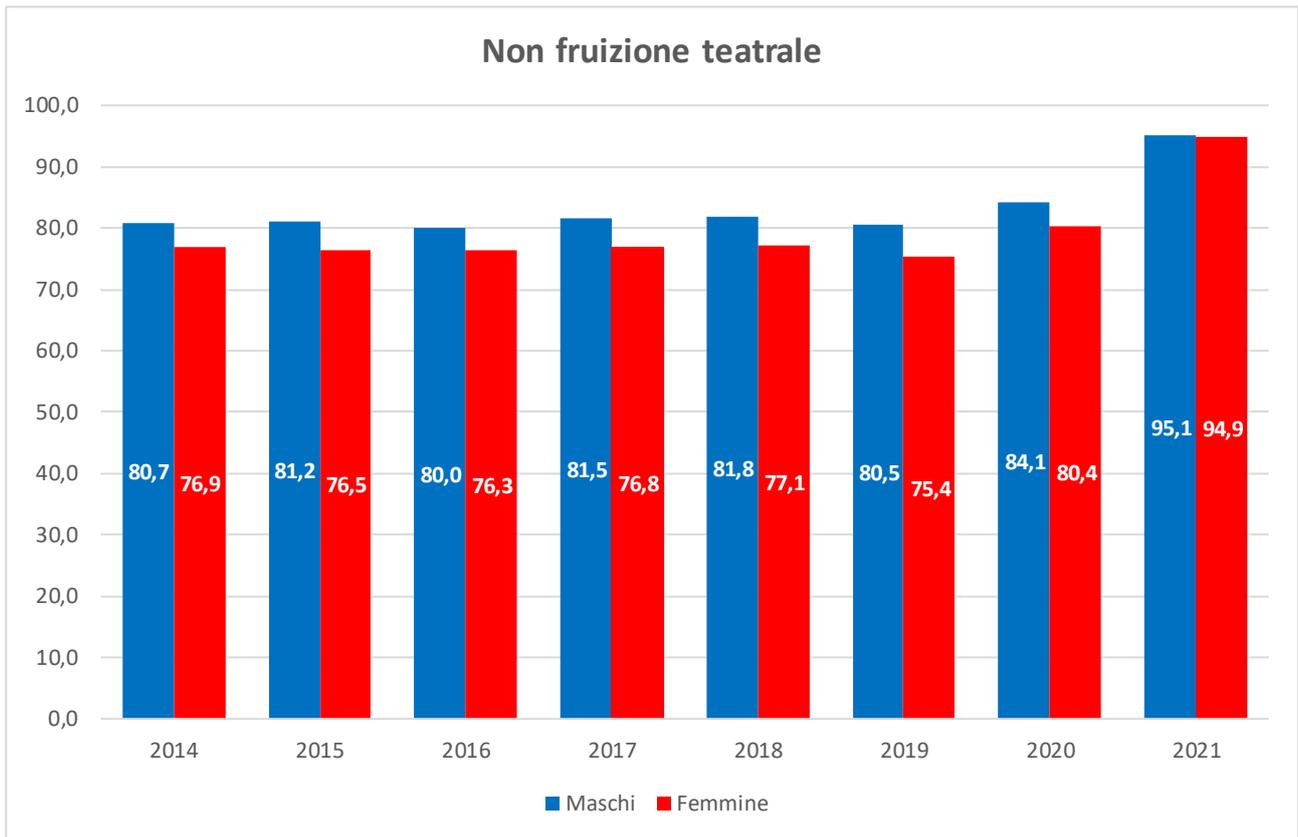
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

Tuttavia, nella Figura 2.3, che presenta l'astensione per sesso della fruizione teatrale nel periodo 2014-2021, è possibile notare che il grado di astensione maschile è sempre lievemente superiore rispetto a quello femminile.

Si può concludere che, nonostante qualche distinzione importante a seconda dell'età, come emerge dai dati riportati nella Tabella 2.1, è necessario ricordare che la partecipazione culturale femminile rimane inferiore rispetto a quella maschile.

Tuttavia, sebbene si siano osservati valori inferiori nelle fasce di età più piccole sia per i maschi che per le femmine, l'astensione teatrale raggiunge valori molto alti, attestandosi tra l'80% e il 95% per i maschi (anni 2014-2021) e tra il 76,3% e il 94,9% per le femmine (anni 2014-2021).

**Figura 2.3:** Astensione della fruizione teatrale dal 2014 al 2021 suddivisa per sesso (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

## CAPITOLO 3: STUDIO DEL QUESTIONARIO

Il terzo capitolo si pone l'obiettivo di mostrare i risultati dell'analisi statistica svolta sui dati raccolti mediante il questionario, sottolineando gli aspetti più importanti ed incisivi della fruizione teatrale.

### 3.1 Analisi dati

Il questionario riportato nel capitolo 2 è stato sottoposto ad un campione di persone nel periodo che intercorre tra l'8 giugno e 16 agosto del 2023.

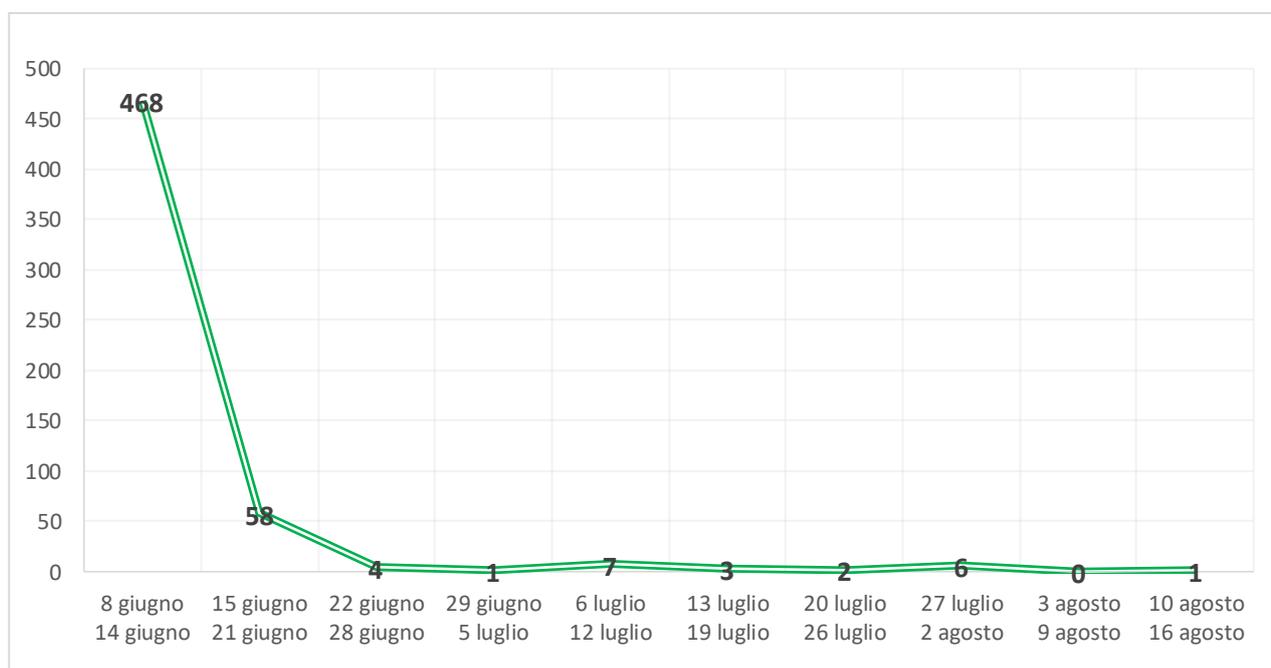
I canali utilizzati per raggiungere il campione sono stati canali online, con maggiore incidenza dei gruppi di studenti universitari sui canali Instagram.

Mediante i social media è stato possibile raggiungere un numero ingente di persone dislocate in diverse parti d'Italia e non solo ed ottenere i risultati in tempi brevi. Tuttavia, questa modalità non ha consentito di raggiungere persone che non possiedono account social o non hanno strumenti tali da poter rispondere al questionario.

Nella Figura 3.1 si può osservare l'andamento della registrazione delle risposte rilasciate dai 550 intervistati.

È possibile osservare un picco nella prima settimana di somministrazione, con un importante calo nella seconda settimana, fino ad ottenere, nelle settimane successive, un numero di rispondenti settimanale medio inferiore alle dieci unità.

**Figura 3.1:** Andamento della raccolta delle risposte al questionario dall'8 giugno al 16 agosto (valori assoluti)

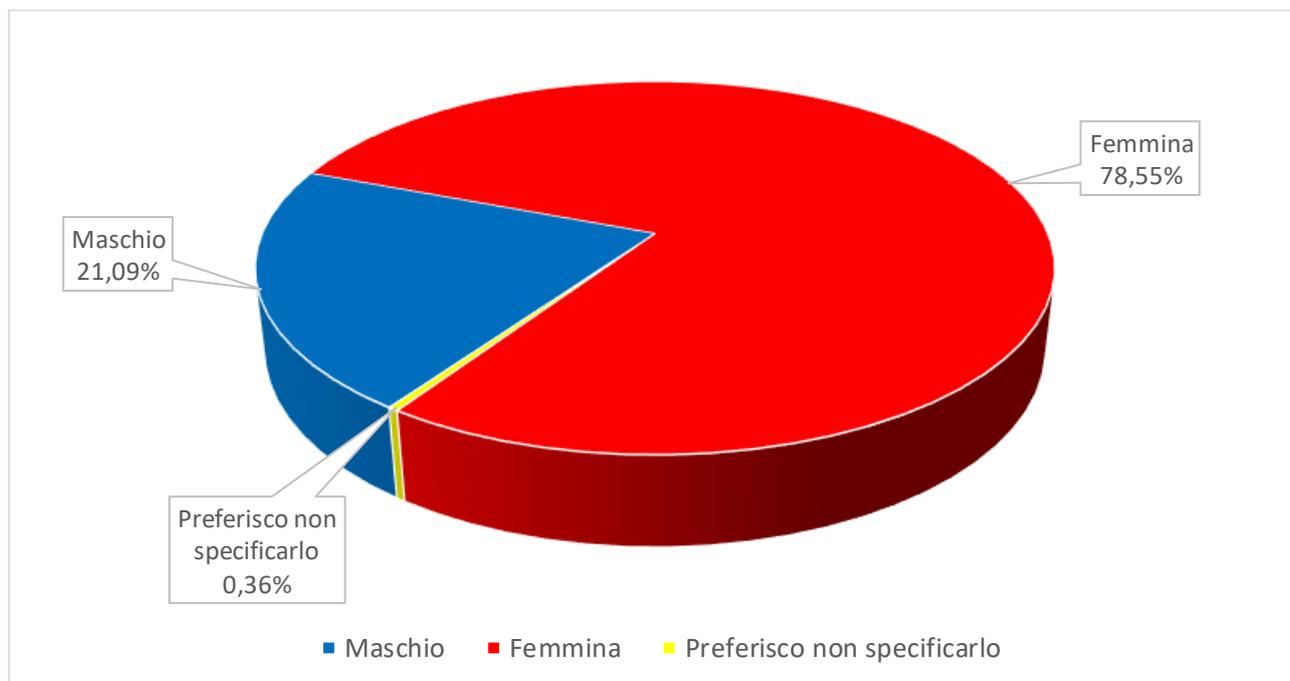


Come riportato nella Figura 3.2, la maggioranza dei rispondenti è costituita da femmine, evidenziando una maggiore predisposizione del sesso femminile alla compilazione del questionario rispetto a quello maschile.

Sul totale dei rispondenti, la partecipazione femminile si attesta intorno al 78,55%, mentre quella maschile al 21,09%.

Nei dati riportati di seguito è importante ricordare che le risposte non possono essere considerate rappresentative dell'intera popolazione soprattutto a causa della disparità di partecipazione da parte dei due generi e per l'età molto giovane dei rispondenti.

**Figura 3.2:** Composizione percentuale dei rispondenti per sesso

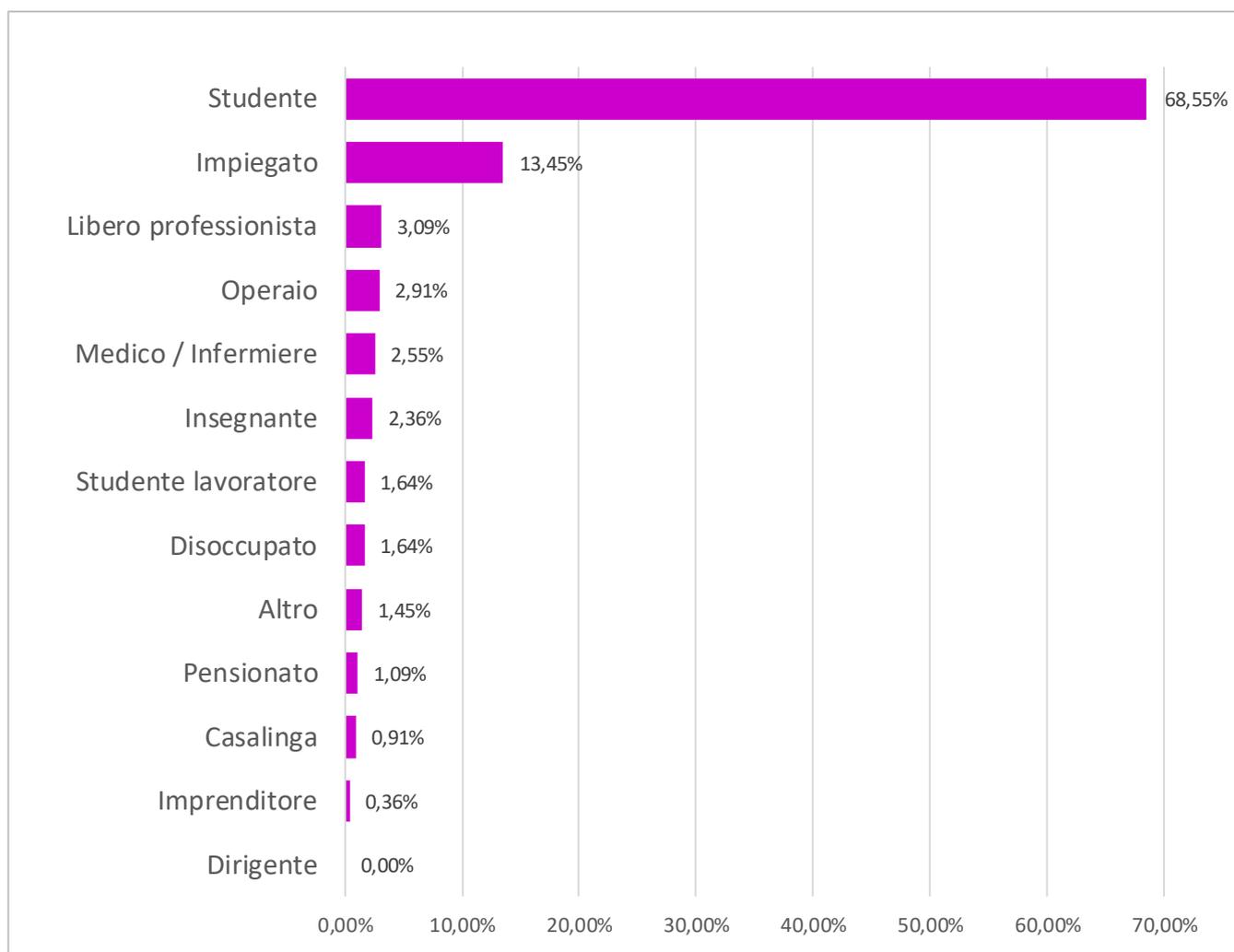


Considerando l'età dei rispondenti, l'80,18% del totale ha un'età non superiore ai 27 anni e soltanto il 9,64% dei rispondenti ha un'età superiore a 48 anni.

Considerando il gruppo di rispondenti con età tra i 18 e i 27 anni, la quale raggiunge il 79,64% del totale, si può studiare la loro partecipazione teatrale nei 12 mesi antecedenti l'intervista.

Il 61,56% dei rispondenti di età compresa tra i 18 e i 27 anni ha assistito ad almeno uno spettacolo teatrale dal vivo nei 12 mesi antecedenti l'intervista; in particolare, per il sesso maschile tale percentuale assume il valore del 62,62%, mentre per il sesso femminile, si attesta al 61,03%.

**Figura 3.3:** Quota di intervistati per occupazione (valori percentuali sul totale)



Uno dei dati che non figura nelle ricerche effettuate da Istat e SIAE concerne il livello di occupazione dei possibili fruitori teatrali.

Nella Figura 3.3 sono riportate le occupazioni ricoperte dagli intervistati.

È possibile notare, come già espresso precedentemente, che il numero di studenti rappresenta la maggioranza, attestandosi al 70,19% degli intervistati (il valore ottenuto è dato dalla somma di studenti e studenti lavoratori).

La seconda occupazione maggiormente ricoperta dai 550 rispondenti è quella di impiegato, la quale si attesta al 13,45% del totale, seguito dal libero professionista, il quale presenta una frequenza del 3,09% del totale.

Nella Tabella 3.1 sono riportati i valori (in termini assoluti) dei rispondenti suddivisi per occupazione.

**Tabella 3.1:** Numero di rispondenti suddivisi per occupazione

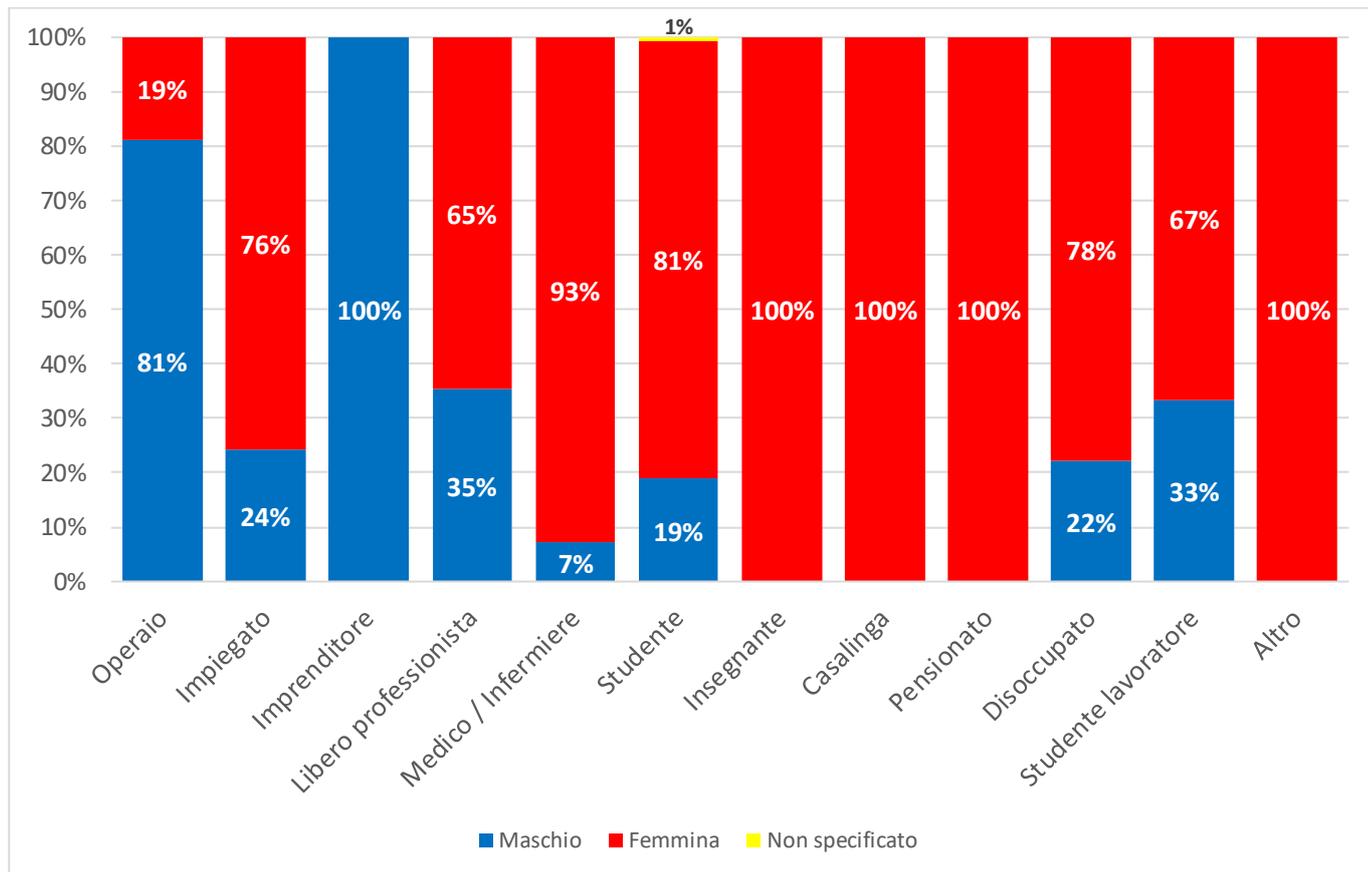
<b>Occupazione</b>	<b>Numero rispondenti</b>
Dirigente	0
Imprenditore	2
Casalinga	5
Pensionato	6
Altro	8
Disoccupato	9
Studente lavoratore	9
Insegnante	13
Medico / Infermiere	14
Operaio	16
Libero professionista	17
Impiegato	74
Studente	377

Nella Figura 3.4 è stata considerata la suddivisione per sesso di ciascuna occupazione. La rappresentazione grafica deve essere considerata tenendo conto del numero esiguo di rispondenti che hanno selezionato un'occupazione diversa da quella di "Studente".

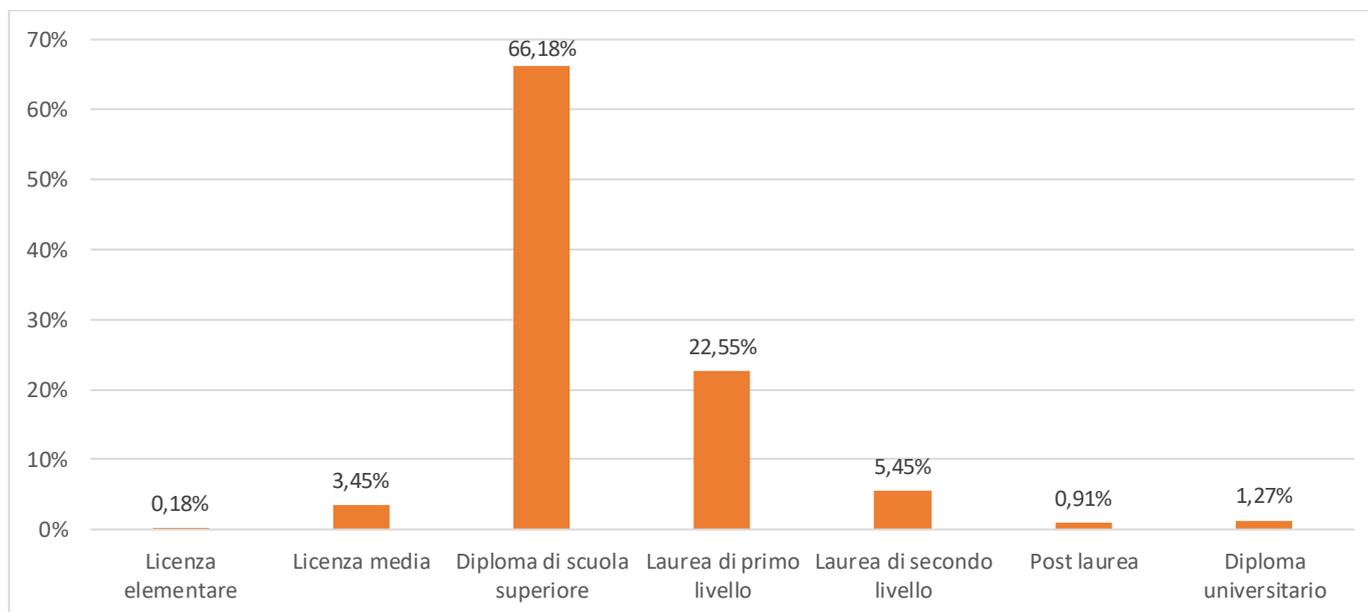
Dalla Figura 3.4 si evince che tutti coloro che hanno selezionato le occupazioni "Casalinga", "Insegnante" e "Pensionato" siano rappresentati da femmine, mentre l'unica categoria nella quale sono presenti solo maschi è rappresentato dall'occupazione "Imprenditore".

L'altra occupazione nella quale si ha una prevalenza maschile oltre a quella appena descritta è rappresentata da "Operaio". Le rimanenti occupazioni sono per lo più ricoperte da donne.

**Figura 3.4:** Incidenza del sesso nella tipologia occupazionale selezionata. Valori percentuali del fattore sesso sull'occupazione ricoperta.



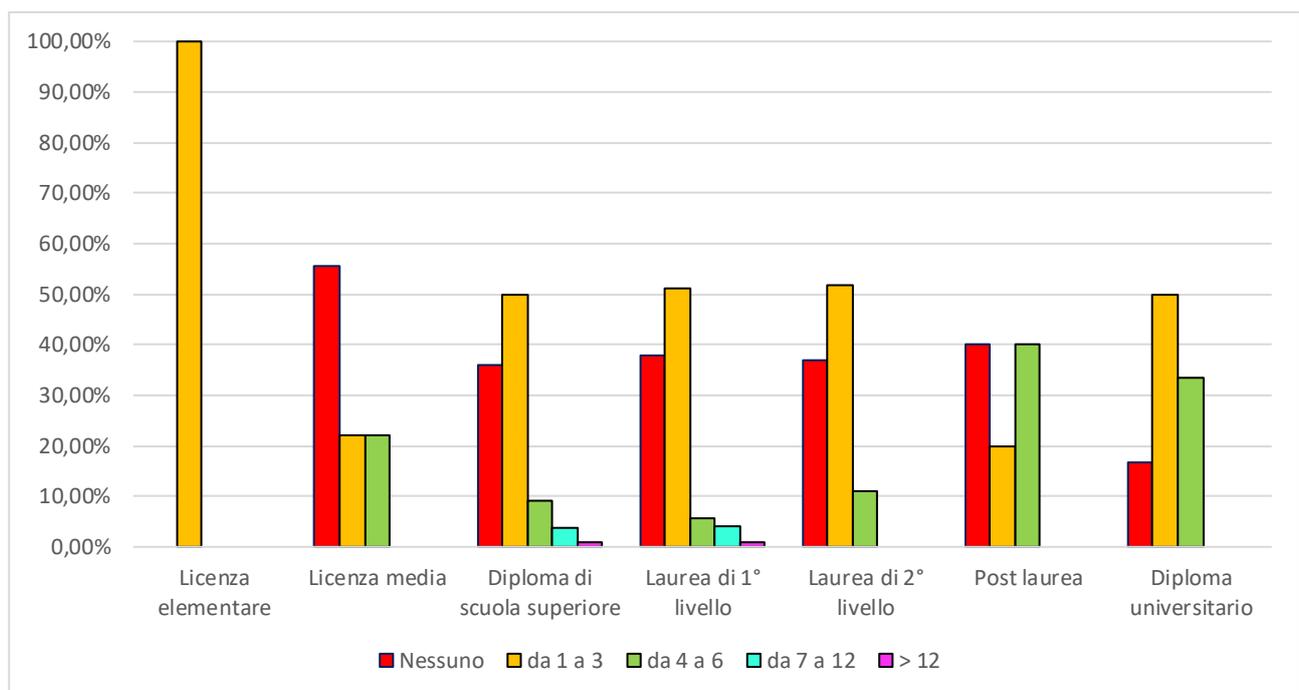
**Figura 3.5:** Titolo di studio conseguito dai partecipanti in valori percentuali.



Nella Figura 3.5 sono riportati i valori percentuali del titolo di studio raggiunto dai partecipanti al questionario, con una moda, ossia il titolo maggiormente selezionato, rappresentata dal “Diploma di scuola superiore”, come atteso, dato l’elevato numero di studenti universitari.

Inoltre, il 96,36% dei rispondenti possiede almeno il diploma di scuola superiore. Ma come cambia la partecipazione teatrale a seconda del titolo di studio conseguito? La Figura 3.6 illustra il numero di spettacoli teatrali ai cui hanno assistito i 514 rispondenti ad almeno una rappresentazione teatrale nella loro vita, ripartiti per titolo di studio conseguito.

**Figura 3.6:** Quota percentuale di fruizione teatrale negli ultimi 12 mesi per coloro che hanno assistito ad almeno uno spettacolo teatrale in vita loro, per titolo di studio



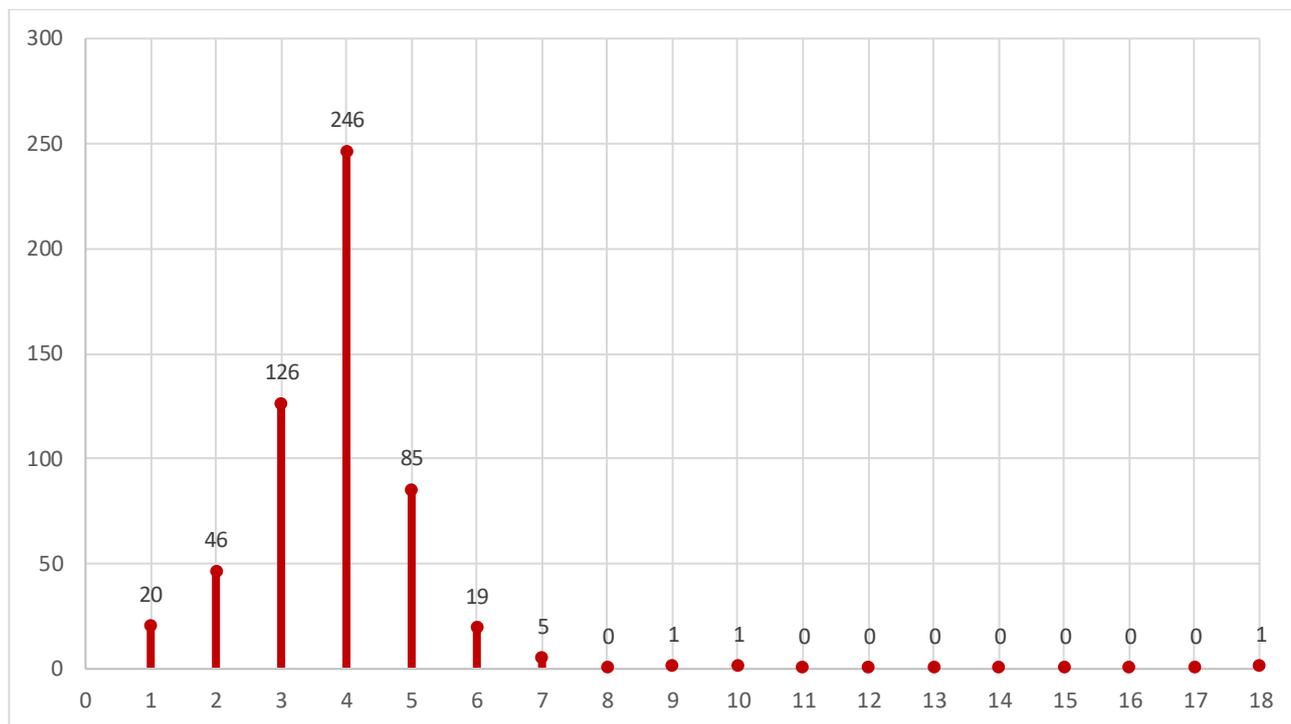
Osservando i dati raccolti mediante il questionario, si è notato che tra coloro che non hanno assistito ad alcuno spettacolo teatrale nei 12 mesi antecedenti, emerge il 55,56% di coloro che hanno conseguito la licenza media.

Inoltre, per quanto concerne gli altri titoli di studio, è possibile osservare che la mancata partecipazione negli ultimi 12 mesi assume il 36,01% per coloro che hanno conseguito il diploma di scuola superiore; il 38,02% per coloro che hanno conseguito la laurea di primo livello; il 37,04% tra coloro che hanno conseguito la laurea di secondo livello; il 40,00% per coloro che hanno conseguito un titolo di studio post laurea ed il 16,67% per coloro che hanno conseguito il diploma universitario.

I fruitori forti, ossia coloro che hanno partecipato a più di 12 spettacoli negli ultimi 12 mesi, si annoverano tra coloro che hanno conseguito il diploma di scuola superiore,

con un valore pari al 0,89% e coloro che hanno conseguito una laurea di primo livello, con un valore pari allo 0,83%.

**Figura 3.7:** Numero componenti della famiglia degli intervistati



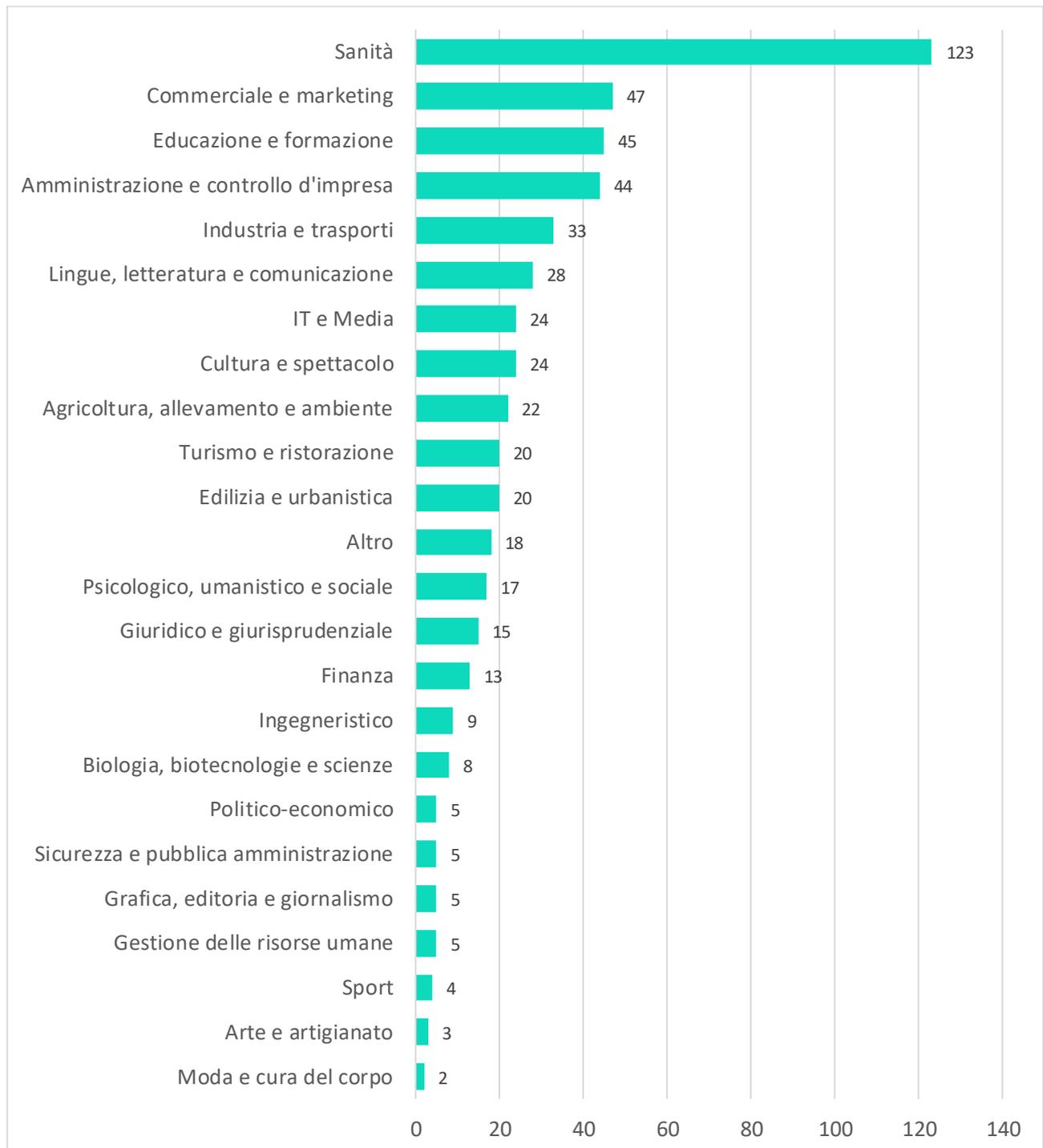
Considerando il totale dei rispondenti, la maggioranza presenta un nucleo familiare composto da 4 persone, con un'incidenza del 44,7% sul totale dei rispondenti.

In particolare, il 79,64% dei rispondenti presenta un nucleo familiare composto da non più di 4 componenti e solo l'1,45% dichiara un nucleo familiare composto da almeno 7 persone.

La Figura 3.7 presenta un andamento crescente per quanto concerne i partecipanti che hanno un nucleo familiare composto da 1 a 4 persone, per poi diminuire.

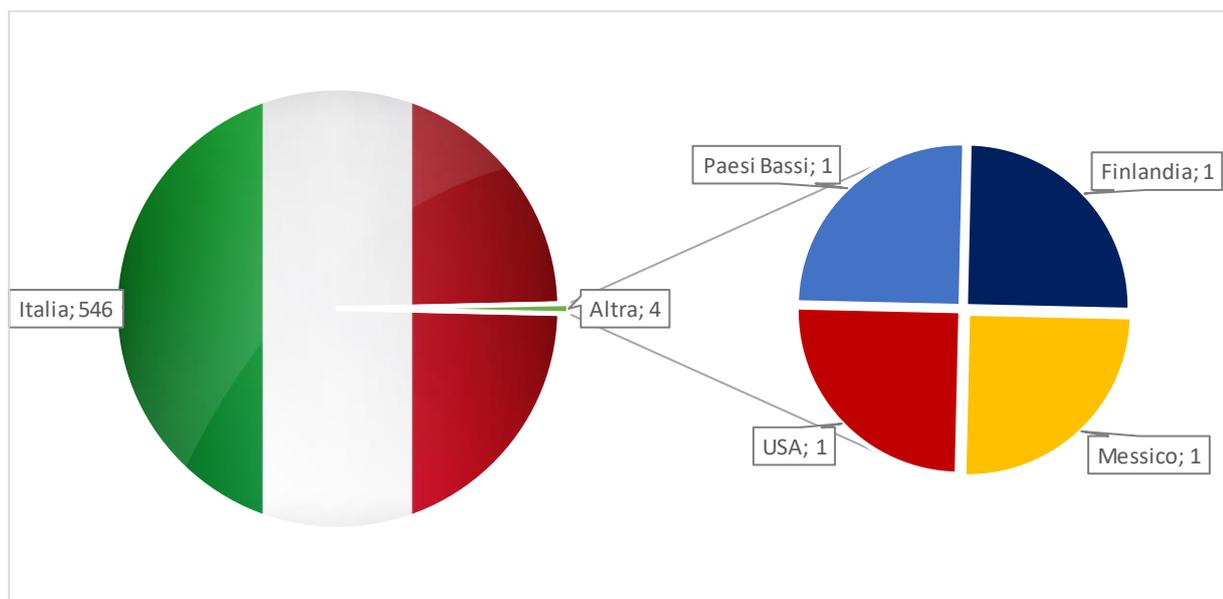
Nella Figura 3.8 sono sintetizzati i dati sull'ambito di lavoro principale. Questa specificazione consente di definire in modo più preciso l'ambito occupazionale e consentire così uno studio più puntuale, oltre ad eludere eventuali dubbi in fase di compilazione del questionario.

**Figura 3.8:** Ambito in cui principalmente i rispondenti lavorano o studiano (valori assoluti)



Poiché il questionario è stato sottoposto ai rispondenti tramite social media, sono state raccolte risposte non solo dall'Italia, nonostante siano la maggioranza (99,27%), ma anche da Stati esteri.

**Figura 3.9:** Paese di residenza dei rispondenti in valori assoluti



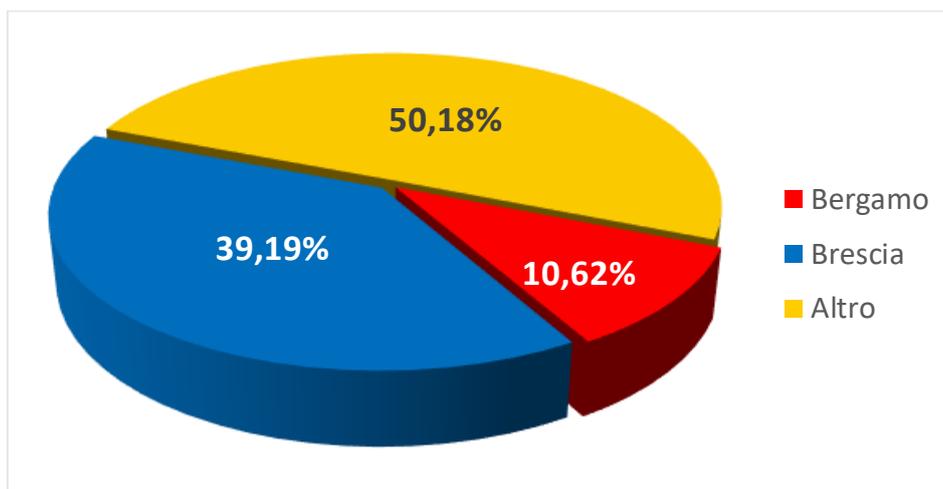
In una seconda domanda inerente la residenza, alla quale potevano rispondere unicamente gli intervistati che abitano in Italia, è stata chiesta la provincia di appartenenza.

Questo punto, all'interno del questionario, presenta unicamente tre opzioni da selezionare, nelle quali sono riportate le province di Bergamo e Brescia, lasciando poi ai residenti delle altre province italiane la possibilità di scrivere la propria.

In questo modo è stato possibile scindere le due province dalle altre al fine di studiarne l'andamento culturale in occasione di "Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023".

Sebbene fosse stato richiesto di selezionare la variazione della partecipazione culturale nei 12 mesi antecedenti l'intervista, comprendendo mesi del 2022 nei quali l'evento non era presente nelle due città, è importante capire qual è stata la variazione in quest'anno di ripresa per le due città.

**Figura 3.10:** Provincie di residenza dei rispondenti italiani



Al computo del totale dei rispondenti sono state sottratte le quattro persone residenti in paesi esteri.

Il totale dei rispondenti delle provincie di Bergamo e Brescia sono il 49,82%, ossia 272 individui.

Il progetto *Bergamo Brescia capitale Italiana della Cultura 2023* è un “necessario momento di bellezza dopo la drammatica esperienza pandemica. [...] Un progetto di altissimo profilo per indicare le possibili risposte alle grandi sfide del nostro tempo [...] attingendo da una comune linfa culturale” (Fonte: Progetto BGBS2023).

In quest’anno speciale per le due città, la cultura diviene il punto nevralgico per “la formazione civile, la creazione delle competenze, il lavoro e la tenuta sociale ed economica”.

Il tema portante del progetto “La città illuminata” è quella della cooperazione tra le due città, le quali si riconoscono come corpo unico al fine di crescere insieme, in un territorio ricco di bellezze.

Il lavoro di produzione del Dossier presentato nel 2022 è suddiviso in quattro aree tematiche:

- La città dei tesori nascosti  
Essa valorizza i monumenti storici, i complessi archeologici ed a percorsi tra le città.
- La città natura  
Tale area è dedicata alla tutto ciò che è collegato con le risorse naturali e l’ambiente, dando una svolta sul piano della sostenibilità.
- La città che inventa  
Questa terza area fa riferimento alla parte innovativa delle due città a partire dalla ricerca degli atenei presenti sul territorio, istituzioni culturali, artistiche e di formazione tecnica.

- La cultura come cura

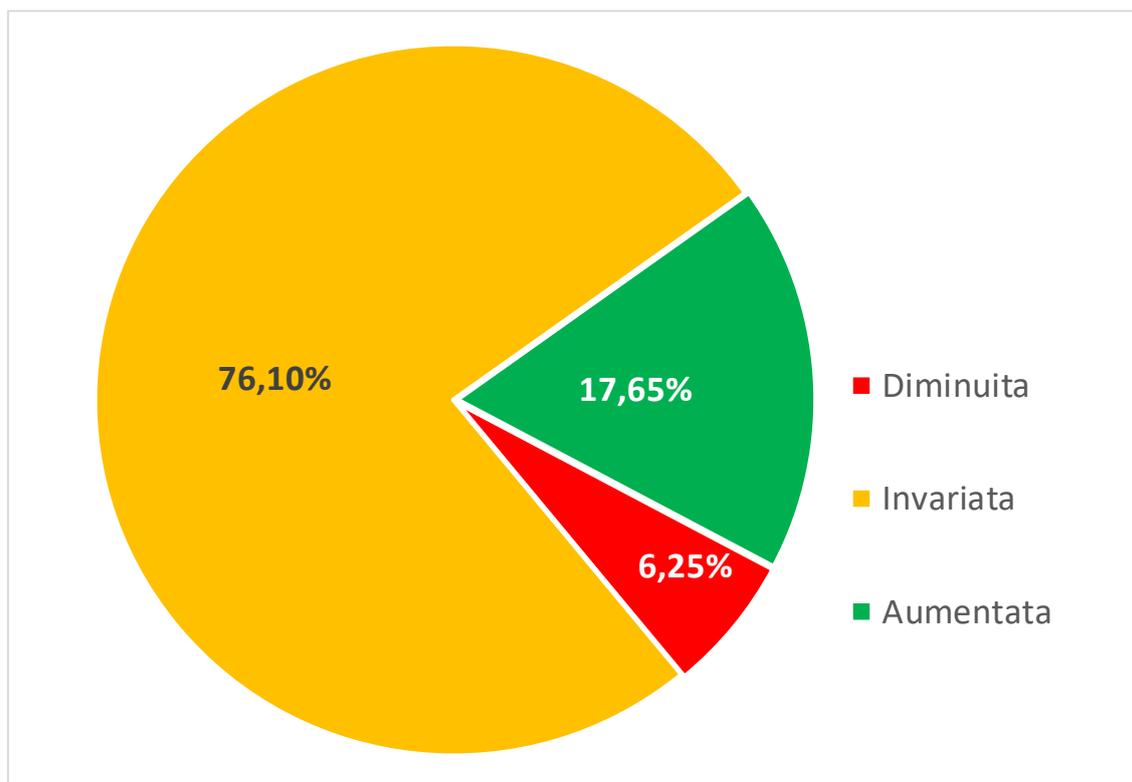
A seguito degli anni drammatici di pandemia, la cultura è stata definita come “strumento di prevenzione e socializzazione” che incide sulla vita quotidiana delle persone  
(Fonte: BGBS2023).

L'intero lavoro posto in essere dalle due città per il 2023, proseguirà nel corso degli anni a venire al fine di costruire un'interconnessione duratura sul piano culturale e, conseguentemente, sul piano sociale.

Il questionario richiedeva di definire la variazione inerente la fruizione a spettacoli teatrali dal vivo in occasione dell'evento.

Nella Figura 3.11 si può vedere che tra i 272 rispondenti residenti nelle province di Bergamo e Brescia, soltanto il 17,65% di questi ha dichiarato un aumento di partecipazione teatrale, mentre la maggioranza, costituita dal 76,10%, mantiene invariata la propria fruizione teatrale.

**Figura 3.11:** Variazione percentuale della partecipazione teatrale per i residenti nelle province di Bergamo e Brescia in occasione dell'evento “Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023”



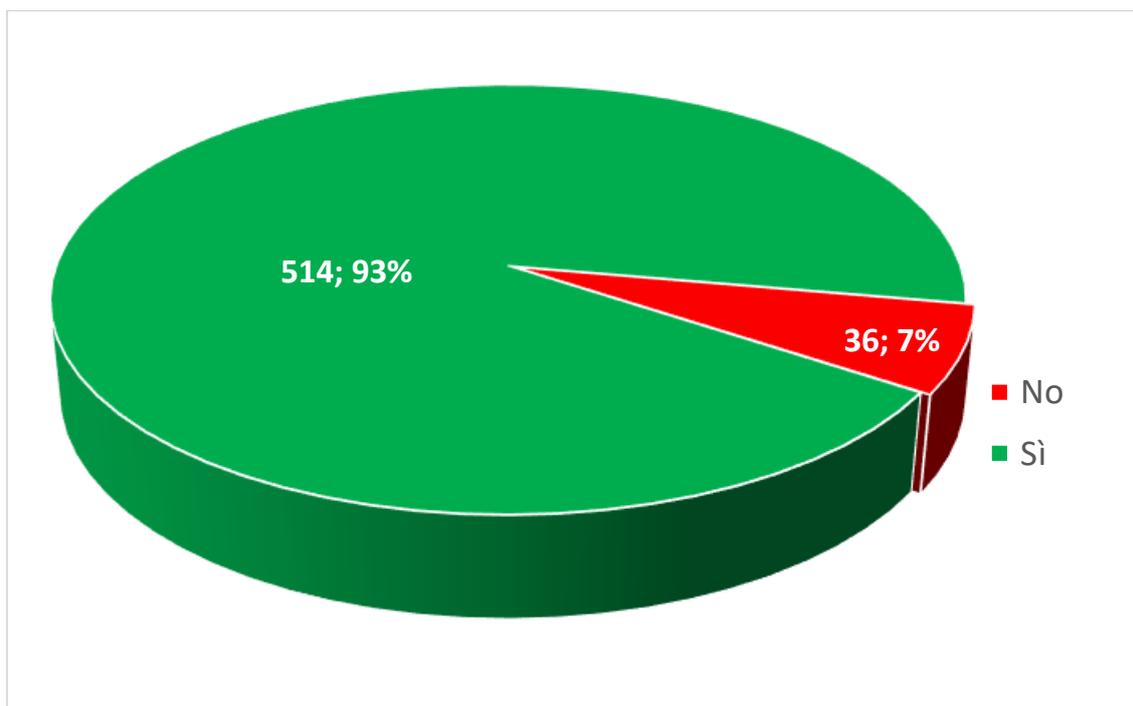
Il livello di partecipazione teatrale in queste due province si presenta nel modo che segue.

Il 30,49% dei residenti nelle province di Bergamo e Brescia non ha preso visione di alcun spettacolo teatrale dal vivo negli ultimi 12 mesi, di conseguenza, il 69,51% ha partecipato ad almeno uno spettacolo teatrale dal vivo. Inoltre, tra coloro che hanno fruito di almeno uno spettacolo teatrale dal vivo, il 13,41% ha assistito al almeno 4 spettacoli teatrali dal vivo.

### 3.2 Studio sui rispondenti che hanno assistito ad almeno uno spettacolo dal vivo

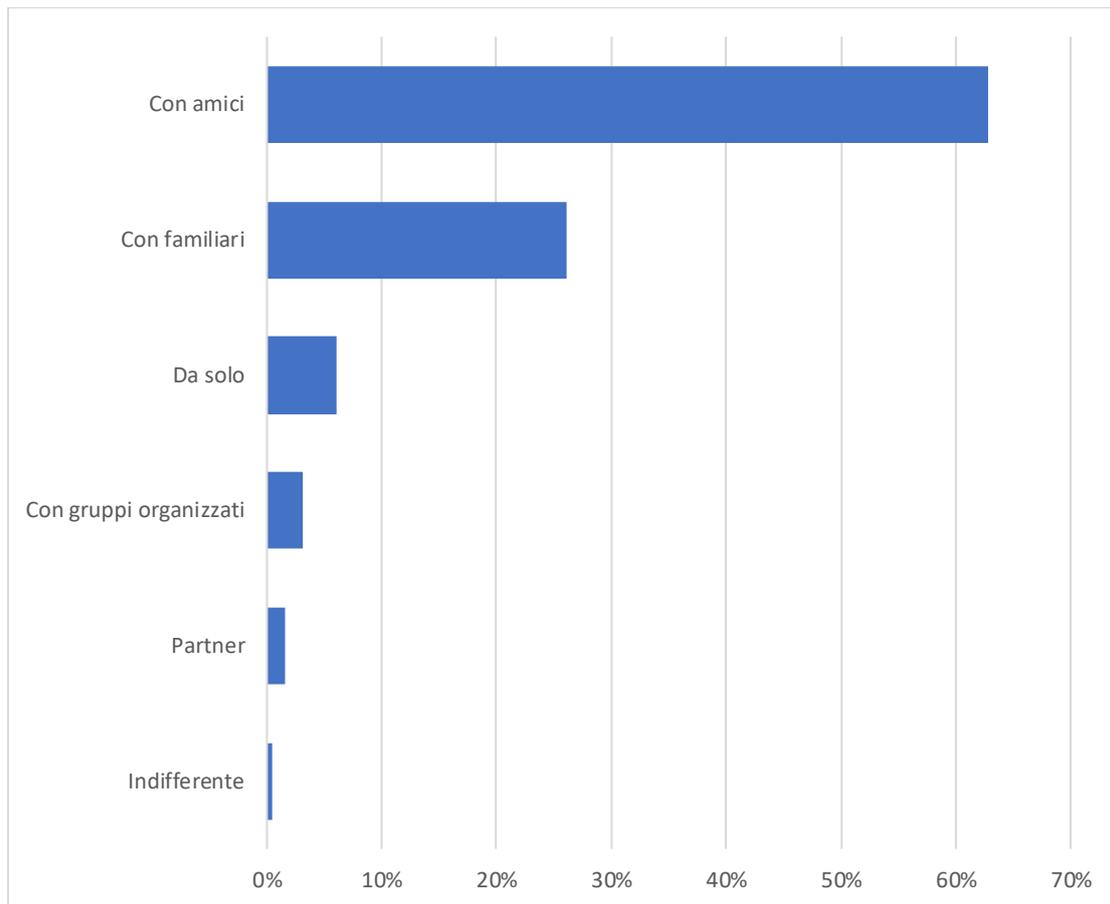
Nella Figura 3.12, si ha una prima suddivisione operata nel questionario. Dal totale degli intervistati sono stati i 36 rispondenti non hanno mai assistito ad uno spettacolo dal teatrale dal vivo nell'arco della vita.

**Figura 3.12:** Persone che hanno preso visione di almeno uno spettacolo teatrale dal vivo (Valori assoluti e percentuali)



Per coloro i quali hanno assistito ad almeno uno spettacolo dal vivo, ossia 514 partecipanti, è stato chiesto di esprimere una preferenza in merito alla tipologia di persone con le quali preferisce assistere ad una rappresentazione. In tal modo è possibile studiare il comportamento dei fruitori del servizio, individuando la modalità che presenta una maggiore frequenza da utilizzare per mettere a punto campagne di marketing personalizzate e incentrate su tale aspetto.

**Figura 3.13:** Preferenza espressa dai rispondenti che hanno assistito ad almeno uno spettacolo teatrale dal vivo in merito alle tipologie di persone con le quali preferiscono assistere ad uno spettacolo teatrale.



La Figura 3.14 riporta la frequenza con la quale i rispondenti si sono recati ad uno spettacolo teatrale di vivo nei 12 mesi antecedenti l'intervista.

Nel questionario (Figura 2.2) era richiesto di segnare l'opzione corrispondente al numero di spettacoli ai quali l'intervistato ha assistito nei 12 mesi antecedenti il questionario. Le risposte possibili erano le seguenti:

- nessuno;
- da 1 a 3 spettacoli;
- da 4 a 6 spettacoli;
- da 7 a 12 spettacoli;
- più di 12 spettacoli.

Considerando le frequenze specifiche di ciascuna classe, sono stati ottenuti i risultati illustrati nella Figura 3.14.

Sui 514 rispondenti, il 36,96% non ha assistito ad alcuno spettacolo teatrale dal vivo negli ultimi 12 mesi, il 49,22% ha assistito ad un numero di spettacoli compresi tra 1

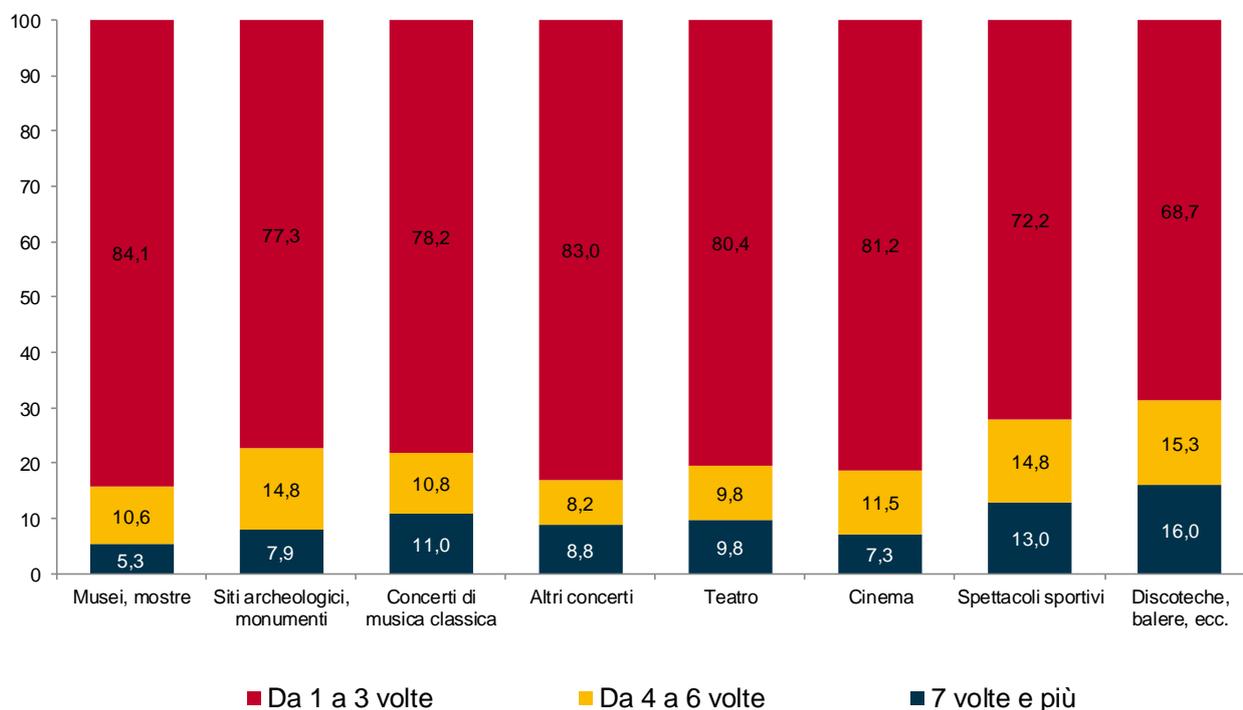
e 3, e il 13,81% dei 514 rispondenti ha assistito ad almeno 4 spettacoli teatrali dal vivo negli ultimi 12 mesi.

Considerando i 12 mesi antecedenti l'intervista, il numero di spettatori si riduce da 514 intervistati a 324, considerando come fruitori di spettacoli teatrali il 58,9% del campione considerato.

La Figura 3.15 considera i dati di Istat del 2021, inerenti la fruizione dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per le persone di 6 anni e più.

Considerando le diverse tipologie di spettacolo presentate, ossia "concerti di musica classica", "altri concerti" e "teatro", si può notare che per i concerti diversi da quelli di musica classica, si ha una quota maggiore di persone che hanno assistito al massimo a tre spettacoli. Per i concerti di musica classica, invece, si può osservare come, a differenza delle altre due tipologie, presenta una quota di fruitori "forti" più consistente; infatti il 10,8% hanno partecipato ad un numero di spettacoli compreso tra 4 e 6, e l'11% hanno assistito a più di 7 rappresentazioni nel corso dell'anno.

**Figura 3.14:** Persone di 6 anni e più che hanno usufruito dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per frequenza (Anno 2021, composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Confrontando i dati del 2021 (Figura 3.15) e i dati del 2023, si evince che rispetto al 2021, oltre al numero di spettacoli proposti, aumenta la frequenza di persone che assistono da 4 a 6 spettacoli teatrali dal vivo, passando dal 9,8% al 15,12%. Diminuiscono di circa 3 punti percentuali coloro che assistono da 1 a 3 spettacoli e diminuisce del 3% il numero di persone che assistono a più di 7 spettacoli teatrali dal vivo nell'arco di 12 mesi.

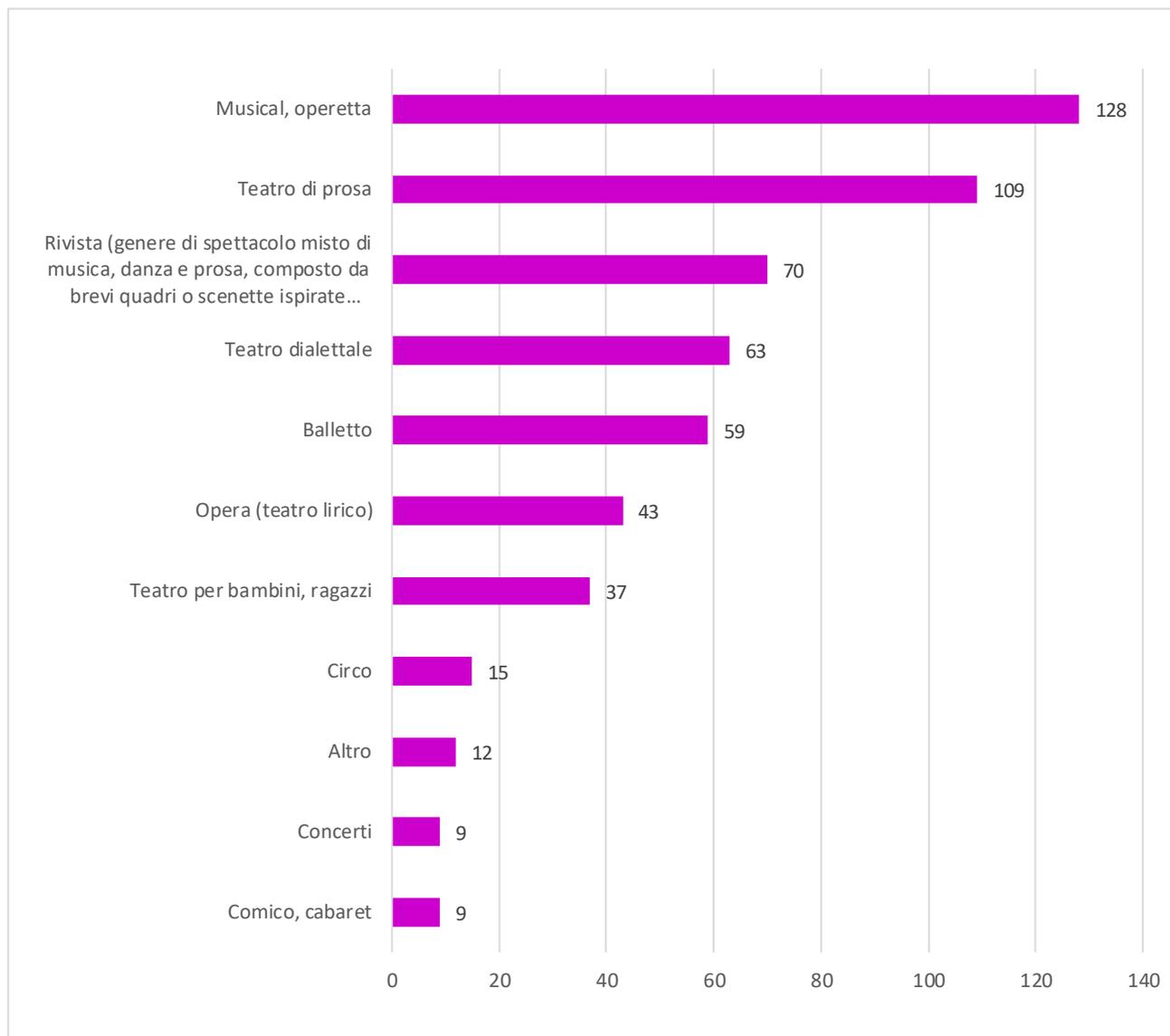
Diversamente da quanto indicato dal macroaggregato presentato da SIAE per la classificazione dei generi degli spettacoli teatrali, le tipologie di rappresentazione sono state suddivise in modi diversi e, in certi casi, più specifici.

Esse sono:

- Musical, operetta
- Teatro di prosa
- Rivista
- Teatro dialettale
- Balletto
- Opera (teatro lirico)
- Circo
- Altro
- Concerti
- Comico cabaret (arte varia)

Al fine del computo di tale domanda sono stati considerati unicamente coloro che negli ultimi 12 mesi hanno assistito ad uno spettacolo teatrale dal vivo, per un totale di 324 intervistati.

**Figura 3.15:** Generi di spettacoli ai quali i rispondenti hanno partecipato negli ultimi 12 mesi (valori assoluti)



La Figura 3.15 presenta i generi di spettacolo ai quali i rispondenti hanno assistito. Ciascun soggetto poteva selezionare più generi. In questo modo è stato possibile comprendere quali sono le tipologie di spettacolo che viene predilette dai rispondenti. Emergono nettamente due generi: Musical, Operetta e Teatro di prosa.

Ciò che non emergeva dai dati SIAE era la forte incidenza del genere Musical, operetta nella fruizione teatrale poiché l'aggregato Teatro era comprensivo di più voci riportate nel questionario. In ordine di preferenza per i consumatori del servizio teatrale, nell'ultimo anno il Musical, operetta è quello che presenta una frequenza maggiore e pari a 128, seguito dal Teatro di prosa, per 109 rispondenti che hanno selezionato tale voce e al terzo posto c'è la Rivista con 70 rispondenti.

Una delle tipologie di spettacolo delle quali i rispondenti hanno usufruito con minore frequenza è rappresentato dallo spettacolo Comico, Cabaret, il quale può essere assimilato alla tipologia Arte Varia. Questo dato rimane quindi costante con l'andamento del genere Arte Varia rappresentato in precedenza nella Figura 1.13.

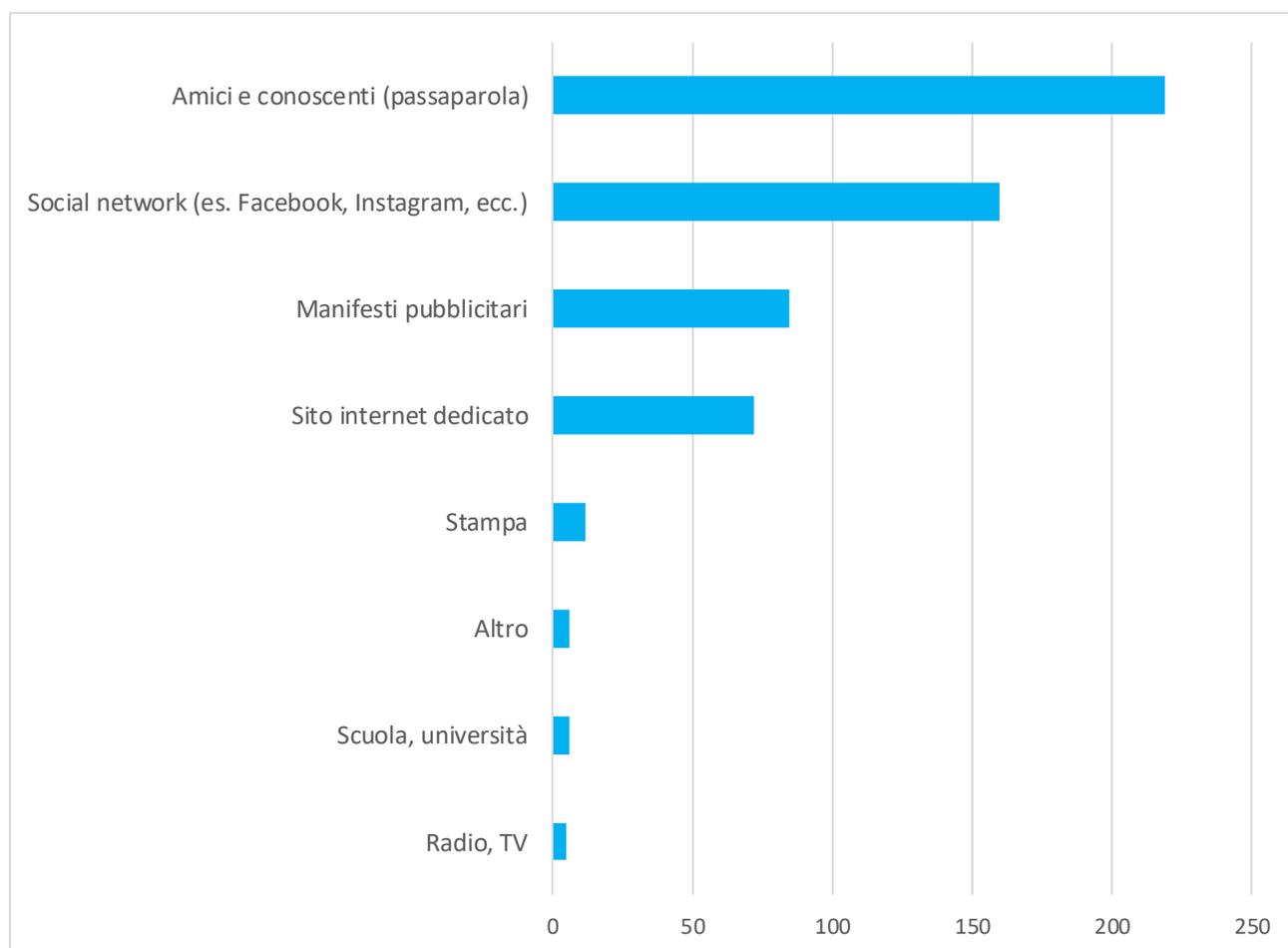
Un elemento fondamentale che non viene considerato all'interno degli annuari statistici è rappresentato dall'insieme degli aspetti e delle situazioni che possono limitare la facilità di fruizione e di conoscenza di uno spettacolo teatrale dal vivo.

È necessario avere feedback delle campagne pubblicitarie poste in essere al fine di attirare il pubblico, conoscendo i canali maggiormente utilizzati dalle persone per raccogliere informazioni inerenti uno spettacolo di interesse.

Punto focale dello studio è quello di sfruttare tali conoscenze al fine di indirizzare e migliorare i metodi di informazione nei confronti del potenziale pubblico e in che modo attrarre anche coloro che non si sono avvicinati alla realtà teatrale.

Il campione considerato è quello di coloro che hanno assistito negli ultimi 12 mesi ad una rappresentazione teatrale dal vivo.

**Figura 3.16:** Modalità con le quali il pubblico viene è venuto a conoscenza di uno spettacolo teatrale al quale ha assistito negli ultimi 12 mesi.



Osservando la Figura 3.16, la quale considera i 324 soggetti che hanno preso visione ad almeno uno spettacolo teatrale dal vivo negli ultimi 12 mesi, si può notare che, nonostante ci si aspetti campagne marketing e sforzi economici al fine di portare ai possibili consumatori del servizio il proprio prodotto, la modalità che si presenta con maggior frequenza è rappresentata dal “passaparola”.

Al fine di individuare un metodo di pubblicizzazione più efficiente è necessario capire il target di consumatori ai quali ci si rapporta e la concorrenza che ci si trova ad affrontare.

Come definito da Costanza Nosi (2001), il teatro si trova a dover fronteggiare diverse tipologie di competitor:

- “concorrenza di natura domestica”, con essa intendendosi i diversi modi in cui le persone trascorrono il proprio tempo libero all’interno delle mura domestiche. Negli ultimi anni, con l’avvento della TV streaming e i programmi offerti, è aumentata la fruizione dell’intrattenimento in casa a discapito di tutte le attività outdoor.
- Concorrenza di natura “esterna”, ossia la concorrenza rappresentata da “attività svolte da tutte le altre imprese situate nella stessa area territoriale o in un’altra sufficientemente vicina” (Nosi, 2001).
- Concorrenza “indiretta di natura culturale”, è definita come altre attività culturali delle quali il pubblico può beneficiare, come circoli, biblioteche, gallerie d’arte, ecc.) (Nosi, 2021).
- Concorrenza “indiretta di natura non culturale”, rappresentata da tutte le attività fuori casa che non sono comprese nel settore culturale, quali shopping, palestre, ristoranti, passeggiate, ecc.

Un ulteriore aspetto qualitativo che non viene rilevato è il grado di soddisfazione media dell’esperienza teatrale, intendendosi con tale terminologia non solo lo spettacolo in sé ma anche tutti i servizi accessori ad esso correlati.

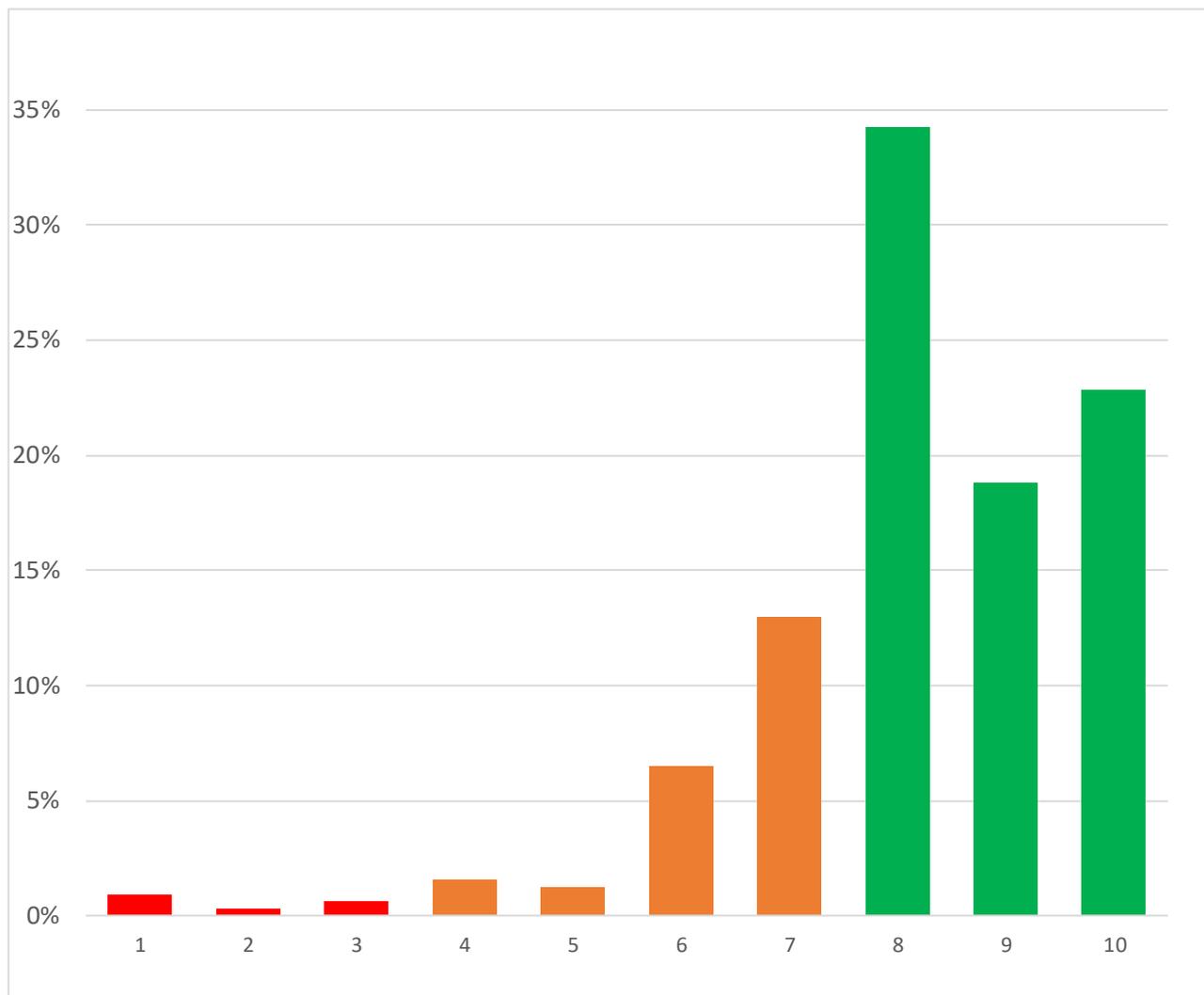
Nella Figura 3.17 è rappresentato il livello medio di soddisfazione dell’esperienza teatrale dichiarato dalle persone che hanno partecipato ad almeno uno spettacolo teatrale dal vivo.

In particolare, il 95,37% dei 324 rispondenti ha espresso un livello medio di soddisfazione almeno pari a 6; di conseguenza soltanto il 4,63% ha espresso un grado medio di soddisfazione al più pari a 5.

Inoltre, il 75,93% di coloro che hanno espresso un livello di soddisfazione almeno pari a 8.

Se alla valutazione massima corrisponde un buon numero di osservazioni (22,84%), al livello minimo, ossia 1, corrisponde soltanto lo 0,93% delle risposte.

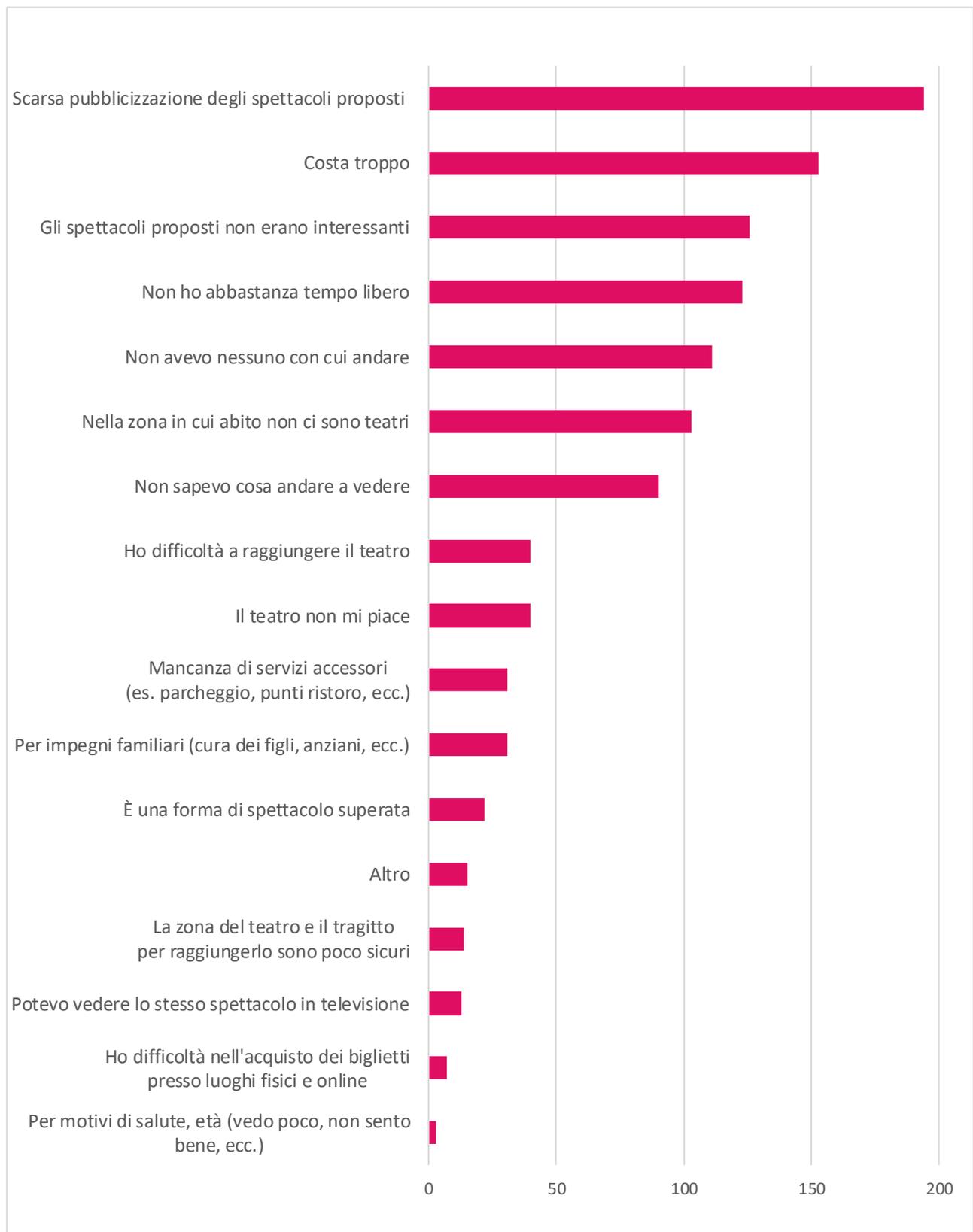
**Figura 3.17:** Livello medio di soddisfazione dell'esperienza teatrale su una scala da 1 a 10 (1 = molto insoddisfatto e 10 = molto soddisfatto)



Nella Figura 3.18 sono presentate le criticità che hanno scoraggiato o possono scoraggiare i partecipanti ad assistere ad uno spettacolo teatrale dal vivo.

I soggetti conteggiati nella seguente domanda sono tutti coloro che hanno partecipato almeno una volta negli ultimi 12 mesi ad uno spettacolo teatrale dal vivo. Al fine di limitare il numero di risposte possibili, è stato chiesto di selezionare al massimo tre risposte, ossia quelle che il rispondente riteneva principali.

**Figura 3.18:** Motivi che hanno scoraggiato o potrebbero scoraggiare lo spettatore a recarsi a teatro riscontrate nei 12 mesi antecedenti l'intervista (valori assoluti)



Osservando la Figura 3.18 si presenta in modo evidente, rafforzato anche dalla Figura 3.16 che una grande problematica è quella di una pubblicizzazione inefficace degli spettacoli teatrali.

Osservando la Figura 3.18, la variabile che ha assunto un numero consistente di frequenze è data dal costo troppo elevato del biglietto di ingresso.

Il costo per assistere ad uno spettacolo teatrale può divenire una spesa ingente se si considerano intere famiglie, inoltre diviene difficile fruire di un numero di rappresentazioni superiore a 3.

Questo aspetto può spiegare uno dei motivi per cui la frequenza con la quale la popolazione mantiene una frequenza di fruizione limitata nel tempo.

La terza opzione maggiormente selezionata è stata “Gli spettacoli proposti non erano interessanti”. Osservando i cartelloni teatrali è possibile notare come la varietà di proposte teatrale sia molto limitata e, almeno in Italia, gli spettacoli maggiormente conosciuti presentano artisti noti, non lasciando spazio a nuove proposte sia in termini artistici che in termini di libretto.

A causa della difficoltà di reperire fondi per mantenere vivo il settore teatrale, si è reso necessario optare per spettacoli già prodotti che hanno dimostrato di avere successo anche dopo periodi di pausa.

### **3.3. Studio dei dati raccolti in merito ai motivi di scoraggiamento ad uno spettacolo teatrale in relazione all’evento “*Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023*”**

“La nomina di Bergamo e Brescia a Capitale Italiana della Cultura 2023, avvenuta nel luglio 2020, è nata dalla scelta del Governo italiano di rispondere in modo positivo ad una proposta avanzata dalle due città” a seguito della pandemia da Covid-19 che le ha duramente colpite. “Per la prima volta [...] due città, ritrovate nella volontà di “Crescere insieme”, danno vita ad una sola Capitale” (BergamoBrescia2023, 2020).

**Figura 3.19:** Logo dell’evento Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023

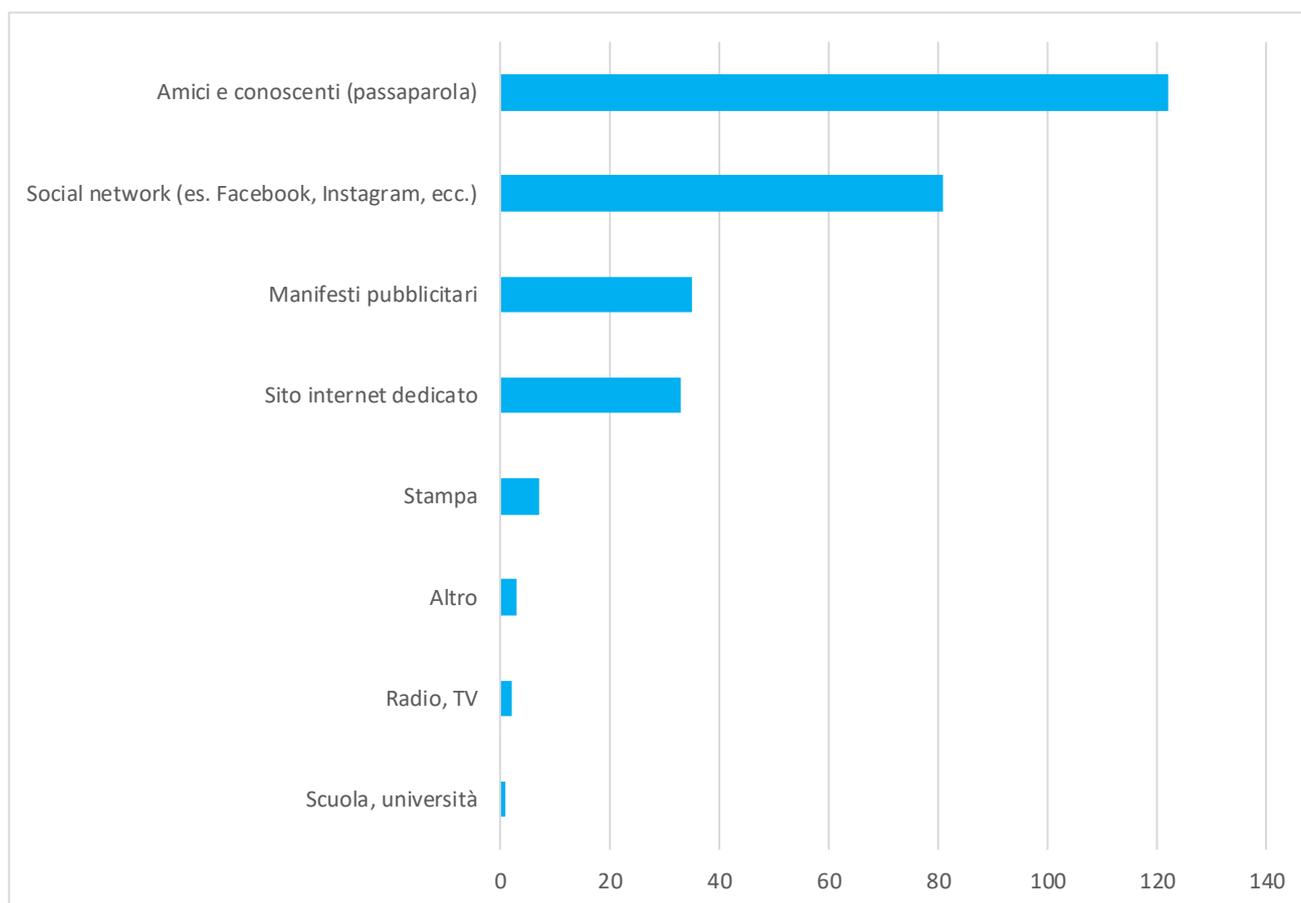


Fonte: <https://bergamobrescia2023.it/progetto-bqbs2023/>

Come osservato nella Figura 3.10, sono stati numerosi i rispondenti residenti in queste due province e ciò ha permesso di raccogliere un numero di dati tale da poter misurare con maggiore precisione l'incidenza delle opzioni selezionate dai partecipanti.

Nella figura 3.21 sono riportate le modalità con le quale i residenti nelle province di Bergamo e Brescia sono venuti a conoscenza degli spettacoli teatrali proposti nei 12 mesi antecedenti il questionario.

**Figura 3.20:** Modalità con le quali coloro che appartengono alle province di Bergamo e Brescia (246 rispondenti) sono venuti a conoscenza degli spettacoli teatrali proposti negli ultimi 12 mesi (valori assoluti).



Come presentato pocanzi, anche per le città Capitale della Cultura, la modalità utilizzata dalla maggioranza degli intervistati per essere a conoscenza di una rappresentazione teatrale rimane quella del *Passaparola*.

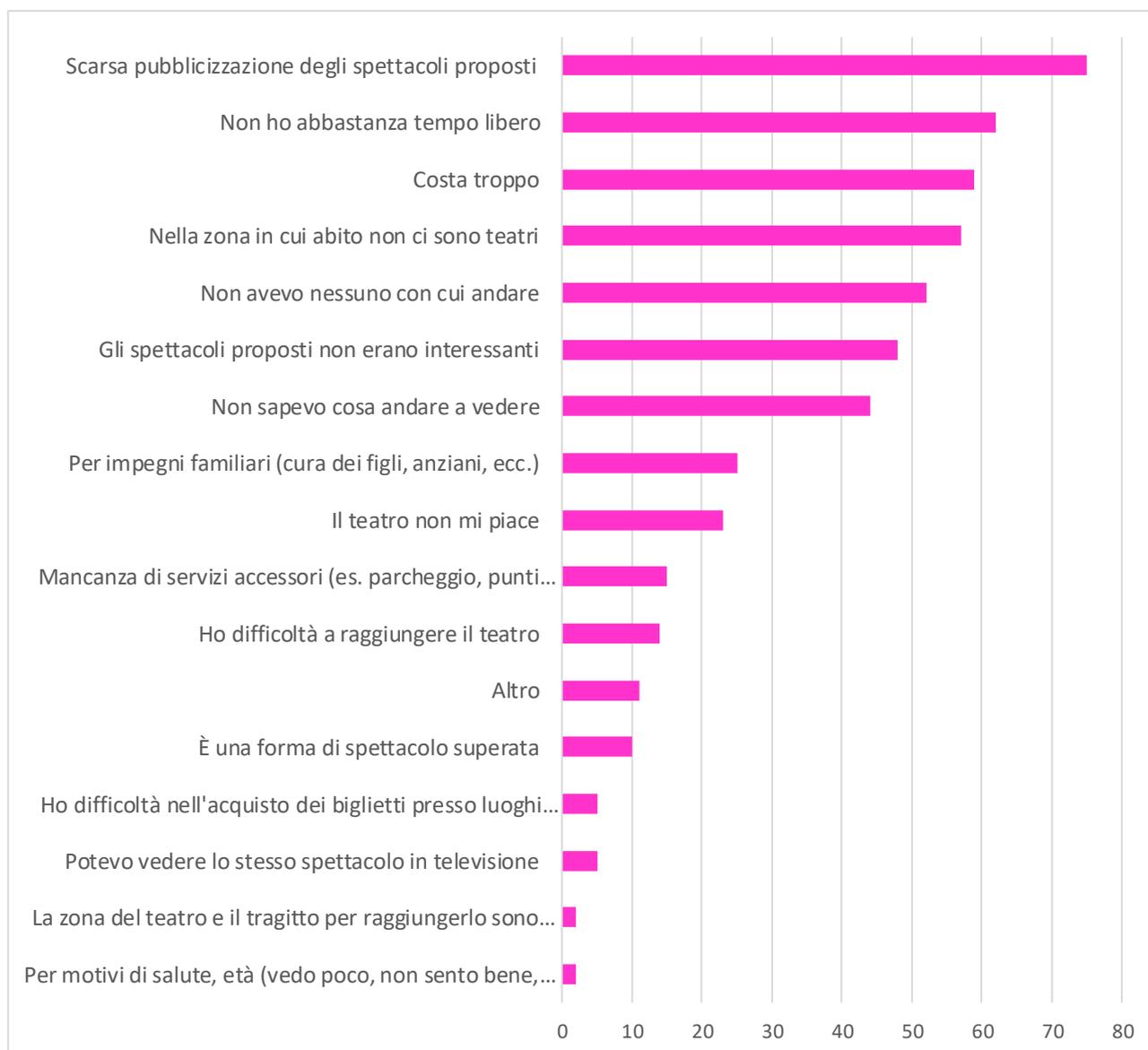
I risultati suggeriscono che, nonostante i social network negli ultimi anni abbiano consentito di proporre moltissimi contenuti ad un vasto pubblico di persone, sembrerebbe necessario ridefinire e da implementare le campagne marketing per le

rappresentazioni teatrali, sfruttando tutto ciò che le recenti tecnologie mettono a disposizione.

L'intera economia teatrale è rimasta per lungo tempo collegata ad una struttura maggiormente "artigianale", senza ricorrere a forme organizzative ed economiche più recenti e tutt'ora, nonostante molti cambiamenti nel modo di strutturare e amministrare l'industria teatrale, necessitano di ulteriori sviluppi al fine di portare avanti un settore fondamentale per la nostra cultura e la nostra storia.

Una seconda domanda che ci si è posti in relazione all'evento Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, è osservare i motivi di scoraggiamento che il pubblico appartenente a queste due province ha avuto negli ultimi 12 mesi.

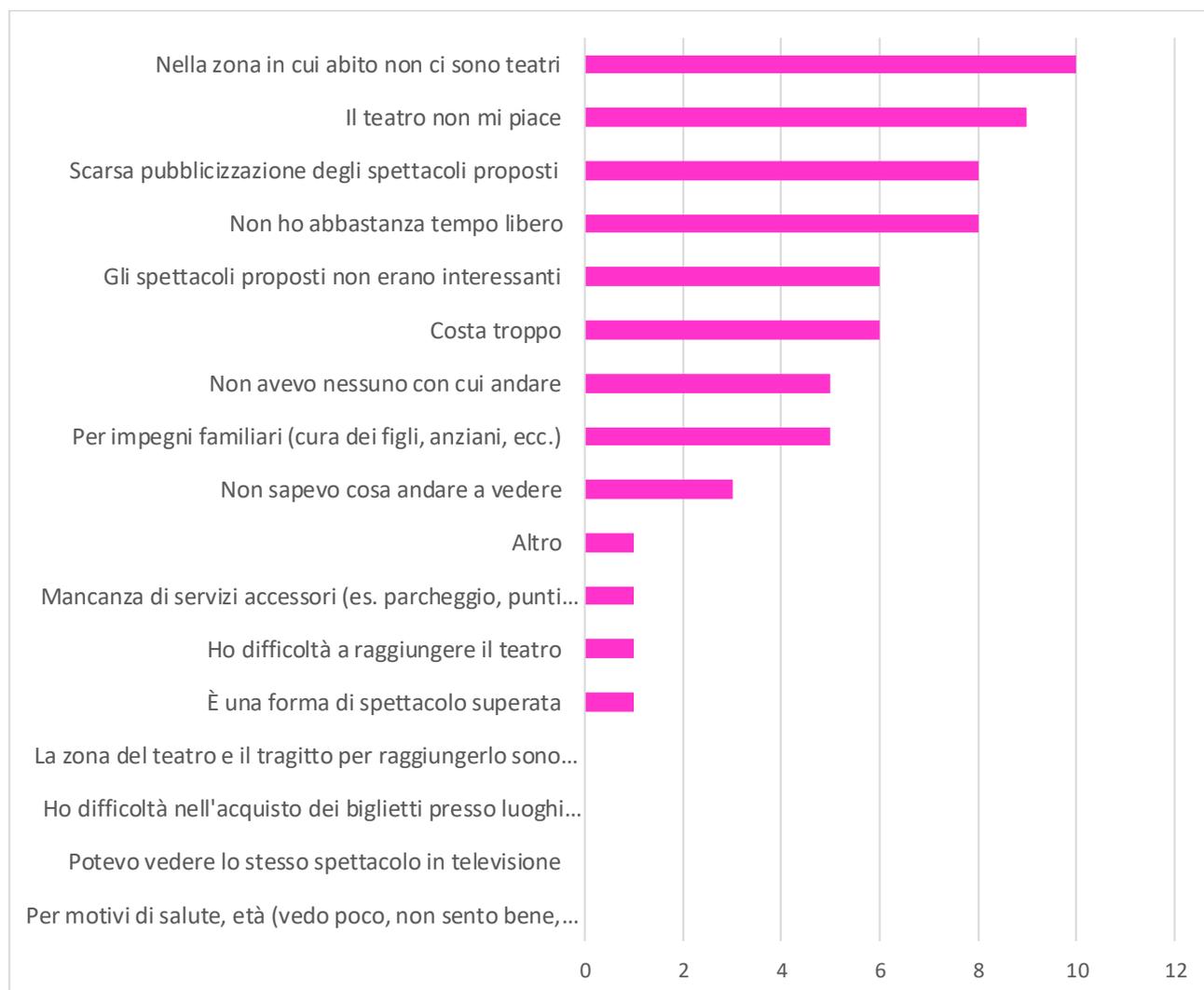
**Figura 3.21:** Motivi di scoraggiamento per coloro che risiedono nelle provincie di Bergamo e Brescia e hanno assistito ad almeno uno spettacolo teatrale dal vivo negli ultimi 12 mesi.



Diversamente dall'intero campione studiato, la seconda causa per numero di rispondenti che risalta limitante alla fruizione teatrale è definita dalla mancanza di tempo libero. Un'altra voce che trova particolare risonanza tra i residenti nelle due provincie è definita dalla mancanza di teatri nei luoghi in cui vivono.

### 3.4. Mancata fruizione teatrale dei soggetti intervistati

**Figura 3.22:** Motivi di scoraggiamento alla fruizione teatrale per coloro che non si sono mai recati a teatro. (valori assoluti)



Nella Figura 3.22 sono illustrate le motivazioni che hanno fatto sì che 32 persone non si siano mai recate a teatro dalla nascita.

Anche in questo caso le cause principali di astensione alla fruizione teatrale sono la mancanza di teatri nei luoghi in cui risiedono e la scarsa pubblicizzazione degli spettacoli proposti. È possibile inoltre osservare come il costo dei biglietti non sia, per frequenza, una delle principali cause per cui i 36 soggetti non si siano mai recati ad assistere ad uno spettacolo teatrale dal vivo.

## **Conclusioni**

L'intero studio si è posto l'obiettivo di osservare come si è evoluta la percezione e la partecipazione teatrale in un periodo di ripresa dopo la crisi acuita dalla pandemia ma che ha trovato radici in tempi più lontani.

I dati raccolti possono essere utilizzati per placare l'astensione complessiva culturale, per far sì che tutti possano recarsi a teatro qualora rispecchiasse i gusti e poter in tal modo ampliare il ventaglio di spettatori presenti per la cultura, per l'economia e per il benessere della popolazione.

Confrontando i dati dei rispondenti al questionario e i dati forniti da Istat, è stato possibile osservare nel campione un livello di astensione teatrale annuo inferiore, pari al 36,96% rispetto ai valori che oscillano tra il 76% e il 95% registrati da Istat tra il 2014 e il 2021.

Considerando che l'astensione giovanile per la classe maggiormente presente nel questionario, secondo i dati Istat, si attesta tra il 70% ed il 95%, i dati raccolti fanno sperare in una maggiore partecipazione dei giovani. Tale condizione può essere sfruttata per proporre nuovi metodi per l'ingresso di questa classe di persone.

Inoltre, è stato possibile, considerare le tipologie di spettacoli ai quali il rispondente ha assistito, osservare che il musical, operetta è il genere teatrale maggiormente visto dai rispondenti; mentre si riconferma, anche tra i rispondenti del questionario, una scarsa affluenza agli spettacoli di arte varia.

È stato possibile conoscere le motivazioni che limitano le persone a recarsi a teatro, permettendo quindi di proporre delle soluzioni innovative per far sì che tali barriere vengano attenuate.

Vivendo in un periodo storico nel quale le attività per il tempo libero sono molteplici, la possibilità di ridurre le limitazioni che impediscono alle persone di annoverare l'attività teatrale come attività per il tempo libero può dare un grande contributo all'arte e alla sua economia.

In tal modo sarà possibile concorrere per abbassare il livello di astensione culturale e portare sempre più persone a godere delle bellezze che il nostro Paese ospita.

Con una maggiore affluenza sarà possibile ridurre il costo del biglietto, consentendo così di poter fruire con maggior frequenza ad uno spettacolo teatrale e riportando il teatro ad un nuovo periodo di rinascita, tornando ad essere fulcro di arte e cultura, a più persone. Sarà possibile permettere ad una rappresentazione una duratura stagione di repliche al fine di poter abbassare i costi fissi e, mediante economie di scala, permettere di avere maggiori utili, i quali potranno essere utilizzati per finanziare nuove rappresentazioni o nuovi teatri.

Per quanto concerne gli *Ingressi* e le *Presenze*, ci si augura di tornare almeno ai livelli del 2019 anche mediante una campagna marketing che attiri un numero di fruitori più alto.

All'inizio dello studio ci si è chiesti quali fossero i motivi che avevano portato all'attuale crisi del settore culturale (in particolare del settore teatrale), quali erano le tipologie che maggiormente attiravano spettatori e, infine, quali fossero le barriere che non permettevano alle persone di recarsi ad uno spettacolo teatrale dal vivo.

Si è visto che la crisi del settore teatrale inizia dalla metà dell'800, con politiche volte a considerarla un'industria come un'altra pur presentando caratteristiche molto diverse. Anziché preservarla erano stati posti limiti quali un'eccessiva tassazione e la censura che è perdurata per diversi anni.

Per quanto concerne le tipologie teatrali che oggi sono maggiormente frequentate, si annovera il teatro, con tutti i suoi sottogeneri (teatro di prosa, teatro dialettale, teatro di prosa napoletano e recital letterario), tuttavia è emerso anche che tra i rispondenti del questionario, il genere favorito è rappresentato dal musical, operetta.

Infine, il motivo che si presenta con maggior frequenza in merito allo scoraggiamento alla partecipazione di uno spettacolo teatrale dal vivo è la scarsa pubblicizzazione degli spettacoli proposti. Tale impedimento deve essere assolutamente eliminato o, per lo meno, ridotto per fare in modo che chiunque sia interessato possa fruire di quanto proposto.

## BIBLIOGRAFIA

- Wicham G., Cruciani F, Taviani F. (1988), *Storia del teatro*, Il Mulino.
- Ciappei C. Nosi C, Vannini I. (2001), *Vendere arte & spettacolo: lezioni di gestione e marketing delle imprese museali e teatrali*, Edizioni Cadmo, Fiesole.
- Cavaglieri L. (2021), *Il sistema teatrale - Storia dell'organizzazione, dell'economia e delle politiche del teatro in Italia*, Dino Audino Editore, Roma.
- Taormina A. (2021), *Lo spettacolo dal vivo, scenari e prospettiva a un anno dalla pandemia*, Antropologia a teatro, Articolo n. 13, Bologna.

## SITOGRAFIA

- Comune di Bergamo, Comune di Brescia e Centro di Ricerca ASK – Art, Science and Knowledge dell'Università Bocconi con il sostegno del comitato Bergamo Brescia 2023, *La città illuminata*, Dossier Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, (consultazione: luglio 2023).  
<https://wp-backoffice.bergamobrescia2023.it/wp-content/uploads/BGBS2023-DOSSIER.pdf>
- Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura, (consultazione: settembre 2023).  
<https://bergamobrescia2023.it/progetto-bgbs2023/>
- SIAE (2007), *Il Quaderno dello Spettacolo in Italia, Statistiche 2006*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2008), *Annuario dello spettacolo 2007*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2009), *Annuario dello spettacolo 2008*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2010), *Annuario dello spettacolo 2009*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2011), *Annuario dello spettacolo 2010*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>

- SIAE (2012), *Annuario dello spettacolo 2011*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2013), *Annuario dello spettacolo 2012*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2014), *Annuario dello spettacolo 2013*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2015), *Annuario dello spettacolo 2014*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2016), *Annuario dello spettacolo 2015*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2017), *Annuario dello spettacolo 2016*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2018), *Annuario dello spettacolo 2017*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2019), *Annuario dello spettacolo 2018*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2020), *Annuario dello spettacolo 2019*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- SIAE (2021), *Annuario dello spettacolo 2020*, Roma, (consultazione: luglio 2023).

<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>

- SIAE (2022), *Annuario dello spettacolo 2021*, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.siae.it/it/cosa-facciamo/dati-dello-spettacolo/annuario-statistico-spettacolo/>
- Osservatorio dello Spettacolo SIAE (2022), *Lo spettacolo e lo sport nel sistema culturale italiano: il rapporto annuale SIAE 2021*, ed. 86, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://d2aod8qfzhk6j.cloudfront.net/SITOIS/Siae Rapporto Spettacolo e Sport 2021 vers 17 11 22 70c96ef00f.pdf>
- Istat (2013), *Annuario statistico italiano 2013*, Capitolo 8, Attività culturali e sociali varie, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/107568>
- Istat (2014), *Annuario statistico italiano 2014*, Capitolo 8, Attività culturali e sociali varie, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/134686>
- Istat (2015), *Annuario statistico italiano 2015*, Capitolo 8, Attività culturali e sociali varie, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/171864>
- Istat (2016), *Annuario statistico italiano 2016*, Capitolo 10, Attività culturali e sociali varie, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/194422>
- Istat (2017), *Annuario statistico italiano 2017*, Capitolo 10, Attività culturali e sociali varie, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/213021>
- Istat (2018), *Annuario statistico italiano 2018*, Capitolo 10, Attività culturali e sociali varie, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/225274>
- Istat (2019), *Annuario statistico italiano 2019*, Capitolo 10, Attività culturali e sociali varie, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/236772>
- Istat (2020), *Annuario statistico italiano 2020*, Capitolo 10, Attività culturali e sociali varie, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/251048>
- Istat (2021), *Annuario statistico italiano 2021*, Capitolo 10, Attività culturali e sociali varie, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/264305>

- Istat (2022), *Annuario statistico italiano 2022*, Capitolo 10, Attività culturali e sociali varie, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/277962>
- Bologna E., Savioli M. (2022), *Tempo libero e partecipazione culturale-tra vecchie e nuove pratiche*, Istat, Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/274580>
- Statistiche today, *Intrattenimenti, spettacoli, incontri con amici, pranzo o cena fuori casa*, Istat (2023), Roma, (consultazione: luglio 2023).  
<https://www.istat.it/it/archivio/282455>
- *Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo*, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), 2014, Roma, (consultazione: settembre 2023).  
<https://spettacolo.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2022/03/Relazione-FUS-2014.pdf>